Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 72

MERCOLEDI' 14 MARZO 1962

Era il rapido 560

**Deraglia un treno all'arrivo a Termini**

(In cronaca i particolari)

Al rione Parione

**Un mazzo di rose sul luogo del delitto**

(In cronaca i particolari)

## I 4000 della Michelin

Domani il governo affronterà la vertenza della Michelin: uno degli scontri di classe più acuti di questo periodo, che da più di due mesi impegna 4000 lavoratori in uno sciopero eroico per battere una resistenza padronale irragionevole e forsennata. Sarà questo il primo impegnativo intervento del governo di centro-sinistra in una vertenza sindacale, ed è naturale che vi sia in proposito molta attesa.

I lavoratori della Michelin rivendicano, in sostanza, il diritto di contrattare cottimi e qualifiche e di ripristinare e regolare la dinamica di un premio collegato al rendimento del lavoro, che il padrone ha invece bloccato, con atto unilaterale, proprio quando più forte è stato lo sviluppo produttivo. Siamo nel campo di quei diritti di contrattazione sindacale che ormai vengono affermati anche negli orientamenti ufficiali di governo come elementi essenziali alla vita democratica, ma che tuttavia impongono, per essere realizzati, le lotte più aspre e difficili dei lavoratori.

D'altra parte l'attuazione di tali diritti si traduce, alla Michelin, in rivendicazioni concrete che stanno nell'ambito dell'azienda, anzi della fabbrica, e quindi non pongono questioni tali da superare i limiti dell'azienda nella quale è in corso lo sciopero. Nello stesso tempo, se è vero che la lotta si svolge soltanto nello stabilimento italiano della Michelin e non in quelli francesi, è altrettanto vero che proprio il padrone della Michelin, a chi lo accusava di esportare in Italia contro i lavoratori spirito e intenzioni corrispondenti agli orientamenti reazionari così vivi oggi in Francia, ha risposto rivendicando alla Michelin italiana una piena autonomia. E tale autonomia deve essere valida, evidentemente, in tutto il campo delle questioni che riguardano le condizioni dei lavoratori.

Dunque non si possono trovare ragioni di principio e di fatto che giustifichino la forsennata resistenza padronale: e proprio di qui viene il significato e l'importanza dello straordinario sciopero.

Prima di tutto vi è un padrone, che fa parte dei più grandi gruppi finanziari industriali europei, il quale intende escludere dalla fabbrica gli elementari diritti di contrattazione sindacale sulle tariffe di cottimo, sulle qualifiche, sui premi di produzione. A una simile posizione padronale 4000 lavoratori della Michelin hanno dato una risposta straordinariamente energica e coraggiosa, nella quale troviamo tutti gli elementi più belli della fierezza e della dignità operaia, dell'unità e della solidarietà di classe, in una azienda dove nel passato i lavoratori, con le loro lotte, avevano conquistato una condizione tale per cui i loro salari erano i più alti di Torino, condizione peggiorata negli ultimi anni ma ancora migliore di quella di molti altri lavoratori.

Nello stesso tempo posizioni padronali analoghe a quella della Michelin si ritrovano in fabbriche dal nome altrettanto e anche più famoso, come la Fiat e la Montecatini. In questi stessi gruppi, altre lotte operaie — per parlare solo delle più attuali, dalla OM-Fiat di Brescia alla Fiat-Bianchi di Desio — danno risposte già eloquenti, e che eloquenti ancora più saranno nell'avvenire, a tali posizioni padronali che esprimono così bene lo spirito fondamentalmente reazionario del grande capitale.

Per quanto riguarda la Michelin, l'eroismo operaio ha fatto e fa la sua parte mirabile, e la solidarietà e la simpatia più generali della popolazione si sono concretate nelle più vaste e valide manifestazioni. Ora siamo dunque ad un intervento del governo nella vertenza, a proposito del quale molto interessanti sono gli interrogativi sollevati al recente congresso della CISL torinese. Questi interrogativi, che provengono da fonte assai autorevole in quella organizzazione, suonano così: «Che cosa è il centro-sinistra, se, di fronte ad una lotta così dura e decisiva come quella della Michelin, il ministero del Lavoro non sente il dovere di prendere posizione a favore dei lavoratori? Va bene che lo Stato debba esercitare una funzione mediatrice, ma si vuole proprio inaugurare il nuovo governo con una sconfitta degli operai nella vertenza più importante di questi ultimi anni?».

A questi interrogativi si dovrà dare una risposta nelle trattative convocate per domani al ministero del Lavoro. Essenziale anche per l'avvenire è, però, che gli operai della Michelin non abbiano fatto dipendere la loro sorte dalle prove di un nuovo orientamento governativo, ma al contrario, affermando i loro diritti con l'eroismo di cui è capace la classe operaia, abbiano messo positivamente e concretamente alla prova il nuovo governo nel fuoco della loro coraggiosa lotta sindacale. Dia ora il governo positiva risposta agli interrogativi che sono sorti relativamente alla sua posizione sulle lotte del lavoro e specificamente alla vertenza della Michelin.

**SERGIO GARAVINI**

OGGI COMINCIANO UFFICIALMENTE I LAVORI DELLA CONFERENZA

# Le proposte sovietiche di disarmo avviano i negoziati

**L'idea del blocco della diffusione delle armi nucleari appoggiata dai canadesi e dai norvegesi - Nuovi incontri Gromiko-Rusk Nessuna indicazione sull'atteggiamento della delegazione italiana**

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 13 — *Domani pomeriggio, al Palazzo delle Nazioni, aprirà ufficialmente i suoi lavori la Conferenza dei 18 Paesi per il disarmo. La sala è la stessa dove i «quattro grandi» si riunirono nel lontano 1955 e diedero vita a quello che è andato negli anni successivi sotto il nome di «spirito di Ginevra». A quasi sette anni di distanza da quella riunione, non si può dire che le speranze dell'umanità si siano affievolite. Ma neppure l'ottimismo è di casa nei circoli politici e giornalistici. Domani, quando i delegati dei Paesi partecipanti faranno il loro ingresso nell'aula, una iscrizione li ammonirà, con le parole di un noto uomo politico britannico, che «c'è un gran lavoro da fare per la pace, con la partecipazione di tutti» e che occorre «essere nel giusto e non disperare».*

*Il problema più arduo del dopoguerra si pone oggi in modo per molti aspetti nuovo, rispetto alla Conferenza dei 10 che è stata l'ultima sede della discussione. E' assente uno dei «dieci» — la Francia — che sarà rappresentata questa volta, per decisione dell'ONU, da una poltrona vuota. Sono presenti invece per la prima volta, accanto agli occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Canadà — e ai Paesi socialisti — URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania — otto rappresentanti del mondo neutrale: India, Birmania, RAU, Etiopia, Nigeria, Svezia, Brasile e Messico. I delegati di questi Stati porteranno senza dubbio nel dibattito una voce nuova, dominata da aspirazioni profonde e vitali, delle quali lo occidente dovrà tenere conto.*

*Il principio posto alla base dei lavori è lo stesso principio del disarmo «generale e totale» che fu votato alla unanimità all'Assemblea dell'ONU, nel novembre del 1960, durante il viaggio di Kruscioy in America e che è stato solennemente riaffermato con votazione altrettanto unanime nel corso dell'ultima sessione. Fino ad oggi, tuttavia, il voto favorevole alle mozioni dell'ONU non ha impedito ai rappresentanti occidentali di bloccare ogni accordo, con il pretesto ormai ben noto secondo il quale ogni misura di disarmo dovrebbe essere preceduta da un «controllo» non soltanto dalla misura stessa, ma anche degli armamenti superstiti. Americani e britannici hanno ribadito nuovamente nei giorni scorsi questa tesi, che l'URSS respinge, alla stregua di un tentativo di spionaggio legalizzato. La formula sovietica è: sì al «disarmo controllato», no al «controllo senza disarmo».*

*Analogamente stanno le cose per quanto riguarda la tregua nucleare, che i sovietici proposero tre anni or sono come primo passo verso l'eliminazione delle più pericolose armi oggi esistenti. Un accordo sulla tregua nucleare sarebbe d'altra parte un passo di eccezionale importanza ai fini della distensione, tale da dare il migliore avvio alla discussione sulla liquidazione, anche degli armamenti classici. E un accordo del genere, come abbiamo già rilevato citando le parole del capo della delegazione sovietica, non presenta ormai alcuna difficoltà pratica: con i moderni mezzi di rilevazione qualsiasi «esplosione pirata» verrebbe immediatamente localizzata e denunciata, senza bisogno di controllori nè di ispettori. Lo hanno riconosciuto nei mesi scorsi anche Kennedy e Macmillan che tuttavia, ora, in varia misura, tornano a reclamare il diritto di compiere «ispezioni sul posto». Risultato: i negoziati ginevrini sulla tregua nucleare si sono insabbiati e il problema viene ad aggiungersi a quelli, già pesanti, che il «Comitato dei diciotto» deve affrontare.*

*La situazione è tale che, come abbiamo già riferito, i sovietici pongono in dubbio il reale desiderio occidentale di giungere alla tregua. Se la Francia si ritrae dalla trattativa, riaffermando il proposito di continuare la corsa alle atomiche, gli anglo-americani hanno portato a Ginevra, anzichè proposte costrut-*

**ENNIO POLITO**

(Continua in 9. pag. 4. col.)

Ampio discorso di Scoccimarro al Senato

## Chiesta un'azione anti-H dell'Italia

**Il problema decisivo di oggi è di ridurre il potere dei monopoli e subordinarlo alle necessità dello sviluppo democratico della società nazionale - Ambivalenza e limiti del programma governativo**

Il dibattito sulla fiducia al nuovo governo è proseguito ieri al Senato in due lunghe sedute. In quella della mattina i monarchici MASSIMO LANCELLOTTI e FIORENTINO e il liberale BERGAMASCO hanno ripetuto i motivi dell'opposizione delle destre al tentativo di centro-sinistra: si tratta, essi hanno detto, di un cedimento della DC ai socialisti, che minaccia gravi conseguenze sia in politica estera sia nella politica economica. In particolare gli oratori della destra hanno polemizzato con gli impegni del governo sull'istituzione dell'Ente Regione.

Sono anche intervenuti nella mattinata tre senatori democristiani, BELLISARIO, MONETI e RICCIO, i quali si sono dichiarati tutti d'accordo con la formula e il programma del governo. Bellisario si è soffermato soprattutto sui problemi della riforma della scuola media. Moneti ha polemizzato con la «campagna allarmistica delle destre», dicendosi convinto che il programma del centro-sinistra riuscirà a isolare i comunisti. Riccio, dopo essersi augurato che il PSI si porti sulle stesse posizioni della socialdemocrazia tedesca, si è dichiarato in particolare d'accordo con la necessità di apprestare entro l'attuale legislatura le leggi sull'Ente Regione, in modo che le elezioni regionali possano essere indette dopo le elezioni politiche del 1963.

All'inizio della seduta pomeridiana è intervenuto il compagno Mauro SCOCCIMARRO. Egli ha esordito rilevando che la costituzione dell'attuale governo si può dire che concluda una lunga crisi, iniziatasi nel febbraio 1960 e che ha visto le due soluzioni interlocutorie dei governi Tambroni e Fanfani. In questo periodo transitorio, però, venne tentata nell'estate del 1960 un'avventura autoritaria: la sconfitta del tentativo, per opera delle forze popolari, segnò un limite e da quel momento l'indice della situazione politica ha incominciato a spostarsi a sinistra.

Il fatto nuovo di oggi, ha proseguito Scoccimarro, è che per la prima volta, da oltre un decennio, i ceti dominanti e la DC alla pressione e alla spinta rinnovatrice delle masse popolari rispondono non più con l'urto frontale su rigide posizioni conservatrici, ma spostando a sinistra l'asse governativo. A questo fatto positivo, che pone in discussione problemi di fondo e mette in moto nuove forze politiche, si accompagna però anche un elemento negativo: l'obiettivo anticomunista di rottura del movimento operaio e democratico, il proposito di svuotare la spinta delle masse riassorbendola nei mille ingranaggi del riformismo paternalistico.

Questa duplicità appare nella stessa composizione e nello stesso programma del governo, il quale si presenta come un Giano bifronte: con un volto guarda a destra, con l'altro guarda a sinistra. In molti posti-chiave del ministero sono uomini che fanno gravare una pesante ipoteca conservatrice; nel programma, insieme ad alcune interessanti novità, manca l'essenziale e chiaro indirizzo contro il predominio dei grandi monopoli industriali e finanziari; in politica estera non vi è alcuna concreta indicazione di un impegno a distaccarsi dal vecchio oltranzismo atlantico.

Fatta questa premessa di carattere generale, Scoccimarro ha notato come alla critica delle sinistre e alla indicazione della necessità di una svolta decisa negli indirizzi della politica economica, la DC risponda ostentando il cosiddetto «miracolo economico» come una prova della giusta politica finora seguita. In realtà, la congiuntura favorevole non può essere assunta come prova di una giusta politi-

(Continua in 9. pag. 1. col.)

## Imponente sciopero degli edili

A Roma si va intensificando la lotta dei settantamila lavoratori edili. Dopo la prima astensione dal lavoro di due settimane fa, ieri l'attività delle centinaia di cantieri della Capitale è stata di nuovo paralizzata per tre ore da uno sciopero, dalle 11 alle 14. Un nuovo sciopero di mezza giornata avrà luogo domani, a partire dalle 12.

Le percentuali di astensione dal lavoro sono state ieri altissime dovunque. I grandi cantieri edili della Sogene, della CEI, della zona dell'EUR e del Tuscolano sono stati completamente bloccati dalla lotta. In sei diverse zone della città — Valmelaina, Monte Mario, Donna Olimpia, Laurentina, EUR e Tuscolano — si sono svolti affollati comizi di scioperanti durante i quali hanno parlato i dirigenti della FILLEA e della Camera del Lavoro. Una grande manifestazione di protesta è stata indetta per domani, in occasione del nuovo sciopero, nella centralissima piazza SS. Apostoli.

Nella foto: Un aspetto dello sciopero alla Sogene, la impresa dell'Immobiliare che sta costruendo l'albergo Hilton a Monte Mario. I lavoratori rientrano in cantiere

## La Norvegia favorevole al blocco atomico

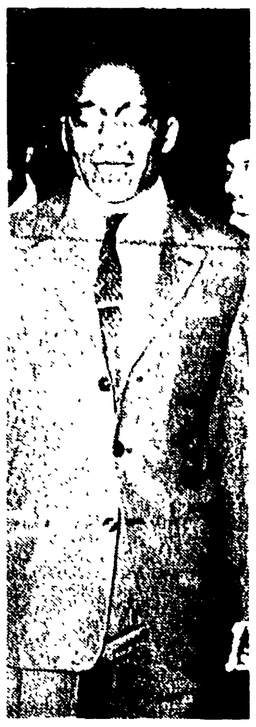
OSLO, 13. — Il governo norvegese ha dato oggi il suo consenso alla formazione di una associazione di nazioni non atomiche.

In una lettera al segretario generale dell'ONU U Thant il ministro degli esteri Halvard Lange ha espresso la volontà della Norvegia di concludere impegni internazionali in tal senso a condizione che tali accordi non mutino «l'equilibrio delle forze nel mondo».

Lange ha informato il segretario generale della decisione presa un anno fa dal Parlamento norvegese di appoggiare la politica del governo intesa a non permettere lo stazionamento di armi nucleari sul territorio norvegese. Nello stesso tempo è stato sottolineato che le autorità costituzionali norvegesi devono essere nella posizione di poter decidere in qualsiasi momento quali passi sono necessari per salvaguardare la sicurezza e l'indipendenza della nazione.

«Il mio governo — conclude la lettera — è tuttavia anche disposto a prendere in considerazione la firma di vincolanti accordi internazionali od altri impegni, di non accogliere armi nucleari sul territorio norvegese per conto di qualsiasi altra potenza a condizione che tali accordi od impegni non alterino l'attuale equilibrio delle forze».

## La vita di Gizenga in pericolo



Antoine Gizenga

*Solo e inerme, prigioniero da tre mesi in un campo militare su un'isola del fiume Congo, un uomo lotta disperatamente contro la morte. E' un africano, un «negro», uno di quei «negri» che hanno osato affrontare e sfidare a viso aperto il colonialismo vecchio e nuovo. Il suo nome è noto in tutto il mondo: Antoine Gizenga. Collaboratore di Lumumba, fondatore e leader di un partito politico, deputato e vice primo ministro del governo centrale di Leopoldville, Gizenga è stato arrestato con una procedura brutalmente arbitraria. Nessuna accusa precisa è stata formulata contro di lui. Nessuno ha chiesto e nessuno ha concesso l'autorizzazione a procedere a suo carico. L'immunità parlamentare è stata sfacciatamente violata. Gizenga è ormai solo un essere umano preso in una trappola infernale, alla mercè di nemici potenti, crudeli e spietati, gli stessi che uccisero Lumumba e Hammarskjoeld. Nessuno può avvicinarlo. Nemmeno il collegio di difesa. Le ultime notizie lasciano presagire una conclusione atroce di questa terribile vicenda politica e umana. Il movimento di solidarietà afro-asiatico ha lanciato dal Cairo un appello in cui si afferma che gli assassini di Lumumba stanno ora lentamente avvelenando Gizenga nel carcere in cui l'hanno gettato.*

*Il Congo non è il solo Paese dove uomini generosi vengono torturati ed uccisi dagli agenti del colonialismo e dell'imperialismo. Ma per coprire i feroci delitti che insanguinano l'Algeria o il Viet-Nam del Sud, l'Angola o il Guatemala o il Sud Africa, si invoca, a pretesto, il principio di una sovranità statale, la legittimità di un governo. Nel Congo, invece, non c'è nemmeno l'ombra di una miserabile finzione giuridica. E' l'ONU che «protegge» il Congo. E' l'ONU, quindi, che risponde dei fatti e misfatti che vi si commettono. E' l'ONU che oggi assiste, impassibile, al lento assassinio di uno dei principali uomini politici congolesi, per mano dei suoi rivali e per istigazione dell'Union Minière, del Katanga Lobby e di altri gruppi «di pressione» colonialisti, saccheggiatori delle ricchezze congolesi. E ONU significa in questo caso, per la composizione e il gioco di maggioranza ancora prevalente nel più alto consesso internazionale, prima di tutto grandi potenze occidentali. Significa — nel Congo — Stati Uniti e Gran Bretagna e Francia. Non ci sono alibi, nè pretesti, nè scappatoie di sorta, in questa congiura che ha per scopo la soppressione fisica di un nemico del colonialismo. Unendo la nostra voce di energica protesta a quella del movimento di solidarietà afro-asiatico, denunciamo quindi, apertamente, i responsabili di un delitto che si sta per compiere, e che solo un forte movimento d'opinione pubblica in tutto il mondo può impedire.*

Mentre si attende di ora in ora l'annuncio della pace

# Piano dell'OAS per scatenare il genocidio in tutta l'Algeria

**Drammatica denuncia dell'«Agenzia algerina»**

TUNISI, 13. — L'OAS ha approntato uno spaventoso piano per lo sterminio di migliaia e migliaia di algerini. La tremenda denuncia è contenuta in un drammatico appello lanciato oggi a Tunisi dall'*Agenzia di Stampa algerina*.

L'appello dice: «Mentre i popoli francese e algerino e l'opinione mondiale attendono l'annuncio della fine di una guerra che dura da più di sette anni, informazioni da Algeri, e attinte da fonti sicure, confermano con insistenza che gli oltranzisti europei e le forze reazionarie dell'esercito francese si preparano a perpetrare un massacro collettivo». L'agenzia afferma che queste forze si dispongono ad attaccare la Casbah di Algeri, i quartieri arabi delle principali città di Algeria, le prigioni e i campi in cui sono detenuti diecine di migliaia di militanti algerini. «I colonialisti vogliono oggi coronare i loro misfatti passati con un vero genocidio — prosegue la APS. — Essi tenteranno adesso di creare l'irrimediabile, credendo di poter rimettere in questione la vittoria del popolo algerino».

## Lenti progressi nel negoziato a Evian

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 13 — *Contrariamente ai quattro giorni precedenti, oggi a Evian sono stati registrati alcuni progressi, ciò nonostante, stasera, anche i portavoce ufficiosi della delegazione francese sono più cauti nel fare pronostici sulla conclusione della trattativa. Non si parla più di ore ma almeno di un giorno e forse due: non vale dunque la pena di partecipare a questo gioco d'azzardo, che d'altronde ha un significato politico, come vedremo, troppo scoperto e parziale. Le due delegazioni si sono riunite stamattina a Evian e più tardi del solito: hanno lavorato tutto il giorno e anche di sera: lavoro di commissioni per definire certi particolari tecnici e lavoro dei ministri sui problemi di fondo.*

*Avendo potuto avere, la notte scorsa, un contatto telefonico diretto con la delegazione algerina, possiamo arguire — dall'apparenza dei lavori di oggi — che si è trattato ancora di una discussione ardua sul modo come la Francia intende presentare l'armistizio e sui problemi militari.*

*Il FLN chiede un impegno politico del governo francese nei confronti dei rappresentanti del GPRA. Parigi, invece, propone che venga considerata di secondaria importanza la procedura formale della firma: l'annuncio della cessazione del fuoco sarebbe dato da due comunicati diversi e paralleli, di Parigi e di Tunisi. In realtà,*

**SAVERIO TUTINO**

(Continua in 9. pag. 5. col.)

## *La flotta fancese si è spostata al largo delle coste algerine*

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — La flotta francese del Mediterraneo ha lasciato i porti corsi di Ajaccio e di Calvi e si è spostata al largo delle coste algerine. La squadra navale che comprende l'incrociatore «Colbert», la portaerei «Lafayette», otto cacciatorpediniere, un sommergibile e una petroliera di accompagno, avrebbe, in realtà, in programma una visita a Napoli per il 16 marzo; fonti militari hanno però precisato stasera che il programma «è molto elastico» e che «per il momento» le navi rimarranno nelle acque algerine. Le stesse fonti hanno lasciato intendere che le navi sono pronte ad intervenire nel caso di azioni di rilievo da parte dell'OAS.

I movimenti della flotta sono un'altra prova della febbre che monta a Parigi con l'avvicinarsi del momento del «cessate il fuoco». Il governo teme un colpo di forza degli estremisti, ed ignora sino a qual punto possa contare sull'esercito e sulla polizia. Sembra che invece la marina dia pur affidamento. La popolazione chiede provvedimenti energici, e manifesta davanti alle case dei capi politici della destra, denunciandoli come complici dell'OAS. La stampa reagisce nervosamente. Il timore e la speranza si mescolano, ma è ancora il primo che sembra prevalere. Come ricorda *Combat*, il «fragile accordo apre un periodo transitorio durante il quale tutto può venire rimesso in causa, in qualsiasi momento».

I tetti degli edifici pubblici sono ormai tutti «in stato di guerra». Nuove batterie di mitragliatrici antiaeree sono state montate sul ministero della Marina in piazza della Concordia e sul Quai d'Orsay, in faccia al Parlamento. Tutte le macchine in sosta attorno all'Eliseo vengono perquisite. Gli edifici della Radio e della TV sono guardati da forti contingenti di guardie mobili, e l'ingresso è praticamente vietato a tutti gli estranei. In Place dell'Etoile, due gigantesche antenne inviano ordini a tutte le forze disseminate nella capitale. L'esercito monta la guardia agli aeroporti.

Parigi, insomma, è una città assediata, e tuttavia il governo non si sente affatto tranquillo. Come reagiranno gli uomini che ora, mitra alla mano, difendono l'ordine? Che farà l'esercito se gli insorti scateneranno un'azione nella metropoli? Il ministro degli Interni e il prefetto hanno rinnovato oggi, ai fu-

**RUBENS TEDESCHI**

(Continua in 9. pag. 7. col.)

## Si riunisce oggi a Roma il Consiglio della CGIL

Iniziano oggi alle ore 16,30 a Roma, presso Palazzo Braschi, i lavori del Consiglio direttivo nazionale della CGIL.

La relazione sul primo punto all'o.d.g.: «Prospettive dell'azione sindacale» sarà svolta dal segretario generale, on. Agostino Novella.

I lavori del Consiglio direttivo nazionale proseguiranno domani e si concluderanno nel pomeriggio di venerdì.

Lutto del nostro Partito

# È morto a Roma Guido Faletra

**E' stato ucciso da un male inesorabile - Era vice presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera - Oggi alle ore 16 i funerali**

Il compagno on. Guido Faletra, deputato alla Camera è immaturamente scomparso ieri notte al Policlinico di Roma, stroncato da un male inesorabile e dopo atroce agonia.

Ieri mattina, il presidente Leone e il segretario generale della Camera, avv. Piermani, hanno reso omaggio alla salma del nostro compagno scomparso. All'obitorio del Policlinico si sono portati numerosi dirigenti comunisti, tra i quali Togliatti e Ingrao e il compagno on. Emanuele Macaluso, segretario regionale per la Sicilia e membro della Direzione del Partito, giunto espressamente da Palermo.

Appena ha appreso la luttuosa notizia, il compagno Palmiro Togliatti ha così telegrafato alla famiglia Faletra:

« Partecipiamo con animo profondamente addolorato al vostro lutto per la immatura scomparsa di Guido Faletra, comunista di tempra adamantina, organizzatore e dirigente delle lotte democratiche degli operai e dei contadini siciliani, fermo sostenitore della autonomia della Sicilia, valente parlamentare che con la sua azione si era conquistato larghe simpatie e affetto. Il suo ricordo rimarrà nei nostri cuori. — F.to: *Palmiro Togliatti* ».

Il compagno Guido Faletra aveva poco più di 41 anni, essendo nato a Caltanissetta il 13 novembre 1920. Iscritto al PCI nel 1946, fu eletto per la prima volta deputato nel 1953 e riconfermato nelle elezioni del 1958, nella circoscrizione di Palermo. Faletra era vice-presidente della Commissione Finanze e Tesoro e membro del Comitato direttivo del gruppo parlamentare del PCI.

La figura e l'opera del compagno Faletra sono state ricordate in un commosso

Guido Faletra

documento comune del Comitato federale di Caltanissetta e del Comitato regionale siciliano del Partito:

« Il Comitato federale di Caltanissetta e il Comitato regionale del Partito comunista, annunciano a tutti i comunisti siciliani e ai lavoratori la improvvisa scomparsa del compagno on. Guido Faletra, membro del Comitato federale e del Comitato regionale del Partito, deputato al Parlamento nazionale, dirigente popolare amato e stimato.

« Con Guido Faletra scompare una delle figure più significative del movimento operaio e comunista siciliano. Ancor giovane studente, aderì ai gruppi di giovani comunisti e antifascisti che a Caltanissetta promuoveva il compagno Pompeo Colajanni. Scoppiata la guerra, fu fatto prigioniero in Africa; nei campi di prigionia in India organizzò gruppi di soldati e ufficiali antifascisti.

« Rimpatriato, il compagno Faletra ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per l'emancipazione dei lavoratori, alla lotta per l'autonomia siciliana, alla lotta per il socialismo. Segretario della Federterra e poi per lungo tempo segretario della Camera del Lavoro di Caltanissetta, consigliere comunale prima a Caltanissetta e poi a Gela, più volte deputato al Parlamento nazionale: dirigente del Partito a Caltanissetta e nella regione, dovunque Faletra ha dato un esempio impareggiabile di lavoro, di dedizione, di studio, di serietà e rigore intellettuale, di costume comunista

« Nonostante ammalato, sino al limite estremo delle sue forze egli ha lavorato, partecipando alle più recenti lotte degli operai e dei contadini, alle battaglie politiche, sottraendosi ad ogni invito e pressione che lo sollecitasse al riposo.

« Il Comitato federale e il Comitato regionale del Partito additano a tutti i lavoratori e alle nuove generazioni di intellettuali l'esempio di uno dei migliori figli della Sicilia, perchè possa essere raccolto e seguito per portare avanti quegli ideali di giustizia e di libertà che animarono tutta la vita di Guido Faletra ».

La salma del compagno Guido Faletra sarà traslata questa mattina dal Policlinico alla sezione « Italia » del PCI, in via Catanzaro 4, dove sarà allestita la camera ardente.

I funerali si svolgeranno alle ore 16 di oggi, partendo dalla sezione « Italia ».

*L'Unità si associa al dolore del Partito per la scomparsa del caro compagno, ed esprime alla famiglia di Guido Faletra le sue sentite, affettuose condoglianze.*

## Sopralluogo a Carrara

CARRARA — Dirigenti e tecnici della società « Montecatini-Marmi » e della Cooperativa escavatori che aveva in appalto le cave di Lorano, hanno effettuato ieri mattina un sopralluogo nel bacino marmifero dove è avvenuta la colossale frana. Nelle altre quattro cave invase dai massi e dalla terra i tecnici hanno predisposto sollecite misure atte a ripulire i piazzali dai detriti in maniera da riavviare quanto prima l'attività. Nella foto: il piazzale della cava invaso dall'enorme quantità di blocchi di marmo e terra precipitati dalla montagna (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Audace « colpo » in un grosso centro del Sassarese

# Cinque banditi mascherati assaltano una banca sarda

**Durante la fuga hanno aperto il fuoco contro un brigadiere dei carabinieri - Tre uomini sono stati fermati - Rapina a mano armata a Bolzano**

CAGLIARI, 13 — *Un episodio di banditismo, di una audacia senza pari, si è verificato oggi in Sardegna. Cinque uomini, cinque malviventi in cappotto ed impermeabile, dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, a viso aperto, poco prima delle 11 di stamane sono penetrati nella succursale del Banco di Sardegna, in Pattada, un grosso centro agricolo della provincia di Sassari. Nella sala si trovavano diciotto persone: otto impiegati, tra cui il direttore rag. Foddai e il cassiere trentacinquenne Salvatore Zinchedda; dieci clienti, tra cui il brigadiere dei carabinieri Firmino De Marchis e l'ufficiale giudiziario di Pattada, il trentaduenne Francesco Mura.*

*Il vicebrigadiere Firmino De Marchis si trovava alla cassa intento a una operazione; il sottufficiale ha estratto la rivoltella, ma due colpi, esplosi da quello che sembrava essere il « capo », hanno raggiunto il De Marchis al fianco e alla spalla. Il vice brigadiere, sebbene ferito, ha cercato di inseguire i malviventi nel centralissimo corso Vittorio Emanuele mentre un impiegato azionava la sirena di allarme e i presenti fuggivano terrorizzati.*

*Un altro dei malviventi, ultimo a uscire, accortosi del tentativo del sottufficiale dei carabinieri gli ha puntato contro la pistola con l'intenzione di fermarlo. L'ufficiale giudiziario di Pattada Francesco Mura ha afferrato allora il bandito alle spalle cercando di atterrarlo ed evitando che quest'ultimo sparasse contro il De Marchis nel frattempo stramazzato al suolo. Il tentativo del Mura riusciva a metà in quanto il proiettile, indirizzato al De Marchis, gli sfiorava la mano ferendolo di striscio e costringendolo ad allentare la presa. Il malvivente raggiungeva di corsa i compagni e insieme, sempre di corsa, dopo avere attraversato via Roma si dirigevano verso la zona impervia di monte Lerno.*

*Superato il primo attimo di sbigottimento, i presenti hanno provveduto a prestare le prime cure al De Marchis, che è stato trasportato all'ospedale di Ozieri, e al Mura. Quindi hanno avvertito i carabinieri. I militi della caserma del luogo iniziavano una prima battuta alla ricerca dei malviventi. Successivamente, da Ozieri, giungevano, agli ordini del capitano Livio Podda, due plotoni di carabinieri che iniziavano una battuta a largo raggio. Da Sassari partiva il maggiore Santangeli comandante il gruppo.*

*La battuta, tuttora in corso, nonostante il riserbo delle competenti autorità, ha portato al fermo di tre individui: Piero Riju di 30 anni da Lula (Nuoro); Tonino Porcu di 26 anni da Onani (Nuoro) e Vittorio Giordano di 33 anni di Esploratu (Sassari). Costoro sono stati trasferiti nei locali della compagnia dei carabinieri a Ozieri.*

*L'atto banditesco ha vivamente impressionato la popolazione, circa 5.500 abitanti, di Pattada, grosso centro del Sassarese, per l'audacia dei malviventi. La banca si trova al centro del paese ed è provvista di un modernissimo dispositivo di allarme.*

## Due feriti nella rapina di Bolzano

BOLZANO, 13 — Tre giovani malviventi, finora sfuggiti alle ricerche della polizia, hanno fatto irruzione questa sera in un magazzino di proprietà di Sergio Tonelli ed hanno rapinato, sotto la minaccia delle armi circa mezzo milione di lire. Nella ritirata hanno sparato alcuni colpi, ferendo gravemente il rappresentante di commercio Renato Berardo di 31 anni e un suo dipendente, il magazziniere Ezzelino Zaratin di 37 anni che tentavano disperatamente di recuperare la refurtiva. Lo episodio si è svolto in pochi minuti e subito dopo i tre malviventi mascherati sono fuggiti a bordo di una veloce automobile. La rapina è avvenuta verso le 20,30: a quell'ora il Berardo, insieme con il magazziniere, il titolare della ditta ed altri quattro dipendenti stava facendo i conti dell'incasso giornaliero. D'improvviso sono entrati nel locale tre giovani mascherati: « Mani in alto », hanno intimato spianando le pistole, ed hanno costretto i sette uomini contro il muro, mentre colui che sembrava il capo del piccolo gruppo insaccava in una borsa il denaro liquido e gli assegni: mezzo milione in tutto.

Mentre a ritroso i banditi guadagnavano l'uscita, il Tonelli, con un guizzo è riuscito a precederli e, giunto in istrada, ha cominciato a gridare aiuto.

E' stato il segnale della riscossa: gli altri sei uomini si sono lanciati contro i banditi che però, per aprirsi un varco non hanno esitato a sparare all'impazzata. Due colpi hanno raggiunto il Berardo e lo Zaratin che sono stramazzati al suolo.

I medici dell'ospedale di Bolzano hanno sottoposto ad immediato intervento chirurgico il primo, mentre il secondo veniva ricoverato in osservazione.

Dei banditi ancora nessuna traccia.

Serena risposta del teologo di « Famiglia cristiana »

# I cattolici possono governare coi comunisti

**Pur nella assoluta distinzione delle diverse ideologie la collaborazione pratica è ammessa per il bene comune**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Una risposta pacata e di indubbio interesse viene data dal teologo della nota rivista cattolica *Famiglia cristiana*, a un lettore che aveva chiesto se sia lecito ai cattolici partecipare « a un governo (e tanto più se sono essi che lo formano) di centro-sinistra ». Lo stesso lettore aveva posto l'interrogativo se non sia questa « una collaborazione con partiti di ideologie marxiste e quindi condannate dalla chiesa e con i quali non si deve collaborare ».

Il teologo, premesso che tratterà il quesito soltanto sotto il profilo teologico e morale e dopo aver rievocato l'esistenza della nota scomunica, aggiunge che « non è però proibito (in molti casi è necessità di fatto) collaborare con i marxisti per organizzazioni o operazioni di pubblica utilità di cui anche essi fanno parte ». Egli quindi cita i casi di collaborazione « rivolta al bene di quella comunità di cui anche i marxisti fanno parte, senza che ciò abbia comportato da ambedue le parti cedimenti di ordine ideologico, dalla comune attività tra delegati delle varie correnti nelle Commissioni Interne, ai comitati di Liberazione che si proponevano di liberare l'Italia dai tedeschi, allo stesso Parlamento che è formato dai rappresentanti eletti dal popolo, fino a qualunque « comitato che possa sorgere per una pubblica utilità e che comprenda uomini di ideologie anche opposte, ma concordanti nel perseguire quel pubblico bene per cui si uniscono.. ».

A parere del teologo della rivista cattolica non sarebbe un evento condannabile neppure « se la proporzione di rappresentanze parlamentari o altri motivi di pubblica utilità portassero a un governo i cattolici e i comunisti perchè — egli spiega — sarebbe un'intesa rivolta a una pubblica utilità (il governo del paese) e non rivolta ad incrementare il partito comunista o ad avvicinare la dottrina: le due ideologie rimarrebbero sempre opposte, senza possibilità d'intesa, senza che nessuna delle due faccia concessioni. Quando De Gasperi formò il suo primo governo con i comunisti e i socialisti — ricorda il teologo — nessuno sospettò che diventasse un « collaborazionista » con il marxismo e nessuno lo accusò di mancare di fede ai principii cristiani

Le distinzioni che oggi fa il teologo di *Famiglia cristiana* sono tutt'altro che nuove e, in verità, mai furono taciute da autorevoli cattolici anche in tempi non lontani, quando sembrava che una specie di nuovo « manicheismo » dovesse travolgere ogni democratica realtà ed avviare il nostro paese verso una funesta, quanto anacronistica, « guerra di religione ». Riteniamo, piuttosto, che oggi, tali opinioni trovino ospitalità anche su un periodico di larga diffusione non soltanto per conseguire un obiettivo immediato, quanto per il successivo affermarsi di eventi e di realtà che gli stessi recenti documenti pontifici non hanno potuto sottacere.

Del resto il fallimento della scomunica sul piano pratico nel nostro paese, le pur tormentose vicende del cattolicesimo francese, il ripudio del « manicheismo » da parte di altre chiese cristiane (manifestatosi anche recentemente a Nuova Delhi) verso le quali la chiesa di Roma mostra oggi una particolare attenzione, la complessa ma, tuttavia, valida esperienza di Polonia e, infine, quello stesso « spirito di riesame » che sembra pervadere settori non secondari degli organismi preparatori del Concilio ecumenico, possono spiegare le serene considerazioni del teologo di *Famiglia cristiana*.

L. P.

## Dibattito sui giovani stasera a Tribuna Politica

Oggi alle ore 21,10 la RAI-TV trasmetterà per Tribuna Politica un dibattito a 5 sul tema « Programma e mezzi di una politica per la gioventù ».

Vi prenderanno parte, in rappresentanza dei movimenti giovanili dei singoli partiti, per il PCI, Rino Serri; per la DC Luciano Benadusi; per il PRI Lucio Cecchini; per il MSI Franco Petronio e il prof. Gianfranco Merli, commissario per la gioventù italiana, in qualità di esperto. Moderatore sarà Giorgio Vecchietti.

Lo scandalo della verdura a Milano, Torino e Genova

# *La «mafia dei mercati generali» si chiama anche Federconsorzi*

**Valore dei prodotti commerciali all'origine: 2.845 miliardi**
**Al consumo: 5.852 miliardi — Il vero scandalo è qui**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — *L'aumento verificatosi in questi giorni dei prezzi della verdura a Milano, Torino e Genova ha scatenato le polemiche sulle cause e le responsabilità di questo grave fenomeno che colpisce direttamente milioni di consumatori. Si parla dello « scandalo dell'insalata ». Il Giorno con un titolone su tutta la prima pagina ha aperto le ostilità — subito seguito dalla Stampa e perfino dal Corriere — contro la « Mafia dei Mercati Generali » accusata di taglieggiare le massaie. Proprio domani si riuniscono nella capitale lombarda i rappresentanti delle Amministrazioni di Torino, Genova e Milano per affrontare la questione sulla base dei risultati di un'inchiesta, condotta a Torino, per iniziativa di quella Prefettura. Qui cominciano le prime perplessità: noi — e i nostri lettori ce ne daranno atto — non abbiamo alcun dubbio sulla esistenza di una « mafia dei mercati »: ma che significa parlare, come fa Il Giorno, di una non bene identificata « organizzazione di meridionali », accusata dal prefetto di Torino di affamare (atroce vendetta della storia!!!), proprio i cittadini della capitale del Piemonte?*

*Dobbiamo dirlo con chiarezza: è vero che l'insalata viene pagata dal consumatore quattro e anche cinque volte il suo prezzo di origine, è vero che non è sufficiente spiegare il boom della verdura con le « gelate » delle ultime settimane che hanno distrutto un'alta percentuale di ortaggi, ma è anche vero che limitare il discorso alla « mafia dei meridionali » vuol dire non cogliere l'essenza del problema e dello scandalo. Siamo cioè di fronte ad un classico diversivo: per non cogliere la « mafia » con le mani nel sacco a Torino, Milano e Genova si propone di condurre l'inchiesta... nel Sud, per giungere alla solita conclusione, così cara alla Stampa e agli altri giornali « nordisti », che cioè, se le cose non vanno, la colpa di tutto è... dei « terroni ». Come se non fossero proprio essi, i « terroni », le prime vittime della « mafia », quella vera che — per colpire il consumatore di Torino, come di Palermo, Milano, Napoli e Genova — deve, prima di tutto, colpire il produttore, di Canicattì, come di Cesena, Verona, Massa-lombarda, Caserta e Sondrio.*

*L'organizzazione della distribuzione dei prodotti commerciali (ivi compresi i prodotti dell'orto e del frutteto), è così organicamente aperta all'attività degli avventurieri, che senza dubbio — come abbiamo più volte documentato — agiscono nel Mercato di Torino, come in quello di Milano, forti gruppi di speculatori. Ma, per sciprirli, non c'è bisogno di andare nel Sud: è sufficiente individuare i « padroni » dei Mercati, la rete dei grossisti, oppure, per esempio a Torino, i « commissionari » (che non sono nè grossisti nè « raccoglitori » e che quindi impongono alla verdura, già tassata, due volte, una terza tassa).*

*Ma, a nostro parere, non è possibile risolvere soltanto tra le mura del Mercato un problema — quello degli alti costi, dell'intermediazione dei prodotti agricoli — che va affrontato alla radice ponendo in discussione la « matrice » dello scandalo, e cioè l'organizzazione del mercato in Italia. Solo così è possibile chiamare la « mafia » col suo vero nome, forse meno « giallo » e « misterioso » (come suona innocente la parola « Federconsorzi »!), ma non per questo meno terribile. Perchè — ed è strano che Il Giorno non ne faccia cenno — è la Federconsorzi e non altri, a controllare l'operazione di trasferimento dei prodotti agricoli dalla produzione al consumo.*

*Qui dunque bisogna colpire.*

*Ed ecco il « quadro » dello scandalo entro il quale va collocato anche l'episodio della verdura: sono, quelli che pubblichiamo, dati ufficiali sul costo dell'intermediazione in Italia relativo a tutti i prodotti commerciali nell'anno 1958-59:*

Valore all'origine: *2845 miliardi* - Costo di trasformazione e distribuzione: *3007 miliardi* - Valore al consumo: *5852 miliardi*

*Dal che si deduce che il costo dell'intermediazione è in Italia addirittura superiore a quello di produzione! Lo scandalo è qui ed è bene tener presente che in questa materia l'Italia batte uno dei suoi soliti primati europei, giacchè il prezzo al consumo è nel nostro Paese superiore del 205,7 per cento rispetto a quello all'origine, contro il 169,1 per cento dell'Inghilterra, il 183,1 per cento della Francia, ecc.*

*Sono dunque tremila i miliardi che paghiamo agli intermediari, più esattamente, in gran parte alla Federconsorzi, e non certo ai piccoli commercianti e negozianti che si vorrebbe ora mettere sul banco degli imputati.*

*Nè — per tornare alla verdura — si venga a dire che il settore in questione è un'« altra cosa »: non solo infatti la Federconsorzi è ben presente nel settore (con 35 strezzature ortofrutticole, 18 centrali frigorifere, 5 stabilimenti per il ghiaccio, 4 impianti per la produzione di conserve alimentari e di succhi di frutta, per non parlare di tutte le aziende collegate), ma, collocata fra il produttore ed il mercato, è essa, di fatto, a rendere possibile anche l'attività dei piccoli e grandi « topi di mercato ».*

a. g.

## I dettaglianti di frutta e verdura scioperano per 3 giorni a Palermo

PALERMO, 13. — I mercati del Capo, della Vucciria e di Ballarò e gli altri innumerevoli mercatini rionali che costellano i quartieri popolari di Palermo, sono rimasti deserti per tutta la giornata di oggi. I rivenditori al minuto di frutta e verdura hanno infatti abbandonato i loro banchi e le loro carrette e hanno dato vita, in piazza Ignazio Florio, a una manifestazione di protesta contro la introduzione del nuovo sistema di riscossione dell'imposta generale sull'entrata.

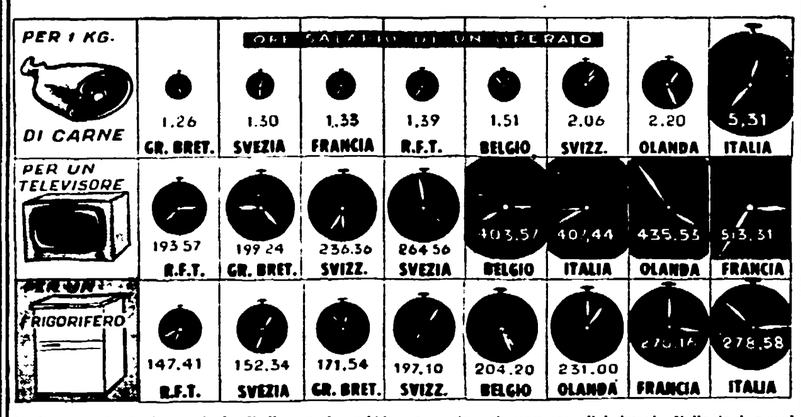
La manifestazione — che ha conferito ai chiassosi mercati popolari di Palermo una strana ed eccezionale atmosfera di squallore — sarà ripetuta, con ogni probabilità, anche domani e dopodomani, se sino ad allora non saranno state accolte le rivendicazioni

La protesta dei rivenditori di frutta e verdura è stata causata, come abbiamo detto, dall'introduzione di un nuovo sistema di riscossione dell'imposta generale sull'entrata, sistema che — peraltro — vige nelle rimanenti regioni italiane. In base al nuovo sistema, l'IGE dovrà essere pagata all'atto di ogni singolo acquisto effettuato dai dettaglianti al mercato generale e non più in abbonamento annuo. Ciò comporterà indubbiamente una maggiore severità dell'imposizione e si tradurrà in un quotidiano balzello a carico dei rivenditori

A causa dello sciopero dei dettaglianti, anche l'attività dei mercati generali è stata notevolmente ridotta. I grossi mercanti di frutta e verdura, in previsione della manifestazione di oggi, hanno fatto affluire al mercato di piazza Giachery soltanto poche ceste di ortaggi.

IL POTERE D'ACQUISTO DELL'OPERAIO ITALIANO

## Sei ore per un Kg. di carne




Un interessante studio condotto dalla Confederazione dell'Industria tedesca sul potere d'acquisto dei salari negli Stati Uniti e nei vari Paesi europei, dimostra che l'Italia e il Paese dove il lavoro è pagato peggio. Il disegno che pubblichiamo dice infatti che il potere d'acquisto dell'operaio italiano è all'ultimo posto per quanto riguarda la carne, il frigorifero, mentre fa eccezione — ma di poco — solo il settore dei televisori per il quale siamo seguiti a ruota dai francesi e dagli olandesi. Certo lo studio va preso col beneficio d'inventario per ciò che si riferisce al salario degli operai della Germania Occidentale. Nulla da dire però per quanto riguarda i dati che si riferiscono al nostro Paese: gli industriali tedeschi confermano la giustezza delle lotte in corso nelle fabbriche italiane per la conquista di salari europei.

Importanti risultati nel proselitismo

# Messina al 102% nel tesseramento

Successi nel tesseramento e proselitismo al partito e alla F.G.C.I. vengono segnalati da ogni parte del paese da un numero sempre più elevato di organizzazioni. La Federazione di Messina, la prima a giungere ad un numero di iscritti pari al totale dello scorso anno, continuando nell'azione di proselitismo ha toccato il 102 per cento. Molto prossime al cento per cento sono le Federazioni di Ravenna (99,4%) e di Siena (95,5%). Hanno superato il 90% le Federazioni di Reggio Emilia (93,3), Lecco (91,6), Torino (90,2), Imola (90), Pesaro (90,8), Cassino (92,8), Crotone (90,8).

Importanti risultati riguardano il proselitismo che contribuisce ogni giorno di più a dare all'azione di tesseramento il giusto carattere di campagna di larga conquista operaia, di masse di donne e di giovani, di avanzata nel Mezzogiorno e tra i nuovi ceti intermedi nei centri urbani

Nel proselitismo si distinguono particolarmente le Federazioni di Milano, Pesaro e Modena (con oltre 2 000 reclutati ciascuna), Napoli (con 1.900 reclutati), Torino (1 784), Bologna (1.730), Caserta (1.780), Foggia (1 600), Reggio Emilia (1.479), Bari (1.400), Cosenza (1.320), Brescia (1238), Lecce (1.102), Ravenna (1.087), Crotone (940). Complessivamente il proselitismo tocca le punte più alte nel Mezzogiorno dove i compagni che hanno aderito quest'anno per la prima volta al nostro partito sono il 9% del tesseramento finora effettuato per il 1962.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

## 240 mila lire da detrarre anche per la moglie che lavora

Nella dichiarazione dei redditi che dovrà essere presentata entro la fine di questo mese si protrarrà detrarre 240 mila lire anche per la moglie che lavora. Lo ha precisato un comunicato del ministero delle finanze. La cosa vale solamente per i prestatori d'opera subordinata, i quali abbiano a dichiarare, assieme ai propri redditi di lavoro anche quelli sempre di lavoro, della moglie. Essi sono anche esonerati dall'allegare alla dichiarazione il certificato del datore di lavoro — prescritto dalla legge — attestante l'ammontare delle somme corrispondente e delle ritenute eseguite, purchè indichino, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare delle ritenute per imposta di ricchezza mobile e per imposta complementare effettuate sulle loro retribuzioni nell'anno 1961.

Tutte le domande saranno accolte

# Al Politecnico di Milano abolito il «numero chiuso»

*Raggiunto un accordo sui bienni con le università di Pavia e di Parma*

MILANO, 13. — Nel corso della inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Milano, il rettore professor Giuseppe Bozza, ha dato notizia che quest'anno vi saranno difficoltà per accogliere tutte le domande di iscrizione presentate dalle aspiranti matricole. Sarà cioè abolito definitivamente il così detto «numero chiuso».

Un accordo è stato raggiunto fra il Politecnico di Milano e le università di Parma e di Pavia. I bienni propedeutici di queste due ultime facoltà sono stati equiparati a quelli del Politecnico. Da quest'anno tutti i nuovi studenti non residenti a Milano, sono posti nella condizione di poter scegliere la sede dei loro studi o di esservi trasferiti una volta raggiunta la capienza massima del complesso milanese.

## Chiesta la libertà provvisoria per i 7 antifascisti genovesi

La libertà provvisoria per i 7 giovani antifascisti genovesi detenuti per le manifestazioni del Luglio '60 nelle carceri di Regina Coeli è stata chiesta dall'avvocato Fausto Fiore.

Il legale ha presentato la istanza alla cancelleria della 4.a sezione del tribunale penale che dovrà giudicare i detenuti e gli imputati a piede libero: contemporaneamente ha sollecitato la fissazione entro breve termine del processo, nel caso la richiesta di libertà provvisoria dovesse essere respinta.

## A Trieste inizierà un ciclo di conferenze su fascismo e Resistenza

TRIESTE, 13. — Per iniziativa del comune e con l'organizzazione del Circolo della cultura e delle arti inizierà venerdì prossimo a Trieste un ciclo di conferenze intitolato « Trent'anni di storia italiana ». E' affidato ad illustri studiosi della materia, quasi tutti docenti universitari: Nino Valeri, dell'Università di Roma, che aprirà il ciclo, Francesco Salvatore Romano, Norberto Bobbio, Arturo Carlo Jemolo, Gino Luzzatto, Leo Valiani, Roberto Battaglia, Ferruccio Parri, Sergio Cotta e Carlo Schiffrer. L'iniziativa tende ad illustrare soprattutto ai giovani i fondamenti dello Stato democratico e della Costituzione repubblicana.

## Iniziativa del PCI per l'acquedotto campano

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato, nella sua riunione di ieri ha discusso tra l'altro e accettato una proposta avanzata dai compagni Valenzi e Bertoli perchè, ad iniziativa del gruppo stesso, si tenga a Roma una riunione di parlamentari dei consigli comunali delle regioni Campania, Molise e Puglie sulla grave e controversa questione dell'acquedotto campano

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole

**Dott. GUIDO FALETRA**

deputato per la XXIX circoscrizione avvenuta a Roma il 13 marzo 1962.

**CURA PESCE**

**artrite e reumatismi**

L'istituto « Pesce » con sede centrale in Milano - Via Monterosa, 88:

PRECISA

che le cure dell'artrite e dei reumatismi con il METODO PESCE e la MOOR TERAPIA vengono praticate in Roma esclusivamente presso la sede di: Via Cilinno, 19 - Tel. 866.055

Orario 10 - 12 — 16 - 18

AVVERTE

gl'interessati a non lasciarsi ingannare da taluni annunci apparsi sulla stampa e tendenti ad ingenerare confusione e

DIFFIDA

chiunque indebitamente faccia uso di nomi e marchi di proprietà dell'istituto Pesce ovvero ne plagi le sue pubblicazioni ovunque e comunque effettuate significando che in difetto, onde prevenire forme di concorrenza sleale, tutelerà a termini di legge i propri diritti ed interessi.

Dialogo tra registi, narratori e poeti d'Europa nel Salone dei Cinquecento

# Il cinema e la letteratura all'assemblea degli scrittori

**Gli interventi di Moravia, Ciukrai, Hikmet, Alfonso Sastre, Lattuada, Marguerite Duras, A. Slovskj, Pirro, Piovene, Zavattini e Meccoli — Il produttore cinematografico Goffredo Lombardo e numerosi scrittori parlano contro la censura — Nella seduta di oggi sarà affrontato il tema della televisione**

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 13. — Oggi, giornata intensa per gli scrittori della Comes: sono arrivati registi e produttori, e la letturatura divide e discute con il cinema i suoi titoli di merito e di primato. Il Salone dei Cinquecento, anch'esso intiepidito e rallegrato dalla primavera che finalmente sorride con un bel sole, era nuovamente gremito stamani per accogliere, co: letterati, cineasti come Zavattini, Lattuada, Bolognini, Suso Cecchi D'Amico, Petri, Pontecorvo, Loi, Pirro. Numerosi produttori, tra cui Cristaldi e Lombardo, qualche attore ed attrice (notata Jacqueline Sassard).

E gli uomini di cinema hanno impresso un ritmo assai rapido al dibattito. Interventi brevi, quasi dichiarazioni di voto, idee per il lavoro futuro e la critica presente, proposte e anche proteste, complimenti reciproci e definizioni di principio.

Tutto ruotava intorno al tema generale dei rapporti tra il cinema e la letteratura, ma sarebbe difficile rintracciarne un filo conduttore. Poichè, però, di cose interessanti, di spunti preziosi se ne sono dette molte e offerti parecchi, preferiamo qui sunteggiare schematicamente i più importanti interventi, alla maniera dei resoconti parlamentari. Solo così, del resto, il lettore avrà il senso della discussione e dell'incontro qui svoltisi.

ALBERTO MORAVIA: faccio il critico di cinema da 15 anni e qui vorrei indicare un tema per la discussione: il processo continuo di avvicinamento tra cinema e letteratura. Il cinema si avvia sempre di più verso la distinzione tra opere di valore artistico e produzione commerciale. Le opere d'arte, create dai registi, vanno considerate ormai come si giudica il libro di uno scrittore o il quadro di un pittore: un'opera personale. Perché però il cinema non è ancora un'arte come le altre? Per vari motivi: per le esigenze, la macchina, le complicazioni finanziarie provocate dalla produzione; per quell'insieme di ricette che si possono sintetizzare nel culto del divismo; per il fatto, quindi, essenziale, che, avvicinandosi alla letteratura, il cinema tende a perdere le caratteristiche di una sua specifica funzione di scoperta di terreni nuovi, sia come mezzo espressivo, sia come contenuto reale. Bisogna invece incoraggiare l'espressione autonoma del cinema, abbandonare la pigrizia della divulgazione, ricercare sempre, come fa la letteratura, un linguaggio originale che nasca dal travaglio delle tecniche e dal gusto di scontrarsi con le abitudini mentali dello spettatore, di offenderle, se è il caso.

## L'amore nel cinema

GRIGORIJ CIUKRAI: Vi invidio un po', signori della Comes, perchè noi cineasti non abbiamo nulla di simile alla vostra organizzazione nel nostro campo. La letteratura ha sempre fatto da battistrada alle altre arti perchè possiede la parola che è il mezzo più intellettuale di espressione. Quanto al cinema, Eisenstein ha dimostrato, in un suo saggio, che esso deve alla letteratura non solo spunti per soggetti ma persino le caratteristiche della propria tecnica narrativa. Nella letteratura, nel romanzo, già trovate il ritmo cinematografico, le leggi del montaggio, i primi piani e i campi lunghi. Potremmo dire addirittura che le prime sceneggiature le fece già Leonardo Da Vinci. Approfitto dell'occasione per esternarvi una mia preoccupazione per il modo come viene presentato l'amore nel cinema, un modo per lo più avvilente. Non vorrei fare una predica farisea, nè avere l'aria di contestare il diritto dell'artista di esprimere gli aspetti crudeli, a volte volgari, del rapporto d'amore. Però, dietro l'artista vero, spuntano legioni di speculatori, solo attenti agli aspetti più sordidi dell'amore. Sorge una moda che è nemica dell'arte e della cultura e distrugge il vero cinema.

## Il romanzo come soggetto

GOFFREDO LOMBARDO: Parlo a nome dei produttori italiani. Siamo piuttosto fieri del bilancio che presentiamo. Abbiamo avuto fiducia nel cinema di idee, nei prodotti di alto livello artistico e abbiamo anche resistito validamente all'assalto della televisione. Anzi, oggi che la TV offre al pubblico uno spettacolo « medio », noi possiamo e dobbiamo puntare a una qualità superiore. Il pubblico non va a vedere più qualsiasi film, vuole il buon film, che sia impegnato e vero. Due parole sulla censura: chiediamo una commissione di censura formata dall'*élite* culturale italiana, sganciata da influenze politiche, confidiamo nell'autocontrollo e respingiamo la censura meschina. La « Titanus » offrirà il prossimo anno un premio di 10 milioni di lire a un'opera narrativa inedita da trasporre nel cinema.

NAZIM HIKMET: La tecnica giova alla poesia e il cinema è una gloriosa confusione di tecnica con arte. Il cinema deve essere aiutato di più dalla letteratura, deve affrontare, senza compiacimenti naturalistici, anche i grandi problemi filosofici dell'uomo.

ALFONSO SASTRE: Il rapporto tra letteratura e cinema deve essere dialettico. Come è vero che la musica deve anche essere *vista*, così il cinema deve essere *sentito*, e la migliore letteratura può tutta essere tradotta in immagini e parole cinematografiche.

ALBERTO LATTUADA: Ho sempre tradotto in cinema opere letterarie, dal tempo di « Giacomo l'idealista » a « Il mulino del Po », da « Il cappotto » fino a « Lettere di una novizia », tradotto e magari tradito (Piovene, alla presidenza, fa segni di diniego). Comunque, la mia linea è quella di una infedeltà narrativa e di una fedeltà psicologica. Continuerò ad avere fiducia nella letteratura che ci porta dal passato e dal presente nel futuro con le sue anticipazioni fantastiche e ideali. Ora sto girando « La steppa » di Cecov.

MARGUERITE DURAS: il cinema non ha alcun rapporto con la letteratura: il tempo letterario è irriducibile nel cinema. La collaborazione fra regista e sceneggiatore dev'essere basata sulla reciproca autonomia. Lavorando a *Hiroshima mon amour*, io non ho assistito ad una sola ripresa; ed il regista Resnais non ha interferito minimamente nella mia stesura. Io sono, poi, contro l'adattamento cinematografico dei romanzi. Il romanzo, semmai, dev'essere completamente rifatto dall'autore per adattarlo allo schermo. In nessun caso, egli deve affidare ad altri l'arrangiamento cinematografico.

A. SLOVSKJ: il cinema è come l'arma tagliente dell'arte; è, dev'essere sempre più indipendente, crudele nella sua indipendenza, nella sua sete di autonomia. Eisenstein era spietato nella ricerca e la sua insoddisfazione era essenziale alla creazione artistica. Sempre gli artisti, come gli uomini, si bruciano se vogliono conoscere e cambiare il mondo.

UGO PIRRO: la storia del cinema italiano è legata alla sorte della libertà italiana e delle lotte per il rinnovamento politico e sociale. E' una storia, quella del nostro cinema, di lotta contro la censura. Gli autori cinematografici si battono per abolire del tutto la censura. L'hanno già sconfitta come mentalità, vogliono abolirla anche come istituto. Non ci si può chiedere, del resto, di diventare censori di noi stessi, autocensori. Questa sarebbe una cosa contro natura. Dobbiamo anzi coordinare sul piano europeo la nostra lotta contro la censura, ad esempio per far proiettare *Non uccidere* in Francia, oltre che in Italia, e *Viridiana* di Buñuel in Spagna.

GUIDO PIOVENE: giustissimo, nessuno scrittore degno di questo nome potrà adattarsi a divenire un censore, nè delle opere degli altri, nè, tanto meno, delle proprie.

CESARE ZAVATTINI: il letterato non può limitarsi a tradurre se stesso dalla parola in immagine. Deve dare qualcosa di più nel cinema. La letteratura è ormai arcaica nella sua incidenza sulla realtà, oscilla fra la memoria e la profezia e lascia il presente ai padroni del vapore. Il cinema, invece, tende per sua natura a farsi politico ed a situarsi nel mezzo delle cose reali, della storia vivente, ed è disposto ad uccidersi in omaggio alla sua coerenza. Guai se gli scrittori portassero la loro prudenza ed il loro distacco nel cinema: chiuderebbero lo spiraglio aperto del cinema, la sua vocazione all'intervento nella vita degli uomini.

## « Cinema d'autore »

DOMENICO MECCOLI (direttore della Mostra di Venezia): fra tutti i festival cinematografici, quello di Venezia si assume il compito più difficile di essere fedele ad un impegno artistico e culturale, di proiettare un cinema di idee. Intendiamo continuare su questa strada per servire un'arte senza frontiere, convinti che la prospettiva del cinema e proprio quella di divenire « cinema d'autore ». Anche per questo, gli scrittori devono essere convinti che il cinema è sempre più disponibile verso di loro. Ha ragione Pasolini quando afferma che per lui l'atto un film è come scrivere una poesia.

Ecco qui riassunto il fiume di parole sparsosi per il Salone dei Cinquecento. Non vogliamo, e non sapremmo, affliggervi anche con un nostro intervento. Ciascuno ha detto la sua ed ignorato la opinione dell'altro. Il che non significa che questo dibattito non rifletta la maturazione di un problema come quello dei rapporti fra il cinema e la letteratura.

Domani si continua e si passa anche a parlare della televisione, sorella del cinema, per dirla con Zavattini. Anche gli scrittori, oggi, sono affluiti più numerosi. Sono arrivati Vittorini, Emanuelli, Bo, Pratolini, Maria e Goffredo Bellonci, Bonaventura Tecchi. A rappresentare il governo c'era il sottosegretario Delle Fave. La Pira, infaticabile, continua a seguire il congresso. Ieri sera, in uno slancio d'amore, ha iscritto all'anagrafe di Firenze, simbolicamente, tutti gli scrittori della Comes.

PAOLO SPRIANO

## Mostra del libro e dell'arte grafica della Cina

A cura del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, oggi mercoledì 14, alle ore 18, verrà inaugurata presso la Libreria Einaudi, via Vittorio Veneto 56-a, Roma, una interessante Mostra del libro e dell'arte grafica cinese.

Fanno parte della mostra, pubblicazioni sull'arte antica e moderna cinese, riproduzioni di capolavori della pittura, della scultura e dell'artigianato.

La mostra si divide in vari settori: opere scientifiche e tecniche, classici del pensiero politico, pubblicazioni letterarie, documenti sulla vita contemporanea in Cina, testi musicali, testi di archeologia

Alla vigilia del diciannovesimo congresso

# In grave crisi la società filosofica

***Due dei cinque relatori, i professori Ludovico Geymonat e Cesare Musatti, titolari rispettivamente delle cattedre di filosofia della scienza e di psicologia presso l'Università di Milano, hanno deciso di non prendere parte ai lavori***

*Alla vigilia del diciannovesimo Congresso nazionale di Filosofia organizzato dalla Società Filosofica Italiana, che avrà inizio domani e si svolgerà a Bari e a Lecce, i professori Ludovico Geymonat e Cesare Musatti titolari rispettivamente delle cattedre di filosofia della scienza e di psicologia presso l'Università statale di Milano, hanno deciso di non prender parte ai lavori, pur essendo due tra i cinque relatori designati.*

*Solidali con la decisione dei due relatori, della quale sono stati messi al corrente da una lettera del professor Mario Dal Pra (titolare della cattedra di storia della filosofia, presso l'Università di Milano) si asterranno dai lavori del congresso anche altri insigni studiosi. Fino a questo momento è certo che non parteciperanno Nicola Abbagnano, Eugenio Garin, Enzo Paci, A. Vasa e altri.*

*Abbiamo voluto interpellare sull'argomento lo stesso professor Geymonat e Mario Dal Pra, membro della Direzione della Società Filosofica.*

*Il loro gesto, essi hanno dichiarato, vuole essere una vigorosa protesta contro il grave processo di clericalizzazione subito dalla Società Filosofica negli ultimi anni e, più in generale, contro le discriminazioni che alcuni membri cattolici della Società e lo stesso presidente, Felice Battaglia, sembrano praticare, in occasione dei concorsi, nei confronti degli studiosi laici. Questa della discriminazione è una vecchia piaga della scuola italiana che regolarmente riaffiora in occasione dei concorsi (ma non soltanto dei concorsi) e costituisce uno dei mezzi principali con cui i clericali, mediante l'azione di organismi burocratici, cercano di assicurarsi il controllo della scuola e di neutralizzare il dibattito filosofico portato avanti dalle correnti più spregiudicate del pensiero laico (materialistico, in particolare).*

*Tale pratica si è andata in questi anni decisamente accentuando. Basterà riferire due episodi abbastanza significativi. Il primo è la recente nomina a presidente della commissione giudicatrice dei concorsi per cattedre di storia e filosofia nei Licei statali del gesuita Padre Giaconi. Si tratta di un uomo abbastanza rappresentativo di un clima e di una cultura che, anche sotto il profilo rigorosamente « storico », non possono essere definiti altrimenti che « clerico-fascisti ».*

*Il secondo e anch'esso allarmante: si tratta addirittura del tentativo di annullare l'esito di un concorso universitario, quello tenutosi da poco per la cattedra di storia della filosofia medievale e che aveva visto il successo di una terna di giovani e valentissimi studiosi, il cui torto più grave, secondo padre Giacon, era quello di non voler identificare il pensiero medievale con il teologismo.*

*Per ottenere la revisione o l'eventuale annullamento del concorso, i membri cattolici della commissione giudicatrice (composta tra l'altro dallo stesso Mario Dal Pra, da Eugenio Garin e da Antonio Corsano, vale a dire dai più autorevoli studiosi italiani di filosofia medievale) ristisi in minoranza, si sono rivolti al Consiglio superiore (del quale sono gran parte Felice Battaglia e Franceschini, che è docente all'Università cattolica) per sollecitarne l'intervento.*

*Sono queste le squallide pratiche, che tendono a intimidire i giovani studiosi, prospettando loro la mortificazione dei propri interessi scientifici come la sola via per raggiungere con sicurezza la vita accademica.*

*Da un lato si vengono creando così, nella cultura filosofica italiana, larghe zone di disimpegno, dall'altro, la ricerca attira, il dibattito approfondito divengono sempre più opera e patrimonio di pochi « specialisti ».*

*Il prof. Geymonat ha esortato i politici a rendersi conto dei pericoli presenti in questa situazione, che vede la ricerca filosofica costretta a isolarsi da un contesto più generale, dalla battaglia per un radicale rinnovamento della nostra cultura. Battuti sul piano scientifico, insomma, i clericali cercano di rifarsi sterilizzando col controllo burocratico l'attività di ricerca.*

*Proprio con questi scopi, i dirigenti della Società Filosofica chiesero e ottennero, qualche anno fa, che fosse aperta ai teologi la possibilità di iscriversi alla società quali « cultori di filosofia ». In questo modo, essi conseguirono una larga e facilmente manovrabile maggioranza all'interno della Società stessa.*

*Di questa posizione di forza i clericali hanno tentato di approfittare per immobilizzare nel compromesso ogni dibattito più impegnato.*

*Per reagire a questo stato di cose, è stato deciso il gesto del quale abbiamo dato notizia all'inizio.*

*Una lettera del prof. Dal Pra come s'è detto, comunicava la decisione ad almeno una trentina di studiosi che assicurarono all'iniziativa la loro solidarietà. Per valutare la portata di questo gesto, bisogna ricordare che il professor Dal Pra è stato uno dei più convinti sostenitori della necessità del dialogo con i rappresentanti del pensiero cattolico.*

*Alle obiezioni di coloro che preferirebbero un dibattito all'interno della Società (nata come organismo unitario subito dopo la fine della guerra) Geymonat oppone: « La nostra astensione, che può certo portare anche alla frattura della Società e alla costituzione di un altro raggruppamento di studiosi, vuol essere per ora solo un richiamo alle forze più responsabili del mondo universitario, della cultura filosofica italiana, anche a quelle cattoliche. Non è ne una rinuncia, ne il rassegnato riconoscimento di un immodificabile stato di fatto: è un'astensione attiva e ha tanto maggiori possibilità di sbloccare la situazione, di porre fine alle discriminazioni in ogni sede, di ravvivare la stessa Società Filosofica, poiché siamo noi oggi la sola cultura con la quale si possa impegnare un dibattito reale ».*

Ai martedì letterari

# *Calvino e i «beatniks»*

Chi sono i *beatniks* americani? Chi gli « arrabbiati » inglesi? Perchè in Italia di « arrabbiati » c'è scarsezza? Questi gli interrogativi, stimolanti, che Calvino ha sollevato ieri all'Eliseo, davanti all'elegante pubblico dei « Martedì letterari », nel quale spiccavano numerosi maglioni e qualche giovanile barba a collare. Informato, brillante e appassionato, Calvino ha identificato nei *beatniks* americani il rovescio della medaglia della *prosperity*, dell'automazione, dell'insorgere della « nuova giungla industriale » di cui i *beatniks* e gli « arrabbiati » costituiscono i nuovi e innocui « selvaggi ».

Superficialmente accomunabili, da lontano, ai ritardati epigoni delle diverse « bohèmes » parigine, i *beatniks* ha notato Calvino, sono più comprensibili da vicino, dopo aver rischiato di annegare, per diretta esperienza, nel panorama monotono della vita americana di tutti i giorni. Un « no » violento, torrentizio e « gizione » alla pacata società americana dominata dal « funzo atomico » e quello dei *beatniks*: i quali, non desiderando « trasformare il mondo » si contentano di « rifiutarne il modo di vita ».

Il meglio dei *beatniks* ha precisato Calvino, è in due scrittori e poeti finissimi che li precedettero e che con essi non hanno mai avuto nulla a che fare: l'inglese Dylan Thomas e l'americano S. D. Salinger. Per primi, dal di dentro essi affrontarono in chiave lirica e drammatica il tema dell'« alienazione » dell'uomo travolto dalle nuove « invasioni barbariche ». Se a Thomas e a Salinger possono farsi risalire certe radici della moderna « arrabbiatura », letterariamente i giovani americani della *beat generation* sono più figli di Henry Miller che di Hemingway. Come il primo essi sono gonfi, scorretti, disordinati, clamorosi e noiosi. La « nuova rivolta » dei Mailer, dei Kerouak, dei Ginsburg, ha precisato ancora Calvino, è la prova che « quando una classe dirigente è giunta al massimo della propria efficienza è capace anche di crearsi una opposizione non conformista ». I « no », i « rifiuti », le evasioni dei *beatniks* verso i nirvana dell'alcool, delle droghe, del buddismo zen denunciano una ribellione che iniziata come « totale » si rivela « a corto raggio », amputata del « senso della storia ». Tale carenza di « senso della storia », questo accomodarsi per respingerlo, in un panorama attuale creato da padri, è presente un po' ovunque la civiltà industriale sia uscita dalla primitività. Ciò spiega, ha detto Calvino, l'affiorare di tendenze *beatniks* anche in URSS, dove i giovani vivono « dopo » la esperienza di tensione rivoluzionaria dei padri e amano tutto ciò che gli avi rifiutarono, dal *jazz* all'astrattismo all'indisciplina come regola di vita.

In Inghilterra la vena degli « arrabbiati » risente di altre origini storiche. Gli *angries men* ha sostenuto Calvino, sono scrittori di origine operaia, « indignati » contro il « modesto decoro », l'odiosità della convenzione britannica, consolidata dall'eterno compromesso laburista-conservatore. Dopo un breve accenno su analoghi fenomeni tedeschi, spagnoli, francesi (anche Robbe-Grillet, dice Calvino, ci dice che siamo in presenza di una nuova « invasione barbarica », quella delle « cose » che prendono il sopravvento sull'uomo), il conferenziere ha affermato che l'Italia fa spicco per la sua « povertà di ribelli ». Al punto che la borghesia ha dovuto inventarne uno, Pasolini, « il più virgiliano » dei nostri poeti e scrittori. La assenza di « ribelli » italiani, secondo Calvino, è nel fatto che pur se schierati su due fronti opposti, dell'« inserimento » e della « rivoluzione », ogni giovane italiano, scrittore o no, è proteso a « dirigere ». Qualcosa siamo anche riusciti a dirigere, ha affermato Calvino, anche se ormai cominciamo ad accorgerci che al consumo culturale in aumento corrisponde l'immobilità creativa. Di qui l'insoddisfazione. « A forza di popolare di mobili svedesi le nostre abitazioni, siamo diventati tutti un po' svedesi, nel paese meno svedese del mondo », ha concluso amaramente il conferenziere, augurandosi che i giovani di domani, sia che accettino o rinneghino tutto, non rinneghino comunque la « nostra sacrosanta insoddisfazione ».

Brillante, informato e appassionato, si è detto, il Calvino di ieri. Non avrebbe mancato, nella sua lucida esposizione, qualche « arrabbiatura » in più viste le enormi preoccupazioni denunciate. Nè, forse, un cenno al fatto, decisivo, che se in Italia « ribelli » non si trovano è perchè esistono molti « rivoluzionari ». Nonosi e pedanti « finchè si vuole: ma che, in mezzo a errori e omissioni, vogliono restar fuori sia dall'« inserimento » che dalla vena ribelle « virgiliana » e, sinceramente, il mondo vorrebbero *trasformarlo* piuttosto che *adattarlo*.

M. F.

Nei due volumi pubblicati dagli Editori Riuniti

# *La letteratura negra presentata ai critici*

**La cultura e l'arte negra nelle parole del prof. Paci, di Pasolini e di Rino Dal Sasso - Edmonda Aldini ha letto alcune poesie contenute nell'antologia**

La posizione culturale e politica degli africani e dei negri oggi è simile, per molti aspetti, alla posizione del proletariato europeo negli anni in cui iniziava a prendere coscienza della propria funzione rivoluzionaria. Su questo parallelismo, che evidentemente può essere accettato solo come esemplificazione per chiarire certi aspetti della cultura « dell'arte negra, il prof. Enzo Paci, dell'Università di Milano ha impostato la sua presentazione alla critica romana dei due volumi « Letteratura negra, prosa e poesia » editi dagli Editori Riuniti. La conferenza, tenutasi ieri alle ore 18 nei locali straordinariamente affollati della libreria Einaudi di via Veneto, ha offerto degli spunti di meditazione e di studio interessanti.

Le molteplici voci dei poeti e dei prosatori negri che per la prima volta vedono in Italia una loro antologia, ma che in generale sono ora oggetto di attenzione e di studio impegnato di tutto il mondo culturale europeo, possono ridursi ad una unica matrice che ne delinea e ne precisa i valori umani. Questa matrice è la voce di protesta che i popoli negri, fino ad oggi oppressi, elevano per rivendicare il loro diritto alla vita, alla libertà, al rispetto che fino ad oggi i popoli bianchi hanno tenacemente loro contrastato. Attraverso questa protesta, con questo « no » deciso e disperato, i popoli negri prendono coscienza di se stessi della loro condizione, delle loro aspirazioni individuali e collettive.

Questa protesta sempre presente nelle loro manifestazioni culturali e letterarie in particolare e il fondamento che, variamente atteggiandosi a volte nelle sue conseguenze più rivoluzionarie, a volte solo nei toni più rassegnati ed elegiaci della nostalgia e del dolore, noi possiamo ritrovare leggendo il poeta della Martinica, o quello dell'Algeria, lo scrittore d'Africa e quello emigrato in America.

Il riscatto del negro dalla supremazia che il bianco ha voluto imporgli rappresenta inoltre il riscatto di tutta la umanità, rappresenta il riscatto dell'europeo stesso dalla barbarie che ancora lo possiede, proprio come il riscatto del proletariato rappresenta la scomparsa delle classi, attraverso la liberazione di quella oppressa. Questo l'accostamento che il professor Paci ha voluto fare e che, naturalmente non sarebbe accettabile se non inteso come paragone e quindi con tutti i limiti che esso comporta.

Chè infatti anche il negro può intendere la sua rivoluzione come una rivoluzione borghese o proletaria, a seconda della sua scelta di classe. D'altro canto, il ricondurre tutta la produzione letteraria dei popoli negri a questa matrice rischierebbe di non illustrarne bene tutte le sfumature (e più delle sfumature) che vanno dal manichesmo di colui che sceglie di appartenere a un gruppo razziale, respingendone l'altro, alla concezione più profondamente e compiutamente rivoluzionaria di chi intende superare i limiti di tale manicheismo.

La presentazione dei due volumi sulla letteratura negra pubblicati dagli Editori Riuniti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla libreria Einaudi di Via Veneto, a Roma. Nella foto, da sinistra, si riconoscono Pasolini, il prof. Paci e l'attrice Edmonda Aldini

Minore rilievo è stato dato, nella presentazione di Enzo Paci, ai valori più tipicamente estetici della raccolta: un'umanità fresca e ingenua spira da ogni pagina dell'antologia: l'europeo che vi si accosta, rimane soprattutto colpito dalla vivacità in senso etimologico che le parole vi assumono, proprio per il messaggio nuovo ed entusiastico di cui esse si fanno portatrici. La parola non è solo « scritta », ma vive e respira ingenuamente con una evidenza che vanamente ricercheremmo nella produzione letteraria che potremmo chiamare « bianca ». E' questa una delle caratteristiche più evidenti del linguaggio negro e una delle difficoltà più ardue per chi ne ha curata la traduzione.

Nel suo intervento, Pier Paolo Pasolini si è limitato ad illustrare le parole del professor Enzo Paci, raccontando le esperienze da lui vissute nel suo recente viaggio in Africa: e stato un racconto che ha voluto « calare nella realtà » le ipotesi e le enunciazioni del precedente oratore.

Alcune notizie sulla costituzione del libro, su come gli scritti siano stati raccolti ed ordinati, prendendo contatti culturali che non hanno precedenti in Italia, aveva premesso il critico Rino Dal Sasso, presentando al pubblico gli oratori. Egli ha annunciato che la casa editrice Einaudi sta preparando una vera e propria Collana di cultura negra.

La commossa lettura di alcune poesie lette da Edmonda Aldini ha concluso la manifestazione.

E. B.

A Burgess Hill la scuola più libera del mondo

# «Salve Jimmy!» dicono al preside

*Alla scuola di Burgess Hill, presso Londra, riferisce « Time », due ragazzi di sette anni entrano con lento passo nella sala di ricreazione. « Hai un fiammifero? », chiede uno dei due. « Certo! », risponde l'altro. I ragazzi sfumazzano con gran lena, quando improvvisamente appare il preside. « Salve, Jimmy! », esclamano con sorrisi affettuosi. Rispondendo al saluto con amicherole disinteresse, il prof. James East spiega a un visitatore: « Gli alunni fumano sempre, e preferisco saperlo, piuttosto che lasciare che lo facciano in segreto ».*

*Burgess Hill è la scuola più « libera » di tutta la Gran Bretagna. Mettendo da parte ogni regola, essa permette ai ragazzi e alle ragazze dai sette ai 17 anni di fumare, bestemmiare, amoreggiare, andare a piedi scalzi, non lavarsi, studiare solo se ne hanno voglia. E la cosa si vede a occhio nudo. L'istituto è situato in un cadente palazzo vittoriano, dai muri color ocra scrostati, dalle finestre rotte, con le colonne alternativamente coperte di scritte: « Al bando la bomba atomica » e « Teniamoci la bomba atomica ». Dentro c'è un'allegra barmonda di barattoli di vernice, di caramelle schiacciate, di abiti sporchi e di letti sfatti. Scarabocchiati sui muri vi sono disegni, poesie e strani messaggi. Ad esempio: « Sono stato malato e, p... dio, mi sento malissimo ».*

◆

*Fondata 25 anni fa, Burgess Hill si ispira alla ottimistica teoria che la libertà genera la responsabilità, non la licenza. Questo rispecchia esattamente le idee del preside East, di 46 anni, uno scapolo che crede che la disciplina spenga lo spirito. Figlio di un militare di carriera, il prof. East aspirava a diventare pastore anglicano. Studiò teologia dopo essere stato a Cambridge. Quando un torto subito nelle file della RAF indebolì la sua fede, East rivolse il suo fervore all'insegnamento. Otto anni fa, assunse la presidenza di Burgess Hill, « per creare una comunità in cui l'individuo possa scoprire da solo i limiti in cui debba imbrigliare la propria personalità per lavorare bene con gli altri ».*

*I 36 alunni di East sono, per la maggior parte, figli di artisti (« non abbiamo figli di uomini d'affari ») La scuola offre tutte le materie convenzionali, arte, scienze, storia, francese, matematica, ma gli studenti frequentano solo i corsi che li interessano Per essere ascoltato, un professore potrà anche essere costretto a far lezione sdraiato per terra. Benchè la maggior parte degli alunni seguano le lezioni regolarmente, ed alcuni implorino addirittura i compiti a casa, altri si fanno uccel di bosco per settimane di seguito. Un ragazzo non apparve neanche una sola volta in due anni. « Credo che debba aver avuto forti interessi esterni », dice fra sè e sè il prof. East. Ogni settimana, East tiene una riunione scolastica, per definire problemi di comportamento. Una tipica questione dibattuta: aveva ragione o no East a richiamare un ragazzo che, facendo rumore di notte, lo aveva svegliato? Risposta: No. Correntemente con lo spirito della scuola, esiste il problema dei ragazzi che girano per l'istituto in bicicletta, creando panico fra i pedoni. Quando questa usanza fu respinta con votazione a maggioranza, un ragazzo di nove anni si rifiutò di accettare la decisione, ma infine scese a un compromesso: ora va in bicicletta soltanto due volte alla settimana, cosa che East, compiaciuto, considera come uno splendido esempio di sviluppo della personalità. Una cosa interessante è che l'abitudine di fumare è diminuita a mano a mano che i ragazzi crescono. Non repressi in tenera età — dice East — gli alunni superano tali vizi. Il bere alcoolici è quasi sconosciuto. I ragazzi non sciupano il danaro. Per quanto riguarda il sesso, maschi e femmine possono tranquillamente farsi il bagno insieme o anche dormire insieme, ma a quanto pare si limitano ad amoreggiare un po'.*

◆

*« Nella mia vecchia scuola — spiega un'alunna — non facevamo che parlare di ragazzi tutto il giorno. Qui i rapporti fra ragazzi e ragazze sono così liberi che ci accettiamo reciprocamente come cosa ovvia ».*

*Rimane energia in abbondanza per i giochi, il ballo, la pittura, la recitazione e i frequenti dibattiti. Un recente soggetto di discussione che ne per tema: esiste Dio? Con grande sorpresa di East, Dio vinse. Per un voto.*

*I ragazzi stessi sono appassionatamente attaccati alla loro scuola anticonformista. « Quando la lascia — dice un'ex alunna — non riuscirò più a trovare un argomento in comune con gli altri ragazzi. Non pensavano a nulla ».*

*East non si sforza di ottenere il beneplacito del Ministero della Pubblica Istruzione. Tuttavia, gli ispettori scolastici controllano di frequente Burgess Hill, come prescritto dalla legge. Due un ispettore laconicamente: « I genitori hanno il diritto di mandare i propri figli in qualunque scuola, purchè questa offra un'istruzione adeguata. Il nostro è un Paese libero ».*

## Una mostra a Roma dell'arte della Colombia

Domani 15 marzo alle ore 11, alla Galleria d'arte moderna, a Roma sarà inaugurata la mostra « Arte della Colombia ». La vernice ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri.

FRANCO OTTOLENGHI

*Una grave decisione per il piano regolatore*

# Autoritarismo e superficialità

L'iniziativa assunta dallo on. Sullo, nuovo Ministro dei Lavori Pubblici per aprire una fase « interlocutoria » nella vicenda del P.R. di Roma, sembra assai criticabile sotto diversi profili. Anzitutto è curioso che, di fronte a un problema così annoso e complesso, egli abbia voluto giungere ad una decisione così grave, bruciando le tappe e prima ancora che il governo di cui fa parte abbia completato il suo *iter* per avere la fiducia davanti alle due Camere. Se l'on. Sullo avesse aspettato qualche giorno di più e se ne avesse approfittato per approfondire la sostanza del famigerato P.R. dell'amministrazione (clerico-fascista) del 1959, nonchè i limiti del voto del Consiglio Superiore dei LL.PP., avrebbe forse evitato di commettere un atto precipitoso, che sembra prevalentemente ispirato ad *attivismo burocratico*, e che avrà probabilmente serie conseguenze per la città di Roma.

In secondo luogo è semplicemente inammissibile che Sullo abbia affidato alla gestione commissariale (già decaduta ed illegale, oltre che ampiamente squalificata per la sua comprovata incapacità), la decisione definitiva su una vicenda così importante, che deve determinare l'avvenire di Roma per alcuni decenni. Non ha alcun senso affermare che « non si pregiudicano ulteriori iniziative da parte dell'Amministrazione elettiva ». Infatti ciò è solo *formalmente* vero, in quanto potrà essere sempre deciso di elaborare una variante generale al piano; ma Sullo saprà certamente (malgrado si trovi solo da pochi giorni al ministero dei LL.PP), che questa non potrà (se ci sarà) non tener conto dei fatti compiuti nel frattempo, e ciò, sicuramente, alzerà fortemente il prezzo della operazione, oltre che complicarla fino all'estremo.

Ma la repentina decisione non può rivelare forse la intenzione di rinviare ulteriormente e senza alcuna ragione palese, anzi nascondendo la mano, la convocazione delle elezioni amministrative a Roma? Ciò sarebbe un sintomo assai grave degli orientamenti *reali* del governo di centro-sinistra e non potrebbe essere accettato da nessuna forza politica democratica. Ci riserviamo comunque, di porre la questione in Parlamento, non appena il Governo sarà costituzionalmente abilitato a rispondere alle interpellanze dei deputati.

A noi pare, ieri come oggi, che la strada più dritta ed efficace per affrontare la questione, in extremis, ma in una situazione politica ben diversa da quella del 1959, consisteva nella convocazione immediata delle elezioni, in modo da poter contare entro il prossimo giugno di avere una nuova amministrazione elettiva, capace, *essa sola*, di operare le scelte di politica amministrativa, economica, urbanistica atte a dare nuove prospettive allo sviluppo della nostra città. Contemporaneamente, era necessario studiare una proroga delle norme di salvaguardia che spirano con il prossimo 24 giugno. A tal fine, io stesso insieme ad alcuni colleghi, ho presentato alla Camera una proposta che modifica la legge in vigore, mirando non tanto e non solo a superare le difficoltà particolari del Comune di Roma, ma le palesi incongruenze della disciplina attuale che possono creare — ed hanno creato — in molti comuni situazioni critiche, *per colpa dei ritardi del Consiglio superiore dei LL.PP.* ad esprimere tempestivamente il proprio voto sui piani regolatori adottati dai Consigli Comunali.

L'on. Sullo non sembra abbia voluto tener alcun conto di questa nostra posizione, ma la via da lui scelta ha, secondo noi, due difetti fondamentali, quella di essere viziata nel metodo da autoritarismo e, nel contenuto, da superficialità.

Si annunzia che una commissione consultiva, composta di architetti, « assisterebbe » l'Ufficio del P.R. di Roma che dovrà adesso rielaborare il vecchio e sereditato progetto, interpretando le osservazioni del Consiglio Superiore dei LL.PP. Non invidiamo i professionisti che hanno accettato (o ispirato) tale incarico. E' una pesante responsabilità quella che si sono assunti. Forse pensano di « salvare il salvabile » e non sarebbe, purtroppo, la prima volta. Secondo noi, salve le buone intenzioni, essi si fanno delle grosse illusioni. Essi dovrebbero introdurre nello schema di Ciocetti i suggerimenti del Consiglio Superiore dei LL.PP. E' lecito chiedersi come faranno. Del resto, non è stato lo stesso Piccinato a scrivere, qualche settimana fa, che, nel parere del Consiglio dei Lavori Pubblici « *dello schema strutturale organico... indispensabile traccia e ossatura nella revisione del piano, non vi è nulla di nulla?* ». Affermazione che condividiamo pienamente, perchè, secondo noi, il Consiglio Superiore dei LL.PP. non ha affatto modificato la struttura del vecchio progetto della amministrazione Ciocetti-De Marsanich e comunque ha pressoché ignorato il fondo di speculazione sfrenata sul quale esso fu concepito e varato. A proposito, la commissione consultiva, oltre a studiare soluzioni « tecniche », terrà conto del timido suggerimento che il Consiglio Superiore non ha potuto fare a meno di avanzare, e cioè che il Comune per l'attuazione del piano nelle zone di espansione si avvalga della facoltà di esproprio prevista dall'art. 18 della Legge urbanistica?

Per concludere, secondo noi, i cinque tecnici avrebbero fatto meglio a subordinare la loro collaborazione con l'ufficio del P.R. alla immediata ricostituzione della amministrazione elettiva. Soltanto questo poteva, e può, dissipare la pesante nube di sfiducia e di discredito che grava, per antica eredità e per la recente infausta gestione commissariale, sul Comune di Roma e che si addensa, in particolare, sul tentativo di mettere una pezza burocratico-tecnica sul capitolo non chiuso del P.R. e del futuro sviluppo della città. Soltanto questo poteva, e può, rendere possibili le scelte politiche indispensabili perchè anche la tecnica serva a qualcosa di serio.

ALDO NATOLI

*Ieri sera a Termini fortunosamente scongiurato un disastro*

# Deraglia un'elettromotrice

## Si è spaccato un asse

*Era appena giunta da Reggio Calabria — Gravi danni agli impianti*

Una elettromotrice che aveva viaggiato in testa al rapido 560, proveniente da Reggio Calabria via Napoli, è deragliata ieri sera verso le 17,30 appena fuori le pensiline della stazione Termini. Il grave incidente è stato provocato dalla rottura del secondo asse motore, avvenuta mentre l'elettromotrice stava raggiungendo la rimessa del deposito San Lorenzo a velocità molto ridotta. L'asse si è spezzato all'altezza dello scambio B, del quattordicesimo binario. Dopo aver divelto tre scambi l'elettromotrice ha proseguito la marcia per una trentina di metri uscendo dai binari e « inginocchiandosi » sulla massicciata. Nessuno degli uomini che si trovavano a bordo, ha riportato ferite. Al momento dell'incidente il convoglio era già fuori dalla banchina del marciapiede 8.

Se l'asse motore avesse ceduto 70 minuti prima, nel momento in cui l'elettromotrice trainava a forte velocità le carrozze del rapido, la cronaca registrerebbe un nuovo disastro, forse di proporzioni pari o più grandi di quello accaduto pochi giorni fa a Castel Bolognese. Là fu l'usura dell'uomo a provocarlo, qui l'usura della macchina: una elettromotrice in servizio da 20 anni oggi adibita al servizio rapido, lanciata a velocità di 120 chilometri da Reggio Calabria a Roma.

L'incidente ha provocato seri danni agli impianti e al materiale rotabile, senza contare le difficoltà derivate al normale svolgimento del traffico ferroviario. Per cinque ore i fasci di binari che corrono tra i marciapiedi 7 e 8 sono rimasti bloccati, mentre le squadre di operai lavoravano febbrilmente per riparare gli scambi danneggiati. Più lunga e faticosa è risultata la operazione per sollevare e rimuovere l'elettromotrice. Con l'impiego di « binde » e di « martinetti » la pesante vettura, è stata sollevata, e sotto di essa è stato fatto rotolare un carrello di traino che ha trascinato lentamente la elettromotrice in officina. Decine di operai, sotto la sorveglianza dei tecnici hanno potuto concludere il lavoro nel cuore della notte. Fra i funzionari era presente, fra gli altri, il capo divisione materiali e trazioni ingegner Pietropaoli.

Subito dopo il deragliamento, intorno all'elettromotrice rovesciata, è stato steso un cordone di poliziotti e di carabinieri: impossibile avvicinarsi, impossibile avere informazioni; un cronista e un fotografo sono stati bloccati e riaccompagnati fuori dalla stazione Termini.

Quando si tratta di addossare le responsabilità su un ferroviere, di gettare intieramente sulle sue spalle pesanti accuse, tutti (dal Ministero ai commissari di pubblica sicurezza) parlano, forniscono dettagli, purchè appaia evidente che l'azienda, la sua organizzazione, il tipo di materiale impiegato, il tipo di politica sviluppata siano fuori causa. Ma quando in modo più evidente, chiaro, lampante, senza equivoci, l'asse motore di una locomotiva vecchia di 20 anni si spezza, e con esso il velo steso finora sulla politica del ministero dei Trasporti e della azienda ferroviaria, sul logorio delle strutture essenziali dell'azienda, allora non si sa fare altro che tentare di « ricucire » lo strappo con decine di carabinieri e di poliziotti, ostacolando perfino il più elementare dei diritti democratici: quello della cronaca e dell'informazione

## Ferrovie depresse

**L'incidente di ieri alla stazione Termini, fortunatamente conclusosi senza vittime, è esemplare. Non sempre ci possono essere le spalle di un macchinista, di un capotreno, di un casellante, di un capostazione, di un ingegnere a fare da scudo alle reali e più profonde responsabilità politiche che stanno alla base dello stato di insicurezza cui è giunta la nostra attrezzatura ferroviaria, alla logorante fatica che quotidianamente si impone al ferrovieri.**

**Non v'è dubbi che oggi le ferrovie dello Stato siano una delle « aree » più pericolosamente depresse del Paese, o, meglio ancora, lasciate andare verso una involuzione che favorisce e incoraggia sfacciatamente la cosidetta « iniziativa privata », ma meglio sarebbe dire le ambizioni di alcuni grandi monopoli italiani.**

**Gli incidenti a catena sono la somma delle scelte politiche, degli indirizzi economici dei precedenti governi, scelte e indirizzi che impongono alternative drammatiche e disperate, come quella di lanciare a 120-130 chilometri orari elettromotrici vecchie di 20 anni, lungo gli « impianti fissi » da rinnovare e da correggere, come quella di mantenere una pianta organica del personale, inferiore alle necessità di circa 20.000 unità.**

**I ferrovieri romani, proprio nei giorni scorsi, prima del disastro di Castelbolognese, avevano ingaggiato una lotta articolata per rivendicare un organico corrispondente alle necessità del servizio, per diminuire l'usura e il logoramento cui sono sottoposti: rinuncia alle ferie (congedi), lavoro straordinario, servizio effettuato con un numero di addetti inferiori al necessario.**

**I tecnici, per un ammodernamento sostanziale dell'azienda ferroviaria, prevedono come minimo una spesa di 1500 miliardi. Il piano in discussione al Parlamento prevede l'impiego di 800 miliardi, lungo l'arco di 10 anni. Una programmazione troppo dilluta nel tempo e finanziariamente insufficiente per ottenere i risultati a breve scadenza indispensabili per consolidare la integrità dell'azienda, per dare condizioni di più alta sicurezza a tutto il personale e alle centinaia di migliaia di viaggiatori (potrebbero essere molti di più) che ogni anno usano la ferrovia e la ritengono ancora oggi un cardine fondamentale delle comunicazioni.**

Un mazzo di rose sul luogo del delitto

# "Chi ha ucciso è colpevole" hanno scritto ieri a Parione

**Ancora viva emozione in tutto il rione — Ciampini denunciato per omicidio — Processo per direttissima — « L'ho ucciso, chiama la polizia!... » — Il racconto di un testimone**

Un mazzo di rose rosse è stato posato, ieri, in via Santa Maria dell'Anima, accanto al muro ancora insanguinato dove Rossano Moscucci è stato fulminato con un proiettile in fronte. E' il segno della pietà e dell'affetto che lega la popolazione di Parione con la famiglia del ragazzo assassinato per la radiolina a « transistor ». Una mano ignota ha scritto accanto a quei fiori, sul marciapiede: « *chi ha ucciso è colpevole* ». E' come un drammatico richiamo a coloro che così spesso hanno la mano leggera persino contro un omicida. Ma significa anche qualcos'altro: è lo specchio di uno stato d'animo di sfiducia così largamente diffuso fra coloro che nessuno difende, nessuno protegge, nessuno conosce. Prima di morire, anche Rossano Moscucci era uno di quelli. La Società, lo Stato, la Legge non si erano mai occupati di lui: lo avevano sempre dimenticato, escluso, quando doveva continuare gli studi, quando si era messo a cercare un lavoro, persino quando aveva chiesto di essere esonerato dal servizio militare perchè la sua famiglia era tanto povera da aver bisogno di lui, ancora ragazzo. Eppure Rossano Moscucci era cresciuto egualmente onesto: lavorava, rincasava puntualmente, non era diventato la « pecora nera » del rione. Coloro che lo conoscevano, che lo stimavano temono ora che, la Società, lo Stato, la Legge lo considerino solo un morto e che avvalorino la tesi inumana secondo *cui la sua vita valesse così* poco da poter essere spenta in mezzo alla strada per una radiolina da poche lire

Gli amici di Rossano Moscucci sul luogo del delitto dove una mano ignota ha deposto un vaso di fiori accanto ad una scritta

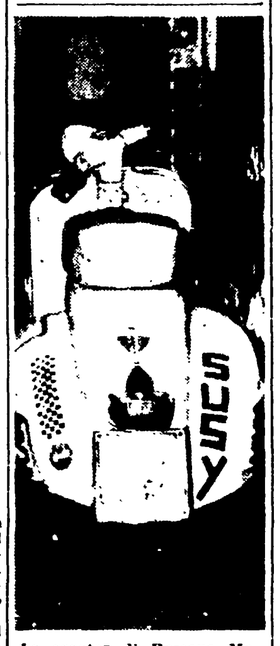
### *Poliziotti nel rione*

Per tutto il giorno, ieri, sul *luogo del delitto è continuato* il mesto pellegrinaggio degli abitanti del quartiere. Sul volto di ognuno si leggeva il dolore, lo sdegno, la collera per quanto è accaduto. La stessa tensione si avvertiva subito avvicinandosi ai gruppi di persone raccolti nei bar, davanti all'edicola, sul luogo del delitto: tutti hanno avuto parole di condanna per l'assurdo assassinio e per i dubbi che, malgrado tutto, sembrano avere ancora le autorità nel portare a fondo l'inchiesta. L'esplosione di collera ha spinto uno sconosciuto a scrivere con la calce, davanti al bar « Tre Scalini », una sola parola: « *assassino* ». Una freccia indica a chi passa l'ingresso del locale, alludendo chiaramente al proprietario, Fernando Ciampini, l'uccisore del giovane. La polizia è intervenuta per farla cancellare e per rintracciare l'autore ma non è riuscita a nulla. Decine di poliziotti in borghese sono stati sguinzagliati nel rione. Una misura assurda, quasi una provocazione, che la popolazione ha lasciato cadere stringendosi attorno alla famiglia della vittima, alla madre del giovane con il cuore in pezzi per il dolore.

A notte, intanto, i carabinieri hanno concluso la prima parte dell'inchiesta rimettendo un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica Dore. Lo sparatore è stato denunciato per omicidio ma solo il magistrato deciderà, ora, la accusa specifica.

Il rapporto dell'Arma, sottoscritto dal tenente Napolitano, l'ufficiale che dirige il comando di Prati, dal capitano Alferano e dal colonnello Piccini - Leopardi del Nucleo di polizia giudiziaria, è ricco di una cinquantina di cartelle dattiloscritte. Trenta di esse racchiudono i verbali dell'interrogatorio dell'imputato e dei testimoni. Fra questi figura la signora Sperandio, la portiera del palazzo davanti al quale il ragazzo è stato fulminato. La donna era in casa, domenica pomeriggio, quando è esplosa la tragedia: « ... *avevo la radio alta* — dice — *e ho sentito solo l'ultimo colpo. Credevo che sparassero i « botti » ma mi sono preoccupata egualmente e sono uscita dietro mio marito: Fernando, quello che ha sparato, aveva ancora la pistola in pugno, l'ho visto dal portone dietro una « Dauphine » posteggiata proprio davanti casa. Era stravolto. Che hai fatto?, gli ha gridato mio marito, che mai fatto!* ». « *Forse ho ucciso Rossano* — gli ha risposto — *chiamate la polizia* ». « *Mio marito mi ha spinto in casa perchè non vedessi quel povero ragazzo che stava ormai morendo* ».

Rossano Moscucci è rimasto almeno un quarto d'ora senza soccorso. I primi che hanno tentato di rianimarlo sono stati suo fratello Armando e il barista Pasquale Zanzi che testisce un locale in via di Tor Millina. Ma non c'era più nulla da fare, ormai.




Lo scooter di Rossano Moscucci, comperato a rate. Due mesi or sono, il giovane sulla stessa motocicletta venne stretto in curva dal suo uccisore che lo sorpassava al volante della « 1300 »

### *Il selvaggio inseguimento*

Chi ha assistito al selvaggio inseguimento? Quali parole si sono scambiate l'omicida e la vittima? C'è stata colluttazione? Da che distanza è partito il colpo mortale? Gli interrogativi sono ancora parzialmente avvolti nell'incertezza. Alcune circostanze tuttavia, sono state finalmente chiarite con precisione dall'inchiesta.

L'inseguimento ha avuto per testimoni almeno due carrieri di « Tre Scalini » che sono usciti subito dietro il padrone del locale. Altre due persone che i carabinieri hanno identificato e interrogato si trovavano rispettivamente a venti e cinquanta metri dal luogo del delitto ma non sono potute intervenire. Hanno visto tutto ma non hanno sentito perchè troppo lontane. Entrambe hanno dichiarato ai carabinieri di aver veduto i due giovani vicinissimi, faccia a faccia, in via Santa Maria dell'Anima, accanto al portone dove il Moscucci è stato poi abbattuto. « *Litigavano* — hanno detto — *ma non potevamo capire cosa dicessero. Ad un certo momento si sono azzuffati, è volato qualche pugno, poi è partito il colpo e Rossano è crollato, morto. Abbiamo veduto il Ciampini rivolgersi al portiere del palazzo, poi è scomparso, dopo aver gettato la pistola* ». Il racconto è sostanzialmente confermato, almeno nella parte finale, anche dal portiere Riccardo Colvieraro e da suo figlio, usciti fra i primi sulla strada

### *Il furto non denunciato*

L'autopsia, del resto, conferma la versione.

Ma è stato esploso accidentalmente? L'omicida lo sostiene, ma è un fatto che il grilletto era stato « sensibilizzato » proprio per poter sparare fulmineamente.

Il Ciampini era un maniaco delle armi: possedeva una vera e propria collezione di fucili, carabine e rivoltelle italiane e straniere. Gli accadeva spesso di esercitarsi non solo sparando contro strani bersagli ma persino contro i topi che di notte escono dalle fogne. E di queste sue bravure si vantava spesso con gli amici. Durante lo stesso tragico e assurdo inseguimento per via Sant'Agnese in Agone, via di Tor Millina e via Santa Maria dell'Anima, ha sparato con precisione. E i colpi non sono andati molto lontano dal bersaglio. Uno si è fracassato contro la « giardinetta » dove Moscucci aveva cercato scampo e gli altri contro i muri che il giovane fiancheggiava, fuggendo. Tutti sono stati esplosi non in alto ma all'altezza di un uomo come se chi li ha sparati avesse avuto non già l'intenzione di intimorire ma di uccidere.

Su quest'ultima circostanza non hanno dubbi i familiari della vittima che ieri si sono costituiti parte civile attraverso l'avvocato Marinaro.

L'inchiesta, infine, ha definitivamente accertato che l'arma dalla quale il Moscucci ha sottratto la « radiolina » non era di proprietà del Ciampini ma di un cliente che stava pranzando in « Tre Scalini ». Si tratterebbe di un noto professionista cittadino ma i carabinieri non l'hanno ancora identificato. Il derubato, del resto, non ha denunciato il furto, anche, almeno dal punto di vista legale, non sarebbe nemmeno stato consumato il furto attribuito al giovane ucciso.

Il tenente Napolitano, invece, ha rintracciato e interrogato Elio Albanesi, abitante in via del Teatro Pace. Il giovane ha confermato un particolare importante che era emerso subito dopo il delitto. Alcuni mesi, or sono Ferdinando Ciampini mentre era alla guida della sua automobile aveva effettivamente stretto in una curva contro il muro presso piazza Navona, il Rossano Moscucci lanciato sulla sua motoleggera. Sono in molti a sostenere che l'episodio non sarebbe casuale ma originato dal rancore che esisteva fra lo sparatore e la sua vittima da quando si erano trovati coinvolti nella rissa per la quale Moscucci era anche stato denunciato.

Con il gas e il veleno

# Tenta il suicidio a 16 anni perchè lo hanno licenziato

E' stato salvato da un ragazzino che giocava sul pianerottolo della sua abitazione

Un ragazzo di sedici anni ha tentato ieri di uccidersi con il gas e barbiturici perchè sconvolto dall'essere stato licenziato. E' stato salvato per il provvidenziale intervento d'un bimbo che stava giocando sul pianerottolo della sua abitazione ed è stato ricoverato nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico a causa della crisi nervosa che lo ha colto subito dopo aver ricevuto le prime cure. Si chiama Roberto Vazzana, abita con i genitori alla Garbatella, in via Percoto 5

Il protagonista del drammatico tentativo di suicidio aveva cominciato a lavorare alcune settimane fa in un'officina del quartiere allo scopo di aiutare la famiglia: i guadagni del padre Umberto, un venditore ambulante, non sono infatti sufficienti e la pensione di guerra della madre, ammalata di cuore, se ne va tutta per lo acquisto dei medicinali

Roberto Vazzana negli ultimi tempi rimaneva solo per gran parte della giornata: suo padre infatti si recava nei paesi della campagna laziale per vendere fazzoletti ed altra merce mentre la madre si era trasferita in una cittadina del meridione per assistere la cugina ammalata. Roberto vedeva perciò il padre soltanto a tarda sera qualche minuto prima di addormentarsi e non poteva confessare a nessuno le sue preoccupazioni nè parlare dei suoi problemi

Non si conoscono i motivi che hanno condotto al suo licenziamento ma i vicini di casa affermano che Roberto è un ragazzo volenteroso. Ha perduto il lavoro sabato scorso ed ha trascorso l'intera domenica nel più profondo sconforto

Ieri mattina, dopo che il padre si era allontanato da casa, gli è sembrato che l'unica via d'uscita fosse il suicidio. Ha dapprima ingerito le pasticche contenute in un tubetto di Sympatol Coramina e poi, per portare a compimento il suo folle gesto, ha aperto i rubinetti del gas

### Lutto

E' deceduto il compagno Ruggero Bolognini, segretario della prima cellula della sezione di Trastevere. Ai familiari del caro compagno giungano le condoglianze dell'Unità e di tutti i componenti la sezione di Trastevere.

# Deluso in amore incendia la casa

**L'innamorato sessantatreenne è finito in carcere**

Si dice che l'amore non ha età. Il sessantatreenne Enrico Data è forse uno dei più convinti sostenitori di questa opinione tanto è vero che ieri è *giunto a commettere un gesto* disperato — appiccare il fuoco alla porta della donna amata — perchè travolto dalla sua passione.

L'insolito episodio è avvenuto l'altra sera in via dell'Acqua Bullicante 247 dove la ex-amante del Data si era rifugiata dopo la rottura della relazione. L'uomo ha meditato l'insano proposito per alcuni giorni nell'appartamento di via Tripardi dove aveva vissuto per un certo periodo di tempo con Maria M. La loro unione era stata felice in un primo momento ma poi si era andata deteriorando fino alla decisione presa dalla donna di andarsene e di raggiungere la figlia Rossana M. nell'abitazione di via dell'Acqua Bullicante.

Enrico Data non si è subito rassegnato a vivere lontano dalla donna amata ed è ricorso anche alle minaccie per farsi ricevere da Maria M. in casa della figlia. La situazione è però diventata insostenibile fino al punto da degenerare in una violenta lite durante la quale sembra che l'uomo abbia anche brandito un coltello.

L'altra sera ha comunque acquistato alcuni litri di benzina con le settemila lire che aveva rubato in un cassetto e ha cosparso la porta di casa con il liquido: poi non ha esitato ad appiccare il fuoco ed a fuggire.

Fortunatamente l'incendio è stato scoperto da un inquilino dello stabile che stava rincasando: non c'è stato neanche bisogno di avvertire i vigili del fuoco perchè le fiamme sono state domate con pochi secchi di acqua. Il Data è stato in breve tempo raggiunto dai poliziotti e denunciato

Onorificienze fasulle per 300.000 lire

# Delusione per i neo-cavalieri: i «crociati» erano truffatori

Al mondo ci sono sempre stati dei signori disposti a pagare pur di poter far stampare dei biglietti da visita con sopra scritto « cavaliere » o « commendator Tal dei Tali » e di potersi attaccare sul petto qualche onorificenza, conservando nel salotto i diplomi che l'autorizzano a fregiarsi del titolo o della decorazione. E proprio perchè sono sempre esistiti di questi tipi, hanno facile lavoro, fino a che non vengono arrestati, i truffatori che si fanno pagare profumatamente per decorare e creare cavalieri e commendatori.

Tre di questi sono stati arrestati, dopo che avevano creato decine e decine di « cavalieri del sovrano ordine ospitaliero di Santa Maria di Beetlemme », facendosi dare in cambio, naturalmente, qualche decina di migliaia di lire, da usare per i « benefici » scopi dell'ordine. Gli arrestati, su mandato di cattura della procura della Repubblica di Roma, sono: Antonio Monfisoni, di 68 anni, abitante in via Casmundo 6, Enrico Ferrari, di 69 anni, abitante in via Carnia 11 e Artemisia Zimei, nella quale già si occuparono i giornali quando riuscì a sfuggire al vecchio padre, generale in pensione, che voleva uccidere lei e la sorella.

I tre compari mandavano per posta inviti a collaborare ad una « Crociata della generosità », indetta per aiutare i poveri e per creare colonie estive per i bambini bisognosi. Nell'invito era appena accennato il fatto che i benefattori più generosi sarebbero stati insigniti di alte decorazioni dell'ordine. Molti hanno abboccato ed hanno fatto fare al terzetto delle meravigliose vacanze sulla Costa Azzurra. Altri, meno numerosi, hanno fiutato qualcosa di losco ed hanno avvertito la polizia. Sono piovute diffide ai responsabili del « Militare ed Ospitaliero Ordine di Santa Maria di Beetlemme », ma quelli hanno continuato nell'opera benefica (per loro). E sono finiti a Regina Coeli gli uomini, ed a Rebibbia la signora Artemisia Zimei.

Meno pittoresca, ma più redditizia la colossale truffa (si parla di oltre 100 milioni) imbastita dall'antiquario Claudio Frescani di 38 anni, da Giuseppe Caruso, d. 40 anni, da Clotilde Callegari, d. 41 anni, da Gaetano Giancagnolo, di 38 anni e da altre otto persone.

I primi due, secondo quello che risulta dalla denuncia dei carabinieri, avevano pagato, con cambiali ed assegni falsi, firmati dai loro complici, panofortì a coda, pellicce, gioielli, oro lavorato, vernici, elettrodomestici, e perle coltivate, che poi rivendevano, per contanti ed a prezzo basso.

E' stata la banda del « buco »

# Negozio svaligiato in via IV Novembre

**Il bottino è di oltre tre milioni di lire**

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte al numero 137 della centralissima via IV Novembre, nella pellicceria di proprietà di Ernesto Palazzi. Solo all'apertura del negozio, ieri mattina, ci si è accorti che la serranda era alzata a metà. L'ammontare della refurtiva supera i 3 milioni.

La tecnica usata dai ladri, testimonia l'assoluta sicurezza con la quale hanno lavorato. Hanno infatti rotto i lucchetti che chiudono la serranda, la hanno sollevata e sono entrati dopo aver fatto man bassa delle preziose pellicce custodite negli scaffali, se ne sono andati senza curarsi neppure di chiudere il negozio

Ora il commissariato di zona sta indagando per scoprire i colpevoli e per appurare come sia successo che solo il proprietario, alle 8,30 del mattino, abbia notato qualcosa di anormale

## Il Partito

**Comitato cittadino**

Oggi alle ore 18.30 è convocato in Federazione il Comitato Cittadino. Ordine del giorno: « Nuovi metodi di direzione a Roma ».

**ATAC**

Oggi alle ore 18 sono convocati in Federazione il Comitato Politico ed i segretari delle cellule dell'ATAC.

**Natoli parla all'Alberone**

Oggi alle ore 16.30 nei locali della sezione Alberone si terrà un pubblico dibattito organizzato dal Comitato Politico della STEFER sul tema « La posizione ed i compiti del PCI nell'attuale situazione politica ».

Parlerà il compagno Aldo Natoli

**Responsabili femminili**

Oggi alle ore 17.30 avrà luogo in Federazione la riunione delle responsabili femminili.

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— Oggi mercoledì 14 marzo (73-292). Onomastico: Matilde. Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 18.26. Luna piena il 21

**BOLLETTINI**

— Demografico. Nati maschi 61, femmine 42. Morti: maschi 40, femmine 25, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni 22

— Meteorologico: Temperatura minima 4, massima 16

**AVVISO**

La Trattoria La Norcina del Prestigiatore di via del Moro, 45 ha il piacere di informare la sua affezionata Clientela che si è trasferita a Via del Biscione n. 73 74 presso Campo de' Fiori, telef. 653 636. Parcheggio macchine

INDART ROMA — RUBINETTERIA PER BAGNO — VIALE MONTE OPPIO 7 — LATINA-SALERNO

Respinte tutte le richieste avanzate dai difensori dei frati-banditi di Mazzarino

# Valida l'istruttoria: la Corte indagherà sulla morte dell'ortolano del convento

*Inutile l'intervento in extremis del prof. Carnelutti-Piangono fra' Vittorio e fra' Venanzio - L'interrogatorio di uno degli imputati laici: non ricorda o nega tutto, ma al suo avvocato precisa anche i minuti*

MESSINA — Fra' Carmelo, fra' Agrippino e fra' Venanzio ricevono gli affettuosi e deferenti saluti dei difensori, prima dell'inizio dell'udienza di ieri: i monaci appaiono tranquillissimi, spesso sorridono sereni, come se si trovassero sul pulpito e non alla sbarra (Foto Pais-Sartarelli)

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 13. — Tutte le istanze avanzate ieri dalla difesa dei frati-banditi di Mazzarino — e soprattutto quella tendente a ottenere l'annullamento della sentenza di rinvio a giudizio per provocare la immediata scarcerazione dei monaci — sono state respinte stamane dalla Corte d'Assise.

Con la stessa ordinanza, che è stata emessa dopo circa due ore di camera di consiglio, i giudici hanno accolto la richiesta dell'avvocato Sorgi, patrono di parte civile della vedova Cannata, tendente ad accertare le precise modalità e, eventualmente, la causale della misteriosa morte del guardiano del convento, l'ortolano Lo Bartolo, nel quale i frati sotto accusa pretenderebbero di far identificare l'effettivo capo della banda, colui il quale, minacciandoli di morte, li avrebbe costretti ad assumere l'ingrato compito di intermediario fra i ricattatori e le vittime delle estorsioni.

La Corte, quindi, interrogherà, quali testimoni, il direttore del carcere di Caltanissetta, due agenti carcerari e tre medici: tutti coloro, insomma, che parteciparono in qualche modo alla scoperta della tragica morte dell'ortolano e ai rilevamenti sul cadavere dell'uomo che, poco prima di uccidersi, era andato al cinema nel carcere e si era preparato il letto per la notte.

Si tratta di decisioni che, come è facile comprendere, rivestono una notevole importanza. La Corte, infatti, ha sbarazzato il campo dei reiterati e cavillosi incidenti della difesa, non soltanto avviando nel suo corso normale il processo (a conclusione della lunga udienza, infatti, è iniziato, senza colpi di scena, l'interrogatorio del primo degli imputati laici, Giuseppe Salemi, che nega su tutta la linea), ma disponendo inoltre quello che può definirsi un supplemento di indagine per la vicenda più misteriosa della causa: questo suicidio che sembra fatto apposta per rendere un favore tanto grande, e forse anche inaspettato, ai frati, da suscitare quanto meno parecchie giustificate perplessità.

## Grande favore

Veniamo alla cronaca della seconda udienza. L'aula è già piena di avvocati, giornalisti e fotografi quando, alle ore 9,40, fanno il loro ingresso gli imputati. Sono nella stessa «formazione» di ieri: da un lato, i tre laici in stato di detenzione (Nicoletti, Girolamo Azzolina e Salemi), dall'altro i quattro monaci: Agrippino, Venanzio, il decano Carmelo (oggi con lo zucchetto sulla chierica) e Vittorio. Confuso fra il pubblico, c'è il quarto imputato laico, Filippo Azzolina, che è a piede libero perchè deve rispondere soltanto di detenzione abusiva di un fucile. I gregari, rispetto a ieri, sono in *desabillé*, senza cravatta e un po' spettinati.

I frati continuano a mantenere il loro contegno distaccato, a sorridere lievemente, a salutare con discrezione, a sopportare pazientemente — e anzi con una punta di ostentazione — il non placato assalto dei fotografi e degli operatori cinematografici. Per ogni imputato nella gabbia, c'è un carabiniere di guardia. Dopo pochi minuti giunge il presidente della Corte, Toraldo, con i giudici a latere e i giudici popolari.

Ha inizio l'udienza. Carnelutti chiede più spazio per gli avvocati: questa volta, a differenza di ieri, non è il sole a disturbarlo, ma gli inviati speciali che — a sentir lui — sarebbero troppi.

Poi, comincia a parlare il deputato de Dante, della difesa dei monaci, ripetendo le stesse argomentazioni, già svolte ieri da Alessi, per sostenere che gli imputati, quando non erano ancora formalmente tali ma già a loro carico veniva effettuata l'indagine di polizia giudiziaria, non sarebbero stati sufficientemente tutelati nei loro interessi. Il presidente Toraldo, con molta cortesia e altrettanta fermezza, lo invita più volte a non compiere digressioni e a concludere rapidamente.

E' ora la volta del vecchio Carnelutti, capo del collegio di difesa, che vuol «svolgarizzare» il processo per rendere chiari i suoi concetti giuridici ai giudici popolari, ai quali soprattutto, e ostinatamente, si rivolgerà durante il lungo intervento. Anche lui lamenta la pretesa violazione dei diritti degli imputati di costituirsi parte civile soltanto contro di loro, in pieno accordo col collegio di difesa.

Il prof. Carnelutti comincia quindi a perorare la causa di fra' Vittorio, quel monaco con la cui «Olivetti» la perizia stabilì essere state scritte almeno due delle lettere di estorsione. La perizia non ha fondamento — dice il difensore — e meno che mai i saggi dattilografici richiesti al frate: sul piano giuridico, l'inquirente e il requirente avrebbero commesso una serie di smaccate violazioni del codice di rito.

MESSINA — Padre Agrippino occhieggia compiaciuto verso il fotografo, aggirando con lo sguardo un carabiniere della scorta (Foto Pais-Sartarelli)

## Il morso alla mano

Padre Vittorio, ora che si parla di lui, è ancora più nervoso. Si morde la mano destra, poi la sinistra, piega la testa, diventa rosso: infine («I poveri frati — sta gridando Carnelutti con voce tremebonda — *sono stati esposti alla gogna e al vituperio...*»), piange sommessamente. Anche Venanzio, coperti gli occhi da spesse lenti nere, si asciuga furtivamente qualche lacrima.

Ma quella di Carnelutti è una battaglia perduta: perduta per la seconda volta, dato che gli stessi incidenti la difesa aveva inutilmente sollevato già in sede istruttoria.

Sono le 11 e 15 quando la Corte si ritira per deliberare: ne uscirà soltanto dopo un'ora e 55 minuti esatti. In aula, la legione dei difensori si è nel frattempo notevolmente assottigliata: Carnelutti, stanco, è tornato in albergo insieme con l'avvocato Toffanin, mentre Alessi se ne è andato a mangiare nel convento (dei cappuccini) di Santa Maria degli Angeli, dove viene ospitato francescanamente.

Il giudice a latere, dottor Gullotti, legge l'ordinanza: «*Ritenuto che non sussiste nullità della sentenza di rinvio a giudizio, la quale ha fondamento e giustificazione nel complesso degli elementi processuali acquisiti di cui, se la perizia sui dattiloscritti fa parte, non costituisce tuttavia elemento unico e determinante del rinvio a giudizio...; ritenuto che le lamentate attività degli organi istruttori sono estranee ai termini di nullità della sentenza...; rigetta le istanze della difesa dei religiosi Agrippino, Venanzio, Carmelo e Vittorio; accoglie l'istanza di Filippo Nicoletti limitatamente alla richiesta di informazioni per i familiari dello imputato* (la difesa vuol sostenere che il Nicoletti è pazzo e che solo per questo ha accusato i suoi compari - n.d.r.); *accoglie l'istanza della parte civile Cannada e dispone quindi la citazione dei testi indicati al fine di accertare le circostanze relative al decesso del Lo Bartolo Carmelo*».

Tutti gli incidenti sono così risolti: il processo vero e proprio può finalmente cominciare. E, dato che ancora non è troppo tardi, il presidente, comm. Toraldo, dispone che si proceda all'interrogatorio del primo tra gli imputati laici: Giuseppe Salemi.

Salemi, che ha 41 anni e è, quindi, il più anziano dei gregari, viene liberato dalle manette e condotto sul pretorio. Il presidente gli contesta le accuse per le quali è stato rinviato a giudizio: correità nell'assassinio del cavalier Cannada, tentato omicidio della guardia municipale Stuppia, tentato omicidio dei due carabinieri [illegible] sioni, rapine a mano armata, abigeati, ecc.

IMPUTATO — *Non è vero niente; io non so niente... io sono un lavoratore e basta...*

PRESIDENTE — Ma siete stato accusato dai vostri compari, da Nicoletti per la aggressione alla guardia Stuppia, da Girolamo Azzolina per l'omicidio Cannada!

IMPUTATO — *Io a Nicoletti nemmeno lo conosco: e anzi ho chiesto inutilmente un confronto con lui per dimostrare la mia innocenza.*

PRESIDENTE (interrompendolo) — Ma sapete bene che il confronto non si è potuto fare perchè Nicoletti improvvisamente si è poi rimangiato tutte le accuse.

Il dottor Toraldo chiede ancora all'imputato se conosce almeno l'Azzolina e cosa sa rispondere alle precise accuse che questi ha lanciato.

IMPUTATO — *Si macchiarono tutti e due l'anima: l'Azzolina e Nicoletti. Io non so nulla: l'Azzolina lo conoscevo soltanto di vista, il Nicoletti neppure...*

## Due anime macchiate

PRESIDENTE — E il Lo Bartolo, il giardiniere del convento, lo conoscevate?

IMPUTATO — *E che sacciu cu è?... Mai visto. Non sapevo nemmeno che esistesse. Passavo qualche volta vicino al convento, ma non mi sono mai fermato a parlare con l'ortolano, come invece mi accusano di aver fatto più volte per concordare le operazioni della banda.*

Il Salemi — che ammetterà, nel corso dell'interrogatorio, di essere benestante, di possedere case, vacche e terre, solo perchè, in questo modo, ha buon gioco per tentare di dimostrare di non avere avuto alcun interesse a uccidere e rapinare per far soldi — deve poi spiegare come mai il Nicoletti lo riconobbe immediatamente in un confronto all'americana disposto dalla polizia giudiziaria di Caltanissetta.

IMPUTATO — *Prima del riconoscimento formale, fu dato modo al Nicoletti di guardarmi: i carabinieri lo accompagnarono infatti davanti alla mia cella.*

Ormai è chiaro che da Giuseppe Salemi non si caverà neppure la più piccola ammissione. Altre domande su questioni secondarie, altre risposte negative o troppo evasive. L'imputato sa rispondere a tono soltanto quando è il suo difensore a chiedergli qualche cosa: allora è capace di precisare persino l'ora in cui, nel '58, andò a votare e quanti giorni, poco dopo, rimase ricoverato in ospedale per un incidente.

Così l'interrogatorio termina: e il processo viene rinviato a domani mattina.

GIORGIO FRASCA POLARA

MAZZARINO — Diffidente, la vedova del Lo Bartolo fissa dallo spiraglio dell'uscio il giornalista che vuole intervistarla: la Corte ha deciso ieri di condurre un'inchiesta sulla strana morte dell'ortolano del convento (Foto Pais-Sartarelli)

Si cercano in Assise le «femmine» dei frati

# Boccaccio in convento (con ricatti e lupara)

**I picciotti tacciono e i monaci recitano la parte Turbato frate Agrippino quando la Corte ha deciso di indagare sul suicidio del Lo Bartolo**

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 13. — *Prima che entrasse la Corte, stamattina, l'attenzione dei giornalisti e degli avvocati era attratta soprattutto dalla folla di spettatori che si accalcava in fondo all'aula, dietro le transenne e, di volta in volta, c'era chi indicava questa o quella donna, credendo di poter individuare in lei una delle tante «femmine» che si dice frequentassero con molta assiduità il convento.*

*Semplici supposizioni o, addirittura, insinuazioni maligne? Può darsi. Su queste storie di donne (oltre a quella documentata nelle carte processuali di padre Benigno e la signorina Pasqua), neanche i carabinieri e la magistratura sono riusciti a fare molta luce. A dire il vero, però, nessuno nega la circostanza. Neppure gli agguerriti avvocati che difendono i frati, i quali in proposito si sono limitati a deplorare che la stampa abbia fatto un certo clamore sul lato, diciamo così, boccaccesco della vicenda conventuale di Mazzarino. Quasi che episodi del genere, e anche di più gravi, non fossero stampati a tutte lettere nella storia dei nostri monasteri e conventi. Basta ricordare certe lettere di Santa Caterina da Siena, la vita di Santa Giacinta Marescotti (seicentesca antenata di Dado Ruspoli) o, per restare nei limiti della attualità, rileggere quella storia della Monaca di Monza che, scritta dal Mazzucchelli col beneplacito del cardinale Montini, tanto gran successo di vendita sta avendo in Italia.*

*Non si capisce quindi perchè ci sia ancora oggi chi finge di mostrarsi incredulo circa l'attività mafiosa dei frati, o quantomeno, sulla loro funzione di coscienti intermediari. L'ambiente è questo. Questa, ancora oggi è la Sicilia. E un convento siciliano dei nostri giorni non può davvero essere presentato come una ben difesa torre eburnea.*

*Questi quattro frati di Mazzarino, sui quali vengono appuntati gli occhi di tutta Italia, anche se restano il saio e hanno il mento ornato da ascetiche barbe, sono uomini come tutti noi. E siciliani per giunta: voglio dire, persone che possono non solo diventare vittime di comuni tentazioni, ma anche protagonisti di vicende delle quali «uomini di panza» ordiscono complesse e misteriose trame. Non bisogna dimenticare che, a non molta distanza da Mazzarino, viveva don Calo Vizzini e vive tuttora il cav. Genco Russo, tanto per fare dei nomi della mafia ormai diventati famosi in Italia e nel mondo. E' proprio incredibile, dunque, che i quattro monaci entrassero nel «giro»? Di tutto ciò si può meravigliare solo chi, ai tempi di Messina, di Marzano, di Verdiani, del colonnello Luca, si scandalizzava quando noi comunisti sostenevamo che tra polizia, carabinieri, mafia e banditi era in atto uno stretto legame.*

*La storia dei colti travicelli intimoriti dall'analfabeta Lo Bartolo non ci convince. Così come, ai tempi di Giuliano, non ci convinceva la storia di prefetti, questori, generali e brigadieri che, per catturare un bandito, dovevano scendere a patti con lui, incitarlo a sparare a Portella della Ginestra e promettergli l'impunità e l'espatrio.*

*Purtroppo, la storia si ripete. Anche in questa aula di Messina, come in quella di Viterbo, in una gabbia ci sono gli imputati importanti, vale a dire i frati, e in un'altra gabbia i cosiddetti scassapagliari o picciotti. E, esattamente come a Viterbo, anche qui a Messina (e lo si rogato Salemi, uno dei laici) i picciotti — sicuri, forse, che il loro silenzio gli assicurerà, se non l'assoluzione, almeno qualche attenuante di notevole peso — hanno mostrato di non sapere niente: assolutamente niente.*

*Sono ingenui e sprovveduti, ragazzi in buona fede e fiduciosi nelle promesse fatte loro da personaggi importanti. Sono però essi che, qualora si decidessero a parlare, farebbero conoscere tutta la verità su questa complessa vicenda di mafia e di conventi.*

*Al contrario, i frati recitano benissimo la loro parte. Stamattina, mentre parlava Carnelutti — e diceva presso a poco le stesse cose che disse al processo Fenaroli — ostentavano molta commozione e padre Vittorio aveva perfino il volto rigato da qualche lacrima. Padre Agrippino, quello che certa stampa e i difensori tentano di far passare come un minorato psichico, un debole neuropatico, osservava, invece, con molto distacco, si potrebbe dire con ironia, tutta la scena, assolutamente padrone di se stesso: se non avesse avuto il saio e tanto di barba, lo avremmo scambiato per uno di quei testimoni che al processo Giuliano, arrivarono in aula e, interrogati dal presidente, sostennero, con una ammirevole faccia di bronzo, che loro di Giuliano, di Pisciotta e di tutti gli altri non sapevano niente e non sapevano neppure che, qui in Sicilia, agisce da decenni, quella organizzazione clandestina che si chiama mafia.*

*Le stesse affermazioni sentiremo fare per bocca dei frati? Stamattina, però, quando il Presidente ha annunziato che dalla Corte veniva accolta la richiesta della parte civile per indagare sullo strano suicidio dell'ortolano Lo Bartolo, frate Agrippino ha mostrato, sia pure per qualche attimo, il suo turbamento.*

Ce lo avevano chiuso per gioco

# Bimbo muore nel frigorifero

**Scoperto dopo molte ore — La sciagura è avvenuta nel Trentino**

TRENTO, 13. — Un gioco fra coetanei è finito ieri in una terribile sciagura: un bimbo di otto anni è morto asfissiato in un vecchio frigorifero nel quale si era nascosto giocando a rimpiattino con i compagni. L'aghiacciante fatto è avvenuto a Mori, un piccolo paese del Trentino.

Ieri, il piccolo Maurizio, come ogni pomeriggio, assieme ad un gruppo di coetanei, si era recato in un piccolo parco alla periferia di Mori, per giocare a rimpiattino. Maurizio è stato visto per l'ultima volta verso le 18,30. I suoi compagni hanno continuato a giocare rumorosamente fino alle 19 e sono poi tornati a casa. Solo allora i familiari del bambino si sono accorti della sua assenza ed hanno cominciato le ricerche, sempre più affannose man mano che il tempo passava.

Il frigorifero dove Maurizio Rizzi si era nascosto è stato aperto dopo la mezzanotte dal cappellano del paese, don Ettore Micheli, che fin dal primo momento si era unito ai familiari nelle ricerche. Il piccolo era tutto raggomitolato su se stesso: la morte lo ha colto lentamente. La ghiacciaia, di marca comune, da 160 litri, era ormai in disuso, ed era stata posta in uno scantinato aperto. Fino a qualche mese prima era stata utilizzata in un piccolo bar vicino, di proprietà del signor Remo Boschetti.

Maurizio Rizzi, in cerca di un nascondiglio sicuro, deve essersi infilato nello scantinato, e dopo aver aperto la porta del frigorifero, vi è entrato tirando a sè la portiera, la cui serratura, scattando, lo ha imprigionato. Secondo il medico condotto, il bambino è morto verso le 19,40. L'aria contenuta nella piccola cella non poteva consentire più di venti minuti di respirazione.

Secondo una voce raccolta, ma che non ha trovato conferma, al fatto non sarebbe estranea una ragazzina che, avendo visto il bimbo nascondersi nel frigorifero, avrebbe chiuso all'esterno la porta per fargli uno scherzo, senza sospettare le sue tragiche conseguenze. Sono in corso accertamenti da parte del Procuratore della Repubblica di Rovereto, il quale ha fatto chiamare tutti i bambini che parteciparono ieri pomeriggio al gioco assieme a Maurizio Rizzi. Nulla si sa ancora sulle dichiarazioni rese dai ragazzi.

**La notizia del giorno**

## Facciamo la calzetta

«*Vai a fare la calzetta!*». E' la frase che tutte le donne, un giorno o l'altro, si sentono dire quando, per qualche ragione, invadono il campo dell'altro sesso: anche se è brutta, indisponente e — oltre tutto — ormai inadeguata alla catena di grandi fabbriche di calze in serie, dove vengono impiegati fior fiori di giovani con barba e baffi regolamentari.

Ma «*andare a fare la calzetta*», a Genova, in questi giorni, vuol dire una cosa tutta particolare, da quando la polizia dei costumi ha scoperto una «maglieria-squillo». Per cui, se andate a dire a una ragazza o donna genovese la fatidica frase, c'è caso di beccarsi un ceffone da salpare da Quarto e arrivare a Marsala nel giro di due secondi.

Eh, sì! Dopo che tutte le manicure, le massaggiatrici, le estetiste e le chiromanti sono state setacciate e sorvegliate, esaminate e controesaminate, al punto tale che oramai i massaggi, quelli veri, sono di solito praticati sotto l'occhio vigile di baffuti carabinieri, una gentildonna trentasettenne, Agnese Cavallo, cui evidentemente era stata spesso ripetuta la frase ricordata, ha detto fra sè e sè: «*Perchè non fingersi maglieriste? Così, se ci domanderanno qualcosa, risponderemo, con un sorriso: "Signori tutori dell'ordine, stiamo facendo il mestiere più femminile del mondo, quello raccomandatoci da generazioni e generazioni di benpensanti: facciamo la calzetta"*». E ha assoldato quattro o cinque ragazze, tanto per cominciare, ha comprato le macchine, la lana, i ferri e ha messo su un bel laboratorio.

Ma gli agenti si sono accorti che un maglione oggi, un paio di calzini domani, una canottiera lunedì, erano sempre pantaloni che entravano nell'appartamento di piazza S. Giorgio: e di confezioni non ne usciva nemmeno l'ombra. Per cui, siccome due più due fa quattro, hanno lasciato per un giorno in pace le varie e onestissime parrucchiere della zona e sono andati anche loro, opportunamente vestiti, a contrattare qualche indumento.

Ora, la signora Agnese Cavallo sferruzza allegramente in una cella.

## Ritrovato il disperso del treno

BOLOGNA, 13. — L'operaio Domenico Arciprete di Guardiagrele, in provincia di Chieti, che era stato dato ieri per disperso nel disastro ferroviario di Castelbolognese, è vivo ed ha ripreso regolarmente il proprio lavoro in Svizzera.

L'Arciprete, che nella sciagura ferroviaria era rimasto illeso, aveva proseguito da Bologna per la Svizzera, a bordo di un altro treno, senza dare notizie ai suoi familiari. Soltanto oggi l'Arciprete si è fatto vivo dalla Svizzera, provvedendo a tranquillizzare i suoi cari.

Distrutti quadri di Guttuso, Mucchi e Sassu

# Una galleria d'arte bruciata a Milano

**Le fiamme provocate dal cambiamento della tensione dell'energia elettrica - Danni per oltre 120 milioni**

MILANO, 13. — In mezz'ora il fuoco ha distrutto questa mattina la libreria e galleria d'arte «La Colonna» e gravemente danneggiato la sottostante casa della cultura, nella centralissima via Borgogna 3. I danni superano largamente i cento milioni. Sono andati distrutti migliaia di libri e numerosi dipinti e disegni, acquarelli e litografie di Guttuso, Sassu, Treccani, Mucchi e di altri pittori. L'incendio è esploso stamattina poco dopo le 8,30. Il direttore della galleria, Luigi Gruppi ed il fattorino Mario Somenza avevano da pochi minuti aperto il locale, che occupa il piano terreno: la libreria e nel piano rialzato la galleria d'arte. In quei giorni esponeva una sua personale di acquarelli, disegni e litografie il pittore Gabriele Mucchi. Tutte le opere esposte, una trentina, sono state distrutte dalle fiamme.

Improvvisamente dalle [illegible] scale della casa della cultura, che ha i suoi saloni ed uffici nel piano sotterraneo, si è levata una grossa nuvola di fumo. Un attimo dopo il Gruppi ed il Somenza hanno visto le prime fiamme. Qualche secchio d'acqua gettato sul rogo mentre venivano chiamati i vigili del fuoco, non arrestava l'incendio che in pochi minuti si estendeva dalle scale della casa della cultura alla libreria.

All'arrivo dei pompieri, pochi momenti dopo la chiamata d'allarme, la libreria e la galleria erano già completamente avvolte dal fuoco. Scaffali, banchi, libri, quadri erano in fiamme. I vigili non potevano far altro che cercare di impedire alle fiamme di estendersi nel sotterraneo e nei piani superiori del palazzo dove hanno sede un magazzino di articoli sportivi e numerosi uffici commerciali. Dopo mezz'ora il fuoco era domato.

L'incendio è stato provocato da un corto circuito o da un surriscaldamento verificatosi nell'impianto elettrico della casa della cultura sottoposto ad uno sforzo maggiore per il cambiamento della tensione da 120 a 220 volts. Già ieri sera verso le 23, mentre si svolgeva una conferenza ed erano presenti circa 150 persone, nella casa della cultura era improvvisamente mancata la corrente elettrica. La serata era continuata al lume di candele, finchè la squadra del pronto intervento della Edison chiamata sul posto non riparava il guasto. Durante l'interruzione della luce un forte odore di bruciato era stato avvertito dai presenti.

Il tecnico della società erogatrice dell'energia elettrica non dava però peso alla circostanza e dopo avere rimesso in funzione l'impianto si allontanava con la squadra degli operai. Evidentemente, in qualche posto, nei pressi delle scale, i fili stavano bruciando. Nel corso della notte il fuoco deve aver raggiunto i rivestimenti di legno delle pareti, covando finchè alle 8,30 esplodeva.

Come si è detto i danni sono ingentissimi: solo nella galleria d'arte un primo calcolo approssimativo e prudenziale li fa ascendere a non meno di cento milioni. Anche la casa della cultura ha riportato dan-

# E' accaduto in Italia

### In prigione per le medicine

La Procura di Palermo ha spiccato cinque mandati di cattura contro una banda di ladri e spacciatori di medicinali. Tre degli arrestati si procuravano la merce rubandola nelle farmacie: gli altri due pensavano a smerciarla.

### Multata una pianista

La signora Anna Maria Cardinali è stata multata di 20.000 lire dal pretore di Ancona perchè... suonava il pianoforte. Era stata denunciata da un coinquilino, che si lamentava [illegible] zioni artistiche. Pagherà anche 5.000 lire di danni e 36.000 lire di spese.

### Lupara a Marsala

Con una fucilata a lupara, il lattaio Luciano Patti è stato fulminato in contrada «Ma-donna della Grotta», nei pressi di Marsala, mentre era diretto a mungere le sue capre. L'assassino si era appostato nei pressi di una chiesa assieme ad alcuni complici. Non si conoscono i motivi del delitto nè i suoi autori.

### Il disastro ferroviario

E' stata dimessa dall'ospedale di Imola la piccola Lina Caffarelli, di sette mesi, rimasta ferita nel disastro ferroviario di Castelbolognese. E' tornata con una zia a Roccamorice di Chieti. Sua madre è morta nell'incidente e suo padre è ancora ricoverato as-

**Su tutta l'Italia, cielo parzialmente nuvoloso con piogge isolate. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati. Mari generalmente poco mossi.**

### Accoltella la moglie

Angelo Travaglini, di 40 anni, ha accoltellato nella sua casa di Casalbordino (Chieti), la moglie, Giuseppina, che riteneva infedele. La donna è in gravi condizioni per ferite al torace e in altre parti del corpo. L'uomo si è costituito.

### Vaticano e filatelia

Per la gioia dei filatelici (un po' meno per le loro tasche), il Vaticano ha emesso una nuova serie di posta aerea. Valore: lire 1000 e lire 500. Formato: verticale (3x4 centimetri). Colori: bruno [illegible]

### Querelato da Zampa un deputato neo-fascista

# La troupe di «Anni ruggenti» rintuzza gli attacchi missini

(Dal nostro corrispondente)

OSTUNI, 13 — Il regista Luigi Zampa, che sta girando ad Ostuni il film «Anni ruggenti» e che l'altro giorno è stato aggredito da un gruppo di fascisti, ha presentato querela contro l'on. Manco del MSI che capeggiava la «spedizione punitiva». Zampa, alla periferia di Ostuni, stava girando una scena nella quale un gruppo di «avanguardisti» marciava al canto di «Faccetta nera». Lo on. Manco, spalleggiato da un gruppo di giovinastri, era sceso dalla sua auto e si era avvicinato al regista apostrofandolo violentemente.

Zampa reagiva alla provocazione ma veniva circondato da alcuni fascisti che fortunatamente venivano bloccati dagli uomini della «troupe».

La querela è stata rimessa da Zampa al pretore dott. Maggiore, di Ostuni che a sua volta ha inviato gli atti al procuratore della Repubblica di Brindisi.

Allo stesso magistrato, l'on.le Manco, nel tentativo evidente di confondere le cose, ha presentato querela contro il regista Zampa al quale avrebbe rivolto solo «un urbano discorso».

L'aggressione contro Zampa, noto per i suoi film di chiara impostazione antifascista, ha suscitato fra gli abitanti di Ostuni e del Brindisino, un vasto moto di solidarietà verso il regista i tecnici gli attori e le maestranze che stanno realizzando «Anni ruggenti».

L'ANPI di Lecce e di Brindisi e i consigli federativi della Resistenza, hanno inviato alla «troupe» telegrammi di solidarietà e di condanna per la aggressione fascista. I partiti e le associazioni democratiche di Ostuni (PCI, PSI, DC, ACLI, CGIL) e lo stesso Comune, attraverso centinaia di manifesti, hanno espresso la loro completa solidarietà con Zampa condannando apertamente i fascisti che già un'altra volta hanno disturbato la lavorazione di «Anni ruggenti». In un clima di unità antifascista lo stesso regista, insieme al sindaco di Ostuni prof. Ciraci, ha partecipato ad una conferenza stampa alla quale erano presenti il prof. Santoro per il PCI, l'on.le Guadalupi del PSI e il segretario della DC Sentimenti.

Il film è interpretato da Salvo Randone, Gino Cervi, Nino Manfredi, Michelin Marcier. La azione si svolge in un paesino immaginario, Gioia Vallata, nel 1937, in pieno periodo dell'aggressione fascista alla Spagna. Nel paese si attende l'arrivo di un «pezzo grosso» del regime: l'ispettore federale del fascio. Giunge invece un assicuratore (Nino Manfredi) che viene scambiato per il «pezzo grosso».

«Il film — ci ha detto il direttore di produzione dott. Renato Iaboni — ci fa conoscere attraverso quali esperienze un fascista convinto qual è nel film Manfredi, finisce per conoscere, fino a rimanerne disgustato, il vero volto del fascismo.

«Giunto a Gioia Vallata, l'assicuratore scambiato involontariamente per un gerarca, viene messo a contatto con gente tutt'altro che onesta che si avvicina a lui per conquistarne le grazie. In questo ambiente Manfredi conosce un professore (Salvo Randone). Con lui visita i sassi di Matera ed ha la possibilità di conoscere tante altre indegne azioni dei gerarchi del posto. Una sera, in casa del podestà, con la cui figlia si è fidanzato, Manfredi non riesce più — anche perché un po' ubriaco — a tacere, e parla.

«Il film si conclude con l'allontanamento di Manfredi. Partito dalla sua città come fascista convinto egli ritorna a casa completamente deluso e con una visione diametralmente opposta a quella della retorica littoria.

«Questo è il film — ha continuato il dott. Iaboni — che ha suscitato l'ira dei fascisti e la loro bravata.

EUGENIO SARLI

## Quando Omero sonnecchia

*Anche Omero qualche volta sonnecchia, dice un noto proverbio. E si vuole intendere, con questo adagio, che anche nelle menti più sveglie, anche nei capolavori più indiscussi ci si può imbattere di tanto in tanto in alcune zone di vuoto improvviso, in alcuni scadimenti e inciampi che disorientano e sconcertano.*

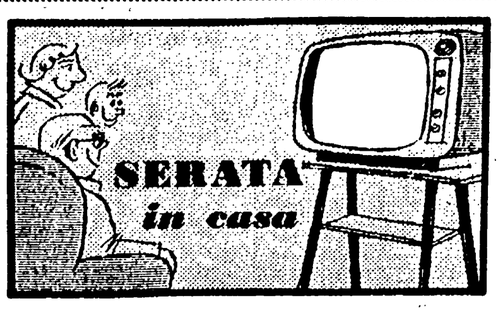
*E' quel che è accaduto alla TV durante l'incontro con il prof. Achille Mario Dogliotti ed alcuni giornalisti. Si tratta, e lo sanno tutti, del più grande chirurgo che oggi il nostro paese vanti. Eppure in quest'uomo l'audacia della sperimentazione, il gelido e spietato autocontrollo del grande risanatore si sposano ad alcune convinzioni che non esitiamo a definire per lo meno come arcaiche.*

*Ci riferiamo in particolare alla diffidenza che il prof. Dogliotti mostra (e lo afferma a chiare note, anche) di nutrire verso qualsiasi forma di medicina «socializzata»; e sarebbero quelle attualmente applicate in paesi come la Spezia, l'Unione sovietica, la Gran Bretagna. Questa sua convinzione il Dogliotti ha poi puntellato affermando, ad un certo punto, che l'attuale sistema (egli lo chiama «misto») di previdenza in atto nel nostro paese gli appare come un sistema ideale, pur se qualche lustratina qua e là gli andrebbe data. Affermazione che ci ha lasciato di stucco; tanto più che da un mucchio di anni si fa un gran parlare, da parte degli ambienti interessati, della insostenibile situazione nella quale versano appunto in Italia gli ospedali, gli istituti di ricerca, le facoltà mediche, i laboratori e così via (e di qui i vari «piani bianchi» proposti da questa o da quella parte, le diagnosi allarmate sulle «malattie» che travagliano la nostra medicina ed altre proposte ancora che qui sarebbe fuori posto riportare).*

*Prese di posizione come quella citata hanno finito per offuscare le molte cose giuste che Dogliotti ha pronunciato sullo stato delle nostre università, sulla necessità dello sdoppiamento delle cattedre, sulla obbligatorietà della frequenza dei corsi di studio da parte degli studenti di medicina.*

*Da segnalare (e qui si parla di radio) un'ennesima gaffe di Mike Bongiorno in «Studio L chiama X»: ha definito africani quegli spezzini che usano ristorare il proprio cuoio capelluto con qualche stilla di olio di oliva.*

Iaffi




## L'ultima farsa di Dario Fo « L'uomo nudo e l'uomo in frack »

**Si chiude martedì 20 marzo, alle 21,10, il ciclo dedicato alle farse di Dario Fo con L'uomo nudo e l'uomo in frack. E' la storia di due spazzini, dilettanti filosofi, che un bel giorno si assumono il compito di difendere una casseira, la cui borsa è minacciata da alcuni teppisti. Così, mentre l'uno si trasforma in guardia del corpo della cassiera, l'altro continua a spazzare, addossandosi anche il lavoro dell'amico. E proprio a costui capita la straordinaria avventura di trovare, in un bidone della spazzatura, un uomo nudo. La situazione diventa grottesca e alla fine lo spazzino dal cuore d'oro rischia di perdere il posto, è scambiato per ambasciatore, litiga con una guardia, ma soprattutto si rende conto dell'imbarazzo in cui ci si può trovare a voler filosofeggiare a tutti i costi.**

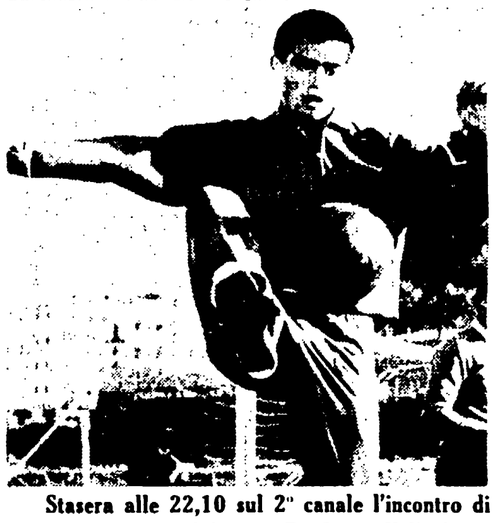
**Con Dario Fo recitano Franca Rame, Gigi Pistilli, Piero Nuti, Valerio Ruggeri, Antonio Cannas. Scene, costumi e regia teatrale dello stesso Fo; musiche di Fiorenzo Carpi.**

## Un incontro con Giorgio Bassani in « Libri per tutti »

**Giorgio Bassani, intervistato a Ferrara da Luigi Silori, parlerà del suo ultimo lavoro, Il giardino dei Finzi-Contini, in «Libri per tutti» di mercoledì 14. Franco Ferrarotti presenterà Economia e società, di Max Weber; Luigi Silori, l'Universale Cappelli; Aurelio Roncaglia, Le più belle pagine della letteratura d'oc e d'oil. Dario Fo parlerà infine della recente raccolta in volume delle sue opere teatrali.**

## Un dibattito sulle lesioni sportive nelle « Facce del problema »

**Le lesioni sportive sarà l'argomento di un dibattito, in onda sabato 24 marzo, sul Programma Nazionale, nella rubrica «Le facce del problema». Vi parteciperanno: il dr. Giuseppe Buongiorno, consigliere della Corte d'Appello, il prof. Antonio Veneranda, del CONI, il prof. avv. Giuliano Vassalli, ordinario di procedura penale all'Università di Roma, e i giornalisti Maurizio Barendson e Fabrizio Menghini.**



**Stasera alle 22,10 sul 2° canale l'incontro di calcio tra « azzurrabili » e « Benfica ». *Nella foto:* Nicolè.**

## I PROGRAMMI DI OGGI

### Primo

| | |
|---|---|
| 8,30 Telescuola | |
| 17,30 La TV dei ragazzi | a) Storie di Topo Gigio: «Topo Gigio e il Pavone»; b) Guardiamo insieme. |
| 18,30 Telegiornale | del pomeriggio. |
| 18,45 Non è mai troppo tardi | Corso di istruzione popolare. |
| 19,15 Passeggiate italiane | |
| 19,35 Piccola ribalta | |
| 20,20 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | della sera. |
| 21,05 Tribuna politica | |
| 22,05 Quando il cinema non sapeva parlare | «Nella tempesta». |
| 22,30 Libri per tutti | a cura di Luigi Silori. |
| 23,00 Telegiornale | della notte. |

### Secondo

| | |
|---|---|
| 21,10 Piccolo concerto n. 2 | Presenta Arnoldo Foà. Cantano: Helen Merrill, Jula De Palma, Sergio Bruni, Peter Kraus |
| 21,50 Noi e l'automobile | «L'auto alla conquista dell'uomo» |
| 22,10 Partita di calcio | Registrazione dell'incontro tra la Selezione Italiana e il Benfica. |
| 23,00 Telegiornale | |

### RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15, 24; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,13: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Recentissime; 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Il ritornello napoletano; 14,20-15,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Conversazioni per la Quaresima; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi, da Parigi. 17,20: Il mondo del concerto. 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica. 19: Citrè alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20,55: Applausi a... 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia con Herry Harnolds; 22,50: L'Approdo - al termine: Oggi al Parlamento.

**SECONDO PROGRAMMA**
Giornale radio: ore 9, 13,30, 18,30, 19,30, 20, 21,30, 23; 9,05: Allegro con brio; 9,20: Oggi canta Jolanda Rossini; 9,30: Un ritmo al giorno: il tango; 9,45: Voci d'oro; 10: New York-Roma-New York; 11-12,20: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali. 13: Il signore delle 13. Renato Rascel, presenta; 14: I nostri cantanti; 14,45: Gnuoco e fuori gnuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fontiviva; 15,45: Parata di successi. 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la Decima Musa; 17,30: «L'orso» di A. Cechov; 18: Album di canzoni; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Musique aux Champs Elysee; 21,10: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma.

**TERZO PROGRAMMA**
Ore 17: Stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana e dell'Associazione «A. Scarlatti»; 18,05: La Rassegna; 18,30: Le opere del trovtero Adam de la Halle; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Il genio delle montagne»; 23: Musiche di G. Pugnani, P. Hindemith e L. Boccherini; 23,50: Congedo.

# SCHERMI E RIBALTE

## « Vascello fantasma » oggi all'Opera

Questa sera, alle 21, replica fuori abbonamento, del «Vascello fantasma» di R. Wagner (rappr. n. 42) diretto dal maestro Lovro von Matacic e interpretato da Liane Synck, Rut Siewert, Franz Andersson, Arnold van Mill, Eugene Tobin, Willi Brokmeier. Maestro del coro Gianni Lazzari.

## Il « Sestetto Luca Marenzio » alla Sala di S. Cecilia

Venerdì 16, alle 17,30, nella Sala di via dei Greci il concerto da camera di S. Cecilia (abb. tagl. 14) sarà tenuto invece che dal Festival Strings di Lucerna (che non ha potuto mantenere l'impegno a causa della malattia di uno dei suoi componenti) dal «Sestetto Luca Marenzio» (Rossi, Baker, Tosti, Baldi, Carmi e Cavalli) che eseguirà musiche vocali di Banchieri, Marenzio e Monteverdi. Biglietti in vendita da giovedì.

### TEATRI

**ARLECCHINO:** Riposo.
**ARTISTICA OPERAIA:** Riposo.
**BORGO S. SPIRITO:** Domani alle 16,30 la Compagnia D'Origlia - Palmi in: «Teresa di Lisieux» tre atti in 15 quadri di E. Tesbi. Prezzi familiari.
**DELLA COMETA:** Alle ore 21,15: «Ritratto d'ignoto» di Diego Fabbri (Premio Marzotto 1961). Regia di Orazio Costa. Penultima replica.
**DELLE MUSE:** Alle 21,30 Franca Dominici-Mario Siletti con Iole Fierro, M. Guardabassi, C. Lombardi, F. Marchiò, in: «Cena al Ritz». Novità brillante di R. Matarazzo. Regia dell'autore. Ultime repliche.
**DE' SERVI:** Riposo.
**GOLDONI:** Riposo.
**MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA:** Domenica alle 16,30 Icaro e Bruno Accettella presentano: «Cappuccetto rosso». di Maronglu. Musiche di Ste.
**MILLIMETRO:** Alle 21 «grande richiesta ultimo breve ciclo di repliche C'la Marineo - Carter - Sofia-Capitanini in: «Il berretto a sonagli» e «La morsa» di Luigi Pirandello.
**PALAZZO SISTINA:** Alle 21,15 Comp. Rascel in: «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie di Ralph Beaumont.
**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA:** Imminente Compagnia del Buon Umore con: «Resiste» di Montanelli; «L'hobbi della telefonista» di Urban; «Ha perduto il messaggio» di Buridan. Regia di L. Pascutti.
**PIRANDELLO:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, con Lello, Michelotti, Pezzinga, Rendina. Precede: «Il giornale teatrale n. 2» di Gaetani con E. Vanicek. Regia di A. Rendina. Secondo mese di successo.
**QUIRINO:** Alle 21,30 «prima» il Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman presenta: «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Prezzi popolari.
**RIDOTTO ELISEO:** Alle 21 Compagnia dei Gialli in: «Morte in bikini» di Rigo.
**ROSSINI:** Alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, in: «In campagna è un'altra cosa» di Ugo Palmerini.
**SATIRI:** Alle 21,30 Comp. del Teatro d'Oggi con: «Sent per il cinema» di Candoni; «Il triangolo isoscele» di Moretti; «Di funghi si muore». di Bertoli.

# Le prime

### CINEMA

## Ombre

Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia del '60, *Ombre* vi produsse l'effetto di uno strappo violento, che apparisse d'improvviso nel tessuto ben composto del cinema ufficiale hollywoodiano. Da allora si è parlato e si è scritto a lungo del «New american cinema», dei registi ribelli che tentano, con accanimento e talvolta con disperazione, di spezzare gli schemi logori della consuetudine, di affrontare problemi nuovi in modo nuovo. L'apparizione di *Ombre* sugli schermi delle normali sale di spettacolo permette forse di misurare meglio i limiti e la portata effettiva del lavoro di rottura che s'incarna in questa «improvvisazione filmica» di John Cassavetes, un attore piazzatosi coraggiosamente dietro la macchina da presa.

*Ombre* non procede secondo una linea narrativa tradizionale, ma a sbalzi e a sussulti, quasi sul ritmo delle variazioni *jazz* che ne costituiscono il pur saltuario sottofondo sonoro. Incontriamo, così, un gruppo di giovanotti in cerca di svago, per le strade di New York: ne seguiamo il peregrinare, apparentemente casuale, da un caffè a un locale notturno, da un museo a un tavolo da gioco, dall'abbordaggio ad alcune ragazze di dubbia moralità a un'atroce partita a pugni che li vede massacrarsi, senza reale motivo, con certi loro coetanei. All'interno del gruppo spicca la presenza di Benny, un «negro bianco» dagli ambigui tratti somatici, più solitario e chiuso degli altri. Benny ha una sorella, Lelia, «negra bianca» come lui, ed un fratello, Hugh, cantante in declino, negro al cento per cento. Lelia s'innamora subitamente, durante una festa, d'un giovane bianco, e gli si dà: ma questa sua prima esperienza sessuale è un fallimento: per di più il giovane, quando scopre che la ragazza è una «mezzo sangue», non fa mistero del suo turbamento. Lelia supera tuttavia la crisi da cui è colta, grazie alle affettuose premure di un simpatico negro. Quanto a Hugh, continuerà a lavorare, viscendo la sfiducia e l'amarezza per le sempre meno allettanti offerte d'impiego. Altamente problematico, invece, il destino di Benny, il più sradicato di tutti, che vediamo trascinarsi fin nell'ultima immagine sui marciapiedi della metropoli, senza mèta: un'ombra che scompare fra le ombre.

Non ci sembra dubbio che proprio nella sua allusività (ed anche, a volte, elusività) la figura di Benny sia la più pregnante: la sua storia è fatta di sguardi, di gesti, di brevi frasi sprezzanti: ma bastano tali cenni a suggerirci il tema di fondo del film: l'estraneità dei personaggi tra loro stessi e nei confronti della società, i cui miti essi istintivamente respingono senza saperli opporvi, però, altro che uno sdegnoso, totale rifiuto. Il «negro bianco» diventa così il simbolo palpabile di un problema che non è puramente razziale, ma che coinvolge le basi stesse di un mondo, la sua ideologia o, se vogliamo, la sua mancanza di ideologia.

Altrove, è vero, la vicenda cinematografica si congela in termini convenzionali: il dramma di Lelia, seppure animato da un'intensità di vibrazioni che è sconosciuta in generale a Hollywood, appare troppo esattamente concluso e la scelta della ragazza, il suo passaggio dal bianco al negro, non è priva di macchiettistiche. Qui *Ombre* denuncia i pericoli. E uno sperimentalismo espressivo che non sia sorretto in ogni momento dalla chiarezza e dalla novità delle intenzioni. Ma ciò non attenua il pungente interesse dell'opera, la tensione e il morderde di molte sue pagine, l'insegnamento anche civile che ne deriva per chi, in qualsiasi paese, voglia battersi sul fronte di un cinema moderno. Bravissimi gli interpreti: Hugh Hurd, Lelia Goldoni, Ben Carruthers, Anthony Ray e gli altri.

## Uno, due, tre

Certo Mac Namara, dirigente della *Coca Cola* a Berlino Ovest, si vede capitare fra i piedi (proprio mentre sta trattando un grosso affare con tre delegati commerciali dell'URSS) la figlia del suo massimo padrone, sventata ragazzetta diciassettenne, facilissima agli innamoramenti. La sciaguratella, in effetti, s'invaghisce d'un baldo giovane abitante a Berlino Est, e lo sposa segretamente. Scoperta la faccenda, Mac Namara crede di uscirne fuori facendo arrestare come spione, dalle autorità di polizia della RDT, l'incauto giovanotto, e provvedendo all'annullamento del matrimonio. Ma la ragazza aspetta un bambino, ed ecco Mac Namara ricorrere ai suoi amici (o quasi amici) sovietici, proponendo loro di scambiare il falso spione con la propria appetitosa segretaria. Per farla breve, e tagliando corto sugli sviluppi minori della trama: il giovanotto tedesco «sceglie la libertà» (cioè i quattrini), viene convenientemente «educato», fatto adottare da un nobile venale e offerto, in ghingheri, all'ammirata attenzione del suocero (giunto in volo a Berlino Ovest), il quale gli apre subito le porte di una brillante carriera. Mentre il povero Mac Namara avrà sudato sette camicie senza nessun utile personale.

Billy Wilder ha derivato lo spunto di questa commediola cinematografica da un vecchio testo di Molnar, stiracchiandolo sino all'inverosimile ed attualizzandolo. Più che un film, ne risulta un fittissimo elenco di battute, o addirittura di barzellette. Ma ciò che nuoce maggiormente a *Uno, due, tre* è la cornice propagandistica, tanto più volgare e petulante in quanto è nota la fondamentale indifferenza del regista tedesco-americano verso i problemi politici. Dell'antisovietismo di Billy Wilder nessuno dubitava, dall'epoca di *Ninotchka*, cui egli fornì il soggetto; che bisogno c'era dunque di proclamare, a parole una fede in quel «modo di vita americano», del quale lo stesso Wilder ha fornito immagini feroci (basti pensare a *L'asso nella manica*)? Tutto sommato, comunque, le cose più spiritose vengono dette a proposito dei veri connazionali dell'autore, e la figura meglio riuscita è quella dell'ossequioso, dinamico e scattante funzionario germanico, al servizio prima delle *SS* e poi della *Coca Cola*.

James Cagney, come attore comico, è quasi una rivelazione. Horst Buchholz, Pamela Tiffin e Arlene Francis, invece, no. E Lilo (ovvero Liselotte) Pulver, nei panni della segretaria, non è poi così seducente come si vorrebbe far credere.

### RIVISTA

## Sembra facile

Al Valle, ieri sera, è tornata la rivista, con questo spettacolo di stampo tradizionale, che ripete nel titolo la frase ricorrente in una fortunata trasmissione televisiva dello scorso anno, e che vede raccolti insieme alcuni attori partecipi di quel successo. Stampo tradizionale, abbiamo detto: quindi quadri staccati, senza legame apparente fra loro: mescolanza di satira e di parodia, con prevalenza di quest'ultimi numeri coreografici e musicali totalmente avulsi da contesto. Il risultato, neppure non omogeneo, è gradevole, ma più per la bravura degli interpreti che per i meriti del copione di Terzoli, Zapponi e Vito Molinari (anche registi). Il fatto è che, quando si scelgono a bersaglio d'ironia o di caricatura personaggi della TV, della canzone, del cinema, del teatro, della mondanità e magari della vita politica, si rischia d'apparire anacronistici anche a pochi mesi di distanza dalla prima rappresentazione assoluta (svolgesi, nel caso particolare, a Milano). Per buona fortuna degli autori, e sono comunque individui (cantanti o ministri, non importa) tetragoni ad ogni innovazione, e che restano perciò sempre d'attualità più o meno con camerate.

*Sembra facile*, a ogni modo, si affida soprattutto alla comunicativa, alla simpatia degli attori. Marisa Del Frate non possiede soltanto una voce garbata e un aspetto seducente: ha senso della scena, vivacità, spirito. Raffaele Pisu è ricco di umorismo e di cordialità; Gianni Bonagura non gli è da meno. Anche Armando Bandini, Ruggero De Daniele, Carla Macelloni, la Manescalchi, la Maravigna sono puntuali e disinvolti. Efficienti i soli gli (Gozzino, Biagini, Aquini, Johnson) ottime le soliste da Annemarie Delos ad Yvonne Gort, da Nicole Dieu a Brigitte Nicolas. Coreografa Gisa Geert, musica di Aldo Buonocore, scene di Villa, costumi di Kleber. Molti applausi, molte passerelle. Da oggi repliche.

ag. sa.

## Spettacolo a beneficio dei lavoratori della Michelin

TORINO, 13. — Come già le sottoscrizioni e le collette, anche lo spettacolo a beneficio dei lavoratori della Michelin, in sciopero ormai da due mesi, ha trovato larga rispondenza presso i torinesi che ieri sera hanno affollato il teatro Alfieri.

Gli spettatori, con la loro presenza, hanno aggiunto al fondo di solidarietà un altro milione di lire e hanno applaudito i protagonisti (sulla scena) di «Spettacolissimo» con molto calore.

Per spettacoli di questo genere qualsiasi considerazione di carattere critico appare fuor luogo. Ci limitiamo quindi a segnalare l'elenco degli artisti intervenuti alla serata: il «Duo Fasano», Pietro Buttarelli, Franco Parenti, Virgilio Zernitz, la compagnia del «Teatro delle dieci» con Elena Magoja, Donalisio, Moretti, Piera Cravignani, Carla Torrero, Alpestre, Fenoglio, Vaccaro e Scaglione; Fausto Amodei, Mara Del Rio, Dario Fo, il balletto del maestro Gustav Gerhard, i «Salvadori», Fiorella Bini, Lisetta Battaglino, Angela Quinterno, «I diabolici», Renzo Lori, Carlo Ratti, Ermanno Anfossi, Franco, Passatore, Gualtiero Rizzi, Iginio Bonazzi, Tonina Torrielli. L'orchestra era diretta dal maestro Nino Pelitti.

**Vigna Clara:** Le vacanze di Monsieur Hulot, con J. Tati (alle 16-18,45-20,30-22,30)

**SECONDE VISIONI**

**Africa:** Il brigante, di Castellani
**Airone:** I gialli di Edgar Wallace
**Alaska:** I fanciulli del West
**Alce:** Sabotaggio, con D. Bogarde
**Aleyone:** Ordine di esecuzione
**Alfieri:** Porci, geishe e marinai, con J. Nagato
**Ambasciatori:** Silvestro contro Gonzales (dis. anim.)
**Araldo:** Maurizio, Peppino e le indossatrici
**Ariel:** Sangue e arena, con Rita Hayworth
**Astor:** Il posto
**Astoria:** Can-Can, con F. Sinatra
**Astra:** L'oro dei Caraibi
**Atlante:** L'erba del vicino e sempre più verde, con D. Kerr
**Atlantic:** Lo stallone selvaggio
**Augustus:** La viaccia, con Claudia Cardinale
**Aurea:** Il segreto di Montecristo
**Ausonia:** Un giorno da leoni, con R. Salvatori
**Avana:** Passaporto per Canton
**Belsito:** Il posto
**Bolto:** Buffalo Bill
**Bologna:** Una vita difficile, con A. Sordi

## GUIDA DEGLI SPETTACOLI

### Vi segnaliamo

**CINEMA**

- «*Salvatore Giuliano*» (il dramma aspro e sconcertante del banditismo in Sicilia) *all'Adriano, Reale, New York.*
- «*Divorzio all'italiana*» (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) *al Corso.*
- «*Vincitori e vinti*» (uno sconvolgente atto d'accusa contro il nazismo) *al Quirinale, Arlecchino*
- «*Le vacanze di Monsieur Hulot*» (una esilarante estate in mezzo ad un mondo decadente, guidati per mano da Tati) *al Salone Margherita, Vigna Clara*
- «*Leoni al sole*» (una pungente commedia sui quarantenni scapestrati di Positano) *al Radio City*
- «*Banditi ad Orgosolo*» (la tragedia di un uomo e di un paese, nella Sardegna di oggi) *al Palestrina*
- «*Sabato sera domenica mattina*» (un operaio inglese in rivolta contro il conformismo della società) *allo Stadium*
- «*Lo scelicco bianco*» (una acuta satira dei miti piccolo-borghesi) *al Leocine*
- «*Mio zio*» (il signor Hulot alle prese con i prodigi della tecnica moderna) *all'Aniene.*
- «*Una vita difficile*» (storia umana e satirica di un italiano dal '43 ad oggi) *al Bologna e Garden*

**Brasil:** Tre anni d'inferno, con D. Dots
**Bristol:** A briglia sciolta, con B. Bardot
**Broadway:** Tropico di notte
**California:** Il volto del fuggiasco
**Cinestar:** Asfalto selvaggio
**Colorado:** Robin Hood del Rio Grande
**Cristallo:** Cinque pistole
**Delle Terrazze:** Caccia R-B 1-5 missione segreta
**Del Vascello:** Desiderio nel sole, con A. Dickinson
**Diamante:** La regina dell'Atlantide
**Diana:** Il sentiero degli amanti
**Due Allori:** Gatti e sorci in allegria (dis. anim.)
**Eden:** I celebri amori di Enrico IV
**Espero:** Colpo alla nuca
**Fogliano:** Gatti e sorci in allegria (dis. anim.)
**Garden:** Una vita difficile, con A. Sordi
**Giulio Cesare:** Romolo e Remo, con S. Reeves
**Harlem:** Rapina al quartiere Ovest
**Hollywood:** Orazi e Curiazi, con A. Ladd
**Impero:** La sfida dei desperados
**Induno:** Porci, geishe e marinai, con J. Nagato
**Italia:** Asfalto selvaggio
**Jonio:** Sangue e arena, con Rita Hayworth
**Massimo:** Il sentiero degli amanti
**Mazzini:** Il posto
**Modernissimo:** Sala A: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire; Sala B: Madame Sans Gêne, con S. Loren
**Nuovo:** A briglia sciolta, con B. Bardot
**Olimpico:** La rivolta dei seminole
**Palestrina:** Madame Sans Gêne, con S. Loren
**Parioli:** Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire
**Portuense:** Il terrore del Texas, con A. Murphy
**Preneste:** Eroe al centro della terra
**Rex:** Silvestro contro Gonzales (dis. anim.)
**Rialto:** Il peccato degli anni verdi
**Ritz:** L'ombra del dubbio, con J. Cotten
**Savoia:** Un professore fra le nuvole, con F. Mc Murray
**Splendid:** L'assassino è alla porta, con P. Medina
**Stadium:** Sabato sera, domenica mattina, con A. Finney
**Tirreno:** I giovani leoni
**Trieste:** Tre femmine che scottano
**Ulisse:** L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
**Ventuno Aprile:** L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr
**Verbano:** Facciamo l'amore, con M. Monroe
**Vittoria:** Le avventure di Topo Gigio

**TERZE VISIONI**

**Adriacine:** La chiave, con S. Loren
**Aniene:** «Mercoledì dell'Aniene»: Mio zio, con J. Tati
**Apollo:** A briglia sciolta, con B. Bardot
**Aquila:** I mastini del West
**Arenula:** I magliari, con B. Lee
**Arizona:** Riposo
**Aurelio:** Overlord attacco all'Europa
**Aurora:** Odongo
**Avorio:** Moulin Rouge, con José Ferrer
**Boston:** Colpo alla nuca
**Capannelle:** Il re della jungla
**Castello:** Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire
**Clodio:** Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire
**Colosseo:** La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonzo
**Corallo:** Cavalcata selvaggia
**Del Piccoli:** Riposo
**Delle Mimose:** Tutto il mondo ride
**Delle Rondini:** L'ultima tappa della gestapo
**Doria:** Gli avvoltoi della jungla
**Edelweiss:** Il capitano del re, con J. Marais
**Eldorado:** Ballata di un soldato, con M. Ivascev
**Esperia:** Breve chiusura
**Farnese:** Sabotaggio, con D. Bogarde
**Faro:** L'amante indiana, con J. Stewart
**Iris:** Ballata selvaggia
**Leocine:** Lo scelicco bianco.


**NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI**
**(Viale Marconi)**

Oggi alle ore 18 riunione di corse di levrieri.

**AVVISI ECONOMICI**

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - SGOMBERO LOCALI ultimi giorni svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari, eccetera.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

| | | |
|---|---|---|
| FIAT 500 N | L. | 1.250 |
| BIANCHINA | - | 1.350 |
| FIAT 500 N. Giard. | - | 1.500 |
| BIANCHINA Panor. | - | 1.500 |
| BIANCHINA Spyder | - | 1.700 |
| FIAT 600 | - | 1.700 |
| FIAT 750 | - | 1.800 |
| DAUPHINE | - | 2.200 |
| AUSTIN A/40 | - | 2.200 |
| ANGLIA de LUXE | - | 2.400 |
| FIAT 1100 Lusso | - | 2.600 |
| FIAT 1100 Export | - | 2.600 |
| A.R. GIULIETTA | - | 3.000 |
| FIAT 1300 | - | 3.000 |
| FIAT 1500 | - | 3.200 |
| FIAT 1800 | - | 3.500 |
| FORD CONSUL 315 | - | 3.600 |

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20, Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor «MAGLIETTA» Via Orinolo, 40 FIRENZE - Tel. 298.971.

OGGI in esclusiva al
**SUPERCINEMA**
Il film 1962 del regista di « I MAGNIFICI SETTE »

FRANK SINATRA
DEAN MARTIN
SAMMY DAVIS JR.
PETER LAWFORD
JOEY BISHOP

TRE CONTRO TUTTI
PANAVISION - TECHNICOLOR
con HENRY SILVA
RUTA LEE - BUDDY LESTER
e i CROSBY BROTHERS
PHILLIP, DENNIS e LINDSAY
IL FILM 1962 DEL REGISTA DI "I MAGNIFICI SETTE"
UNITED ARTISTS

Dalla colonna sonora di questo film sono state tratti i dischi Reprise R. 20054 e RI. 2013 nelle interpretazioni originali di BILLY MAY

Spettacoli ore: 15,45 - 18 - 20,35 - 22,50

Non sono valide le tessere e i biglietti omaggio fino a nuovo avviso

### Gli azzurrabili per i «mondiali» del Cile di scena a San Siro (ore 15)

# Gli azzurri provano oggi con il Benfica Herrera si è dimesso dalla C.T. azzurra

*David e Sivori, infortunati, non potranno giocare contro i portoghesi - Convocato anche Malatrasi*

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13. — *Bontà sua, dopo aver rifiutato una offerta di sei milioni di lire, per la cifra di 25 mila dollari, che, al cambio d'oggi, corrispondono ad oltre 15 milioni e mezzo di lire, il Benfica ci ha fatto il piacere di scomodarsi da Lisbona a Milano, per disputare una partita amichevole con i probabili e possibili calciatori che vestiranno la maglia azzurra nella Coppa del Mondo. Manco il Real Madrid avrebbe chiesto tanto: il cachet della squadra dei Di Stefano, dei Puskas e dei Santamaria si aggira, infatti, sui 10 milioni di lire. Ma la F.I.G.C. è ricca, e non bada a spese, certa, com'è, d'altra parte, che a San Siro ci sarà tanta gente, e così per lei sarà, comunque, un buon affare.*

*Il Benfica, oggi sparring-partner degli azzurri, che squadra è? Ecco. E' la squadra più nota e più forte del Portogallo. E' la squadra che si è imposta nella Coppa dei Campioni d'Europa della passata stagione, detronizzando il Real Madrid, cinque volte di seguito vincitore della prestigiosa manifestazione. Eliminati gli scozzesi dell'Hearts of Midlothian, gli ungheresi dell'Ujpest, i danesi dell'Aarhus e gli austriaci del Rapid, la squadra del Benfica batteva anche gli spagnoli del Barcellona per tre a due, in una drammatica finale, sul terreno neutro di Berna, con i seguenti giuocatori: Pereira, Coluna, Neto, Germano, Augusto, Angelo, Joao, Santana, Cruz, Cavem ed Agua.*

*Anche questa volta, nella Coppa dei Campioni d'Europa, il Benfica è ben avviato. Saltato, per diritto, il turno eliminatorio, ha sconfitto l'Austria negli ottavi di finale, il Nuremberg nei quarti di finale, e si è qualificato per le semifinali con il Tottenham Hotspur di Greaves, che nella gara d'andata affronterà, fra otto giorni, a Lisbona. Per il Benfica, dunque, la partita con la nostra rappresentativa nazionale è un eccellente galoppo d'allenamento, e, per di più, ben pagato.*

*Adesso, il campione, l'attrazione della compagine del Benfica e quell'Eusebio che interessa parecchie società di Spagna e di Francia, ma sul quale, però, la Juventus vanta un diritto di opzione. Se Agnelli riuscirà a concludere l'incontro, dovrà rinunciare a Felè, che cederebbe al Real Madrid.*

*Sul mercato c'è, dunque, un'altra perla nera del football. Eusebio Ferreira da Milra è un uomo di colore, un africano di Lorenzo Marque, la capitale del Mozambico, dove è nato quasi vent'anni fa. Il calciatore possiede la prontezza e l'agilità della gente della sua razza, e di lui i tecnici celebrano specialmente il dribbling. Eusebio occupa il ruolo di mezz'ala sinistra. In realtà giuoca da centr'attacco, poichè si disinteressa di quanto accade a metà campo, tanto ch'egli è il cannoniere della squadra istruita ed allenata da una nostra conoscenza: quel Bela Guttman che ebbe il ben servito dal Milan, con la firma di Busini, ma con la squadra rossa e nera al comando della classifica. Ma, oggi come oggi, il Benfica di Eusebio e di Guttman ci interessa tanto quanto A San Siro, per noi, sarà soprattutto di scena la probabile, possibile squadra che andrà nel Cile.*

*Com'è noto, conclusi i raduni-fiume di Firenze e di Roma, programmati per veder i giocatori esprimersi al meglio delle rispettive possibilità, senza esasperate costrizioni tattiche, l'operazione Cile è finalmente scattata a Bologna, poco più di un mese fa, con le due prove degli azzurri in maglia verde e in maglia rossa rispettivamente contro il Servette (6-0) e il Chaux-de-Fond (4-0).*

*Bene? No, male. Perchè i facili successi contro i mansueti, scadenti avversari venivano propiziati dalle prodezze di Sivori di Rivera, di Mora e di Maschio. Inoltre, i deludenti spettacoli di irrazionalità offerti dalle difese erano una condanna per Herrera e per Mazza incapaci di suggerire precisi temi tattici a David, a Perinato a Maldini a Robotti a Guarneri ed a Trapattoni!*

*La squadra che la FIGC ha varato per il primo serio allenamento con il Benfica è nata nel clima della furiosa polemica Sivori-Herrera, che s'è risolta ieri sera con le dimissioni del signor Acca Acca dalla Commissione per le Squadre Nazionali. La decisione dell'allenatore dell'Inter è stata comunicata dal presidente della C.T. durante una conferenza stampa all'Hotel Gallia, dove abbiamo udito una voce secondo la quale Herrera si sarebbe scusato con gli esclusi Buffon, Corso e Bolchi affermando di non aver partecipato alla stesura dell'elenco dei convocati. Vero o no, il fatto è che a San Siro si esibirà più di mezza squadra del Milan, ed il motivo è abbastanza ovvio. Cioè: Si vuole evitare il colpo di una grave sconfitta, e si confida negli uomini di Rocco, i più in forma, i meglio organizzati, i più sicuri. Giusto o no? La risposta è legata agli ultimi interrogativi del campionato, e non sembra che Rizzoli abbia accolto la notizia con soddisfazione, preoccupato per il lavoro straordinario di Maldini e gli altri. Sappiamo, però, che la C.T. è presieduta da Spadaccini, ed allora è su di lui, il dirigente rosso e nero, che cadrà il peso delle eventuali colpe. Gli esempi dell'Inter e della Fiorentina logorate dal campionato, dalle amichevoli e dai trofei confondono, giustamente, anche Rocco.*

*Assenti gli stanchi e delusi uomini di Hidegkuti e di Herrera, con la sola eccezione di Malatrasi e di Guarneri, e quelli del Bologna, impegnati nella Mitropa Cup, i tecnici della FIGC hanno, dunque, deciso di impostare la formazione sul rosso e sul nero, e sperano che sul tappeto verde di San Siro i numeri risultino favorevoli, per quanto riguarda il punteggio e, specialmente per le indicazioni tattiche, in riferimento alla squadra che parteciperà alla Taça Rimet.*

*Purtroppo, non tutti gli atleti stanno bene. C'è David che accusa una botta ad un dito di un piede, e pertanto lo si è sostituito con Malatrasi. Nicolè accusa una lombaggine. Sivori, poi, che lamentava uno stiramento, e non era proprio felice di ritrovarsi di fronte alla folla cui, in occasione della partita Inter-Juventus si è rivolto con un gesto sconcio, è tornato a Torino, con il nulla osta del medico. Così Mazza e Ferrari hanno deciso di allineare, nel primo tempo, la seguente formazione: Mattrel; Losi, Radice; Maldini, Guarneri, Trapattoni; Orlando, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. Nel secondo tempo, invece, giuocheranno: Negri; Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi, Emoli; Mora, Maschio, Altafini (Nicolè), Ferrini, Menichelli.*

*Si riprova, di conseguenza, la coppia Guarneri-Maldini, che non si è affermata a Bologna, e si dà fiducia alla coppia Pestrin-Losi, che è la maggior forza della Roma. Quale vale di più? Non piacesse nè l'una nè l'altra coppia, al Foro d'Italia, nella partita con il Flamengo, salirebbero alla ribalta Salvadore e Janich.*

*Ora, non ci resta che aspettare l'ora dell'inizio della partita, per vedere e giudicare. Aggiungiamo soltanto che Guttman è entusiasta di Eusebio, di Pereira di Germano e di Coluna, e che l'allenatore Eusebio, Aguas, Coluna, Simoes.*

ATTILIO CAMORIANO

**Selez. NAZIONALE**

Mattrel
Losi — Radice
Guarneri
Maldini — Trapattoni
Maschio — Rivera
Orlando — Altafini — Menichelli

Simoes — Aguas — Augusto
Coluna — Eusebio
Cruz — Angelo
Cavem
Germano — Joao
Costa Pereira

**BENFICA**

● **Nel secondo tempo gli azzurri si allineeranno così: Negri, Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi, Emoli; Mora, Maschio, Altafini (Nicolè), Ferrini, Menichelli.**

**Italia-Benfica stasera in TV**

**MILANO, 13. — Secondo quanto si apprende, l'incontro di calcio tra la nazionale italiana e la squadra portoghese, «Benfica» di Lisbona, in programma a San Siro domani pomeriggio, sarà ritrasmesso dalla televisione sul secondo programma con inizio alle 22.10.**

I giocatori del Benfica in allenamento all'Arena di Milano (Telefoto)

## La rinuncia di Herrera

(Dal nostro inviato speciale)

**MILANO, 13. — Herrera si è dimesso dalla commissione per la formazione delle squadre nazionali. In proposito, l'allenatore dell'Inter ha inviato a Spadaccini una lettera di cui è stata data comunicazione ai giornalisti (durante la conferenza stampa organizzata dalla FIGC all'Hotel Gallia di Milano). Anche se ormai scontata era la rinuncia del tecnico, la notizia ha provocato una certa sorpresa, poichè si pensava che la notizia ufficiale si sarebbe avuta il 5 aprile, giorno fissato per la prossima riunione dei dirigenti della C.T., che dovranno sostituire Herrera.**

**Ci sembra inutile un commento, dal momento che i nostri lettori conoscono, da tempo, le ragioni che avevano determinato il «forfait» dell'uomo che pensava di essersi trasformato in demiurgo, e sanno pure degli intrighi della Federazione e della Lega che avevano suggerito di portare il trainer nero ed azzurro all'onore della scelta dei calciatori della nostra rappresentativa. La posizione di Herrera ha subito il primo duro colpo dopo la partita dell'Inter a Firenze, durante la quale egli aveva ordinato agli uomini di capitan Bolchi di passare dal 4-2-4 al WM soltanto dopo che Buffon aveva raccolto quattro goals nella propria rete. Quindi, il cammino della compagine di Moratti diveniva difficile e si constatava che H.H. ripeteva gli errori della passata stagione, stancando, logorando troppo, cioè, gli atleti a sua disposizione, costretti per di più, a lunghe, snervanti segregazioni.**

**E non era tutto. L'uomo, infatti, si confermava polemico all'eccesso, e certe dichiarazioni alla vigilia del decisivo confronto della Juventus con il Real lo mettevano definitivamente in crisi. Herrera aveva parlato troppo (e male).**

**Con il signor Acca Acca, dunque, è finita. Le nostre anticipazioni hanno colto nel segno. E crediamo che giuste risulteranno anche quelle che riguardano Rocco, destinato, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, a raccogliere la pesante eredità di Herrera. E per ora non c'è altro.**

**A. C.**

EUSEBIO: il giocatore di cui si parla in questi giorni

HERRERA

### Circoscritta a poche squadre la lotta per la «A»

# Buio il futuro della Lazio scavalcata anche dal Napoli

*In coda alla classifica sempre preoccupante la situazione del Bari*

Mentre il Napoli sta tornando prepotentemente alla ribalta, la Lazio non riesce a svincolarsi da una crisi veramente seria, che sul campo del Summenthal Monza non solo è stata riconfermata, ma si è palesata in un aspetto forse non nuovo, ma certamente aggravato e preoccupante: a Monza infatti i biancoazzurri non hanno trovato la forza di difendere una vittoria che ormai avevano in pugno lasciandosela invece sfuggire contro una squadra ridotta in dieci uomini per il grave incidente capitato allo sfortunato Dal Molin. Per la Lazio la sconfitta di Monza ha avuto il suo grave peso in classifica: ha significato l'abbandono del quarto posto, a favore del Napoli. Di un Napoli che è alla sua sesta partita utile, e che da quando è stato affidato a Bruno Pesaola ha ritrovato almeno quel tanto di fiducia e di responsabilità da allontanarsi dalla zona grigia in cui era piombato per riportarsi a ridosso delle prime. Battuto anche il Como, ora il Napoli si trova ad un sol punto dal Modena che è stato travolto dalla ritrovata vena dell'attacco messinese. Vale a dire ad un sol punto da quella terza poltrona che assicura la promozione. E quale sarà lo sviluppo del campionato è difficile dire, pur dovendosi necessariamente rilevare, però, che la lotta comincia a circoscriversi, a poche squadre. Non parliamo del primo posto, perchè quello è ormai appannaggio del Genoa (col solito goal di Bean anche l'Alessandria non è sfuggita alla sconfitta) e quindi è fuori discussione. Badiamo agli altri due: la classifica ci indica un Verona saldamente attestato sulla seconda posizione. Tre punti di vantaggio sul Modena, quattro sul Napoli, cinque sulla Lazio e la Pro Patria. E dunque? Resta aperta la caccia solo per il terzo posto? Non è ancora detto, ma va comunque fatta la osservazione che questo Verona non da segni di cedimento e che lo scorrere del tempo lavora tutto suo vantaggio. Si potrà obiettare che la vittoria colta sul Prato non è fatta per avvalorare la nostra affermazione, e di fatti ben più marcato avrebbe dovuto essere il successo anzichè esprimersi attraverso la scappatoia di un discusso calcio di rigore che è stato anche necessario ripetere perchè desse i suoi frutti: non si deve dimenticare però che il Verona mancava di Cera, Provano e Bernucco, vale a dire di tre giocatori che sono essenziali per l'equilibrio della squadra, mancando il quale le compagine scaligera si riduce a ben poca cosa. Ne l'orgoglioso Prato è avversario da sottovalutare. E quindi la stramazzata vittoria veronese non giustifica, almeno per il momento, affermazioni di cedimento.

Piuttosto il Modena mostra la corda, e la grave sconfitta di Messina potrebbe anche avere ripercussioni sul morale della compagine di Malagodi. Intanto non solo Napoli e Lazio gli sono pericolosamente vicini (insieme alla Pro Patria che ha regolato il Parma confermando di possedere delle possibilità inespresse) ma lo stesso Messina, ed il Prato, ed il ringalluzzito Brescia che ha conquistato un punto anche sul campo della Reggiana. Nel breve spazio di tre punti, dunque, ben sette squadre cercano di farsi largo a colpi di gomito...

In coda la lotta non è meno aspra. Anche qui esiste una frattura tra Bari, Como e Cosenza dalle altre. Una frattura di tre punti, non essendo riuscita la Sambenedettese a sfruttare appieno il turno casalingo e consentendo al Catanzaro di guadagnare un punto, mentre il Novara cedeva l'intera posta sul campo del tenacissimo Cosenza. Tre punti di svantaggio (quattro per il Bari che ha drammaticamente vinto a Lucca raddrizzando in parte le sue compromesse possibilità) non costituiscono uno svantaggio insormontabile per Como e Cosenza, ma è chiaro che si lotta sul filo dell'improbabilità e che un solo passo falso potrebbe diventare determinante. Soprattutto nei confronti diretti: pensate, domenica si gioca Sambenedettese-Cosenza!

MICHELE MURO

### Oggi si gioca Bologna-Slovan Nitra

**NITRA, 13. — I rossoblu del Bologna sono giunti a Nitra dove domani incontreranno la locale squadra dello Slovan Nitra per la prima gara di finale della Mitropa Cup.**

**Della comitiva bolognese, guidata dall'allenatore Bernardini, fanno parte: Rado, Lorenzini, Pavinato, Furlanis, Taverna, Rossini, Perani, Franzini, Nilsen, De Marco, Renna, Cimpiel e Nonino.**

### Dopo le due semitappe di ieri

# Plankaert nuovo leader della dura Parigi-Nizza

Velly (su Poulidor e Wolfshol) e Forè (su Bailetti e Novak) i vincitori delle due frazioni

(Nostro servizio particolare)

ROMANS, 13. — Il maltempo ha giocato oggi un ruolo determinante nella disputa della Parigi - Nizza: sul percorso si sono addirittura registrate delle precipitazioni nevose che hanno avuto in primo luogo l'ovvia conseguenza di falsare la prova a cronometro sui 27 chilometri del circuito de La Roche-Taille e successivamente di ridurre la distanza della semitappa a soli 85 a 36 chilometri. Per raggiungere Romans i corridori avrebbero dovuto scalare il Colle della Repubblique e la cosa è stata resa appunto impossibile dalla neve: i concorrenti sono quindi stati trasportati in pullman, per una altra strada, fino a 36 chilometri da Romans dove sono finalmente saliti in bicicletta.

Così è inevitabile affermare che le vittorie di Jo Velly, nel settore a cronometro, e di Noel Fore nella corsa in linea sono state per lo meno influite dalla particolare situazione, ed altrettanto vale per la conquista della maglia bianca da parte di Plankaert ai danni dello inglese Simpson. Per quello che riguarda la tappa a cronometro è indubitabile che gli atleti, 30 corridori che hanno preso il via hanno corso in condizioni di sicurezza, e che si è messi praticamente nell'impossibilità di vincere i negli ultimi trenta corridori erano compresi tutti i favoriti.

In ogni caso è giusto spendere parole di lode per Velly, un giovane corridore, allenato da Luison Bobet, che ha compiuto una corsa veramente apprezzabile. Velly ha coperto i 27 chilometri del percorso in 42 minuti e 14 secondi, precedendo Roymond Poulidor di 1'38". Wolsholl, Plankaert, Anglade hanno occupato le piazze successive, mentre l'italiano Baldini è finito settimo, Anquetil decimo e Van Looy assai più indietro. A Plankaert è riuscito il colpo di prendere il comando della classifica essendo naufragato tra la neve l'inglese Simpson.

La seconda semitappa, che ha portato i corridori a Romans, non ha potuto avuto praticamente storia: i corridori erano già stanchi per lo sforzo compiuto contro il tempo, inoltre il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche e la riduzione del percorso hanno fatto sì che si traducesse in una marcia di trasferimento compiuta a ritmo sostenuto. L'unico tentativo di fuga è stato effettuato dal francese Poulidor tra il quindicesimo chilometro e il ventesimo. Poulidor, terzo in classifica generale, ha provato se gli riusciva di rosicchiare qualche secondo agli uomini che lo precedevano: Plankaert si è però mosso personalmente a dargli la caccia e un paio di chilometri lo ha ridotto alla ragione.

Il successo di tappa è stato quindi giocato in una affollata volata dalla quale si sono estraniati i «grandi». E' scattato per primo De Boever, con alla ruota Fore e Bailetti, a duecento metri dal traguardo Fore ha prodotto il suo sforzo ed ha rimontato il battistrada. L'italiano Bailetti ha tentato a sua volta di rinvenire, ma ha temporeggiato troppo a lungo e non ha potuto far meglio che conquistare il secondo posto. Plankaert ha tagliato il traguardo a ruota libera al settimo posto.

ANDRE BOURREAUX

**L'ordine di arrivo**

**PRIMA FRAZIONE A CRONOMETRO: 1) Jo Velly (Fr.) che ha percorso i 27 km. in 42'14"; 2) Raymond Poulidor (Fr.) 42'42"; 3) Rolf Wolfshol (Germ.) 42'53"; 4) Joseph Plankaert (Bel.) 42'54"; 5) Henry Anglade (Fr.) 43'11"; 6) Gilbert Bellone (Fr.) 11'18"; 7) Ercole Baldini (It.) 11'52"; 8) ex aequo: R. Impanis (Bel.) e Bailetti (It.) 13'56"; 10) Jacques Anquetil (Fr.) 41'37"; 15) Fallarini (It.) 41'20"; 18) Carlesi (It.) 41'11".**

**SECONDA FRAZIONE IN LINEA: 1) Noel Fore (Bel.) che ha percorso i 36 km. della Andance-Romans in 50'51" (media km. 42,50); 2) Antonio Bailetti (It.). 3) Anatole Novak (Fr.). 4) De Boever (Bel.). 5) Gainche (Fr.). 6) Abadie (Fr.). 7) Plankaert (Bel.). 8) Simpson (GB). 9) Poulidor (Fr.). 10) Gentina (It.). 11) Le Greves (Fr.), tutti con lo stesso tempo.**

**La classifica generale**

**1) PLANKAERT (Bel.) 18.17'07"; 2) Simpson (GB) 18.38'14"; 3) Poulidor (Fr.) 18.38'48"; 4) Altig (Germ.) 18.39'02"; 5) Desmet (Bel.) 18.39'38"; 6) Novales 18.40'11"; 7) Mallepaard 18.40'16"; 8) Defilippis 18.40'27"; 9) Wolfshohl 18.41'31".**

### Ieri alle Capannelle

# Vittorioso Rio Rocchetta nel Premio Parco Cestio

Pubblico numeroso alle Capannelle, attratto dalla giornata primaverile. La riunione di galoppo faceva perno sul discendente Premio Caio Cestio per i tre anni. Rio Rocchetta seguiva la battistrada Atene sino all'altezza del prato ove scattava all'offensiva. Alla distanza Rio Rocchetta piegava la resistenza della femmina per vincere nettamente. Staccati gli altri.

*Premio Caio Cestio* — lire 735.000, m. 2.000. 1. Rio Rocchetta (F. Manganelli) sig. L. Riccioni. 2 Atene. 3 Eril. 4 Wild Page.

N. P. Totano. Lunghezze: 3/4, 3, 1/2 Tot. 47, 13, 17 (47).

Le altre corse sono state vinte da Justerina, Tulipano, Inesio, Gelmo, Conte di Trumpa, Lunata, Conte Paper.

**Senza francesi la «Sanremo»?**

**ST. ETIENNE, 13. — E' possibile — secondo quanto si apprende a St. Etienne — che la Milano - Sanremo del 19 marzo prossimo si disputi senza i ciclisti francesi. I direttori sportivi di marche di biciclette e dei gruppi sportivi francesi sono infatti in disaccordo con gli organizzatori italiani in merito al rimborso delle spese di partecipazione ed hanno minacciato di non inviare i propri corridori se non saranno modificate le condizioni.**

### Nella «eccelenza» il Partenope è caduto contro l'Amatori

# Roma e Lazio in testa alle finali di serie A di rugby

La possibilità che le due squadre romane della serie A di rugby — la Lazio e la Roma — riescano a compiere il salto e salire nella serie Eccellenza ha preso maggiore consistenza dopo il secondo turno delle finali. Il merito della Lazio, che ha strappato un prezioso pareggio sull'ostico prato del Venezia è notevole, ma pure quello della Roma, vittoriosa contro il Sempione, un quindici tutt'altro che modesto, ben preparato sul piano tecnico e che scarseggia solo di un po' di personalità è bene sottolinearlo.

Peccato che la giornata sia stata disturbata dall'eccessiva esuberanza del pubblico e dei giocatori in campo a Venezia, e dei soli atleti all'Acqua Acetosa. Il rugby è sì un gioco rude, vigoroso, non adatto per le «signorine»; ma non è nemmeno rissa, pugilato. Vediamo il comportamento della Lazio. E' andata in vantaggio per prima, con un bel drop di Signorelli e poi la partita è scaduta: Ungaro è stato espulso, pugilati si sono accesi tra giocatori e poi tra pubblico e giocatori. Alla fine qualche contuso all'ospedale per medicazioni di poco conto. Per il Venezia il pareggio è stato ottenuto da Pepe (3-3). Comunque fin che la partita è filata regolare i laziali comandavano il gioco e si mostravano capaci di vincere.

A Roma Occhioni ha messo a segno in area di meta l'ovale della vittoria. Nel complesso il giudizio è positivo per la squadra locale che ha vinto meritatamente, gettando sulla bilancia di uno scontro acceso, talvolta cattivo, la sua maggiore consistenza, l'ardore dei suoi ragazzi, l'esperienza di Perrini, Mazzocchi ed altri. Il Sempione si è fatto ammirare per la sua insistenza (vedi la prima parte dell'incontro) nella ricerca del gioco aperto, alla mano. Qualità che invece fa difetto alla Roma. Un maggior controllo dei nervi da ambo le parti sarebbe stato auspicabile.

Il Cus Firenze che aveva bene impressionato contro la Lazio non ha perso tempo, si è prontamente rifatto seppellendo il Bologna (16-3). Domenica prossima avremo la prova della verità per la Lazio che andrà a giocare a Milano contro il Sempione e per la Roma di nuovo all'Acqua Acetosa contro il Cus Firenze. L'importanza dei due «matches» è evidente.

Soprattutto quello di Milano. La Lazio, si può dire, gioca molte delle sue carte. L'augurio nostro è che le usi bene, augurio che vale per tutti gli altri contendenti di questo sport dilettantistico.

La 14. giornata della serie Eccellenza ha detto nulla di straordinario. Il Partenope si è battuto bene, a Milano, contro un Amatori a tratti vigoroso, ma senza successo. I bianchi milanesi hanno imposto la loro classe (11-3) ed i napoletani che sui terreni vicesidi perdono almeno il 60 per cento della loro forza hanno avuto solo l'onore di andare in vantaggio per primi. Buona invece la vittoria dell'Aquila, sempre a Milano, contro l'altro quindici locale. I biancorossi del Milano (5-3). Con questa vittoria la squadra abruzzese ha compiuto un forte balzo sulla via della salvezza. Buono anche il pareggio del Livorno a Parma (3-3), regolari le vittorie del Rovigo sull'Esercito (6-0) e dell'Ignis Treviso sul Brescia (6-0) ed esatto il pareggio tra Petrarca e Fiamme d'Oro (3-3).

p. s.

### Ad Acquapendente

# La Lazio in ritiro

**Novità previste per domenica - Oggi Lazio B-Samb B - La Roma B a Prato**

Mettendo subito in atto i propositi manifestati con il comunicato di lunedì il Commissario Straordinario della Lazio Giovannini ha deciso che i biancazzurri partano questa mattina per Acquapendente dove porteranno a termine la loro preparazione in vista dell'incontro di domenica prossima con la capolista Genoa.

Non vorremmo che, con lo scaricare tutta la colpa dell'attuale precaria situazione sui giocatori, si finisse con il perdere le residue, seppur tenui speranze di ritorno in serie A.

Ieri intanto, previo «fervorino» dell'allenatore Ricciardi, sono ricominciati gli allenamenti a Tor di Quinto. Per la partita con il Genoa sono previste parecchie novità nella formazione biancazzurra. Intanto farà la sua rentrée Morrone che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega per la espulsione durante la partita con il Napoli. Quasi certa appare poi l'utilizzazione di Noletti a mediano al posto di Carosi, che con molta probabilità sarà squalificato. Anche per Eufemi si nutrono buone speranze. Il terzino comincerà la preparazione oggi ad Acquapendente e se si mostrerà bene in palla sarà sicuramente utilizzato.

Per la località del ritiro sono stati convocati: Cei, Zanetti, Eufemi, Noletti, Mecozzi, Seghedoni, Gasperi, Morrone, Longoni, Governato, Landoni, Maraschi.

Oggi pomeriggio sul campo Tor di Quinto i cadetti della Lazio affrontano quelli della Sambenedettese. I biancazzurri si schieraranno così: Pezzullo, Franchi, Fabrizi, Carosi, Napoleoni, Severini, Sallustro, Gratton, Ferrario, Vignoli, Primi.

* * *

Anche i giallorossi hanno ripreso gli allenamenti in vista della dura trasferta che li aspetta domenica contro i granata torinesi.

Ieri pomeriggio alle Tre Fontane i titolari agli ordini di Carmiglia hanno sostenuto un nutrito allenamento atletico. Mancavano all'appello i quattro azzurrabili Losi, Pestrin, Menichelli e Orlando. Nemmeno Cudicini era presente. Il portiere giallorosso soffre di un fastidioso ascesso ad un dente, e si sta curando.

Assente Carniglia che si recherà a San Siro per assistere alla partita degli azzurrabili e, si dice, per visionare alcuni giocatori, lo allenamento odierno sarà sostenuto nella mattinata. Per la formazione di domenica prossima non sono previste novità rispetto alla partita con la Fiorentina, a meno di qualche sorpresa dell'ultima ora.

Intanto sono partiti alla volta di Prato dove oggi affronteranno le locali riserve i seguenti tredici calciatori: Onorati, Raimondi, Giovannini, Carpenetti, Chirico, Giuliano, Fusco, Schiaffino, Di Virgilio, Carpanesi, Abbatini, La Bella, Maso.

Al termine dell'allenamento «Picchio» De Sisti ha voluto far partecipi i suoi compagni della gioia per la sua prima rete realizzata in serie A e, cogliendo l'occasione del suo diciannovesimo compleanno che cadeva proprio ieri, ha stappato per loro e per i giornalisti presenti delle bottiglie di champagne. Auguri «Picchio»! E cento di quei gol aggiungiamo.

**BOXE**

### Niente mondiale Rinaldi-Schoeppner

La proposta della Federboxe tedesca di riconoscere il campionato d'Europa Rinaldi-Schoeppner valido anche per il titolo mondiale dei «mediomassimi» è stata ieri respinta dal Presidente dell'European Boxing Union, l'inglese Onslow Fane.

Mr. John Oslow Fane ha fatto sapere che la confraternita europea della boxe «accetta la tesi americana perchè il vincitore del cobattimento tra Harold Johnson e Doug Jones sia riconosciuto come campione mondiale dei mediomassimi» pur impegnandosi a chiedere alla NBA (la confraternita del pugilato americano) che riconosce Johnson campione del mondo) che il vincitore dell'incontro Rinaldi-Schoeppner venga opposto al vincitore del match Johnson-Jones per la corona mondiale.

RINALDI

La dichiarazione del signor Oslow Fane costituisce senza alcun dubbio una ennesima capitolazione di fronte all'Associazione americana, che ha sempre voluto fare e disfare a suo piacimento in materia di titoli mondiali. Con questo non vogliamo dire che sarebbe stato giusto riconoscere come campionato del mondo il match Rinaldi-Schoeppner, anche perchè Johnson, oggi come oggi, appare migliore del due europei, resta però il fatto che la corona mondiale di cui si fregia Harold è una corona usurpata come lo sarebbe quella della quale si fregierebbe il vincitore del match Rinaldi-Schoeppner se venisse innalzato a campionato del mondo. I signori della NBA, infatti, innalzarono Johnson al titolo mondiale detronizzando Archie Moore e opponendo in una finalissima il loro pupillo a Jesse Bowdry. All'ora l'EBU, insieme alla commissione atletica dello stato di New York, non accettò le decisioni della NBA e continuò a considerare campione del mondo «nonno» Archibaldo che si apprestava a difendere il titolo con Rinaldi. Nel passato Moore ha incontrato Johnson cinque volte con i seguenti risultati: vittoria ai punti nel '54, sconfitta ai punti nella rivincita (1955), vittoria ai punti nel 1956 e nel '59, vittoria per K.O. nel 1961 (campionato del mondo). Dopo «nonno» Archibaldo lo ha sempre evitato considerandolo come il più pericoloso e valido aspirante al suo titolo. Stando così le cose non ci sarebbe stato molto da scandalizzarsi se l'EBU avesse preso una posizione più rigida che se non altro avrebbe potuto servire ad avviare seriamente a soluzione il problema del tanto auspicato Comitato per i titoli mondiali che dovrebbe avere il compito di porre un freno allo strapotere di certi gruppi pugilistici americani, evitare il ripetersi di più d'un campione del mondo per ciascuna categoria, e regolare una volta per tutte la spinosa questione dei titoli mondiali.

### Finalmente smentito Johansson-Amonti

Da Brescia è venuta la smentita al match Johansson-Amonti. Siamo stati fra coloro che hanno subito rigettato l'idea di un match fra l'ex campione del mondo e il ragazzo di Brescia perchè oggi come oggi non esiste fra i due quell'equilibrio di valori indispensabile perchè un combattimento di boxe non rischi di volgere al dramma e pertanto prendiamo atto volentieri della smentita. Il 30 marzo, giorno in cui secondo gli svedesi avrebbe dovuto affrontare Johansson, Amonti combatterà a Brescia contro il francese Duquesne. Il pugile che a Roma «punì» severamente Plinio Scarabellin e che successivamente fu liquidato in due battute da De Piccoli. Duquesne è un longilineo poco resistente ma veloce e forte picchiatore e per Amonti potrebbe non risultare una «passeggiata». La conclusione dell'incontro comunque ha costretto patron Tommasi a cancellare il nome del bresciano sul suo taccuino per la riunione romana di fine marzo. Via Amonti, e via Lui che il 27 combatterà a Milano, sul taccuino del boss della ITOS son rimasti solo i nomi di De Piccoli e Benvenuti: un po' poco per puntare a una riunione da pienone.

Una conferenza-stampa della CGIL

# Valorizzare il lavoro femminile

**Un milione di donne entrate in produzione negli ultimi dieci anni - Trattamenti premoderni e instabilità d'occupazione - Le risposte degli on. Foa e Lama ai giornalisti**

La conferenza-stampa, tenuta ieri dagli on.li Vittorio Foa e Luciano Lama, sul lavoro delle donne, non fa certo parte di quegli avvenimenti scontati, che punteggiano talora la prassi di una cruda informazione ai giornalisti ed è degna del più vivo e attuale interesse. Di fronte allo sviluppo impetuoso del lavoro femminile e allo accesso delle donne nella vita produttiva, di cui si è più volte parlato, la CGIL affronta in modo organico tale questione e, ben lungi dal porsi sul terreno di un problema settoriale e contingente, lo sottolinea come tipico della moderna evoluzione industriale e, quel che più conta, lo colloca nella sua strategia generale, come un aspetto decisivo che implica per il sindacato scelte politiche ed economiche di prima importanza.

La esposizione di Foa è partita dalla constatazione della «grossa novità» del lavoro femminile, che impone ai sindacati nuove responsabilità: in dieci anni, un milione di donne è entrato nella produzione, portando le lavoratrici al 27 per cento della mano d'opera occupata e alla quota di sei milioni e mezzo di unità. La contraddizione, che in questo quadro di evoluzione accentuata tuttavia esplode, è data dal fatto che, mentre il lavoro della donna perde i suoi caratteri marginali accessorii, e diventa una componente primaria nel concorrere alla formazione del reddito nazionale, la nuova «responsabilizzazione» delle donne si accompagna tuttora a forme pre-moderne e tradizionali, quale la sotto-retribuzione, la oppressione gravissima della lavoratrice, la brusca disuguaglianza regionale nel tasso di occupazione, la mancanza di qualifiche, e il reclutamento al lavoro secondo forme arcaiche e primitive.

Altra grave contraddizione risiede nell'*instabilità* del lavoro femminile, la cui precarietà è collegata ad una concentrazione in classi di età, per cui i padroni impiegano donne giovanissime (14-15 anni di età), nel pieno delle loro energie lavorative, che poi espellono a 25 anni. Qui si apre il contrasto tra questo sfruttamento rapidissimo delle forze delle donne, e l'interesse della società che ha bisogno di un patrimonio lavorativo stabile e in sviluppo, che viene invece danneggiato da questa macroscopica polverizzazione delle capacità lavorative femminili

Secondo il segretario della CGIL, il punto centrale nel lavoro della donna sta, non nel problema della perequazione, come rapporto meccanico tra lavoro femminile e lavoro maschile, ma in quello della valorizzazione del lavoro femminile, stabilendo un rapporto tra capacità lavorative e qualifica professionale della donna. Non si tratta di creare apposite *classifiche femminili* ma nuove qualifiche generali, nelle quali il lavoro femminile venga valutato rispetto alla sua idoneità e capacità effettiva. Tale orientamento si collega all'altro atteggiamento fondamentale dei sindacati, per il quale la lotta per la maggiore occupazione femminile, non viene vista come accesso meccanico a *tutti i lavori*, ma orientata anche qui verso la maggiore idoneità nell'impiego delle donne e, proprio per questo, verso il massimo rendimento: in collegamento ai programmi economici, si tratta di giungere ad una utilizzazione degli investimenti che consenta la massima razionalizzazione della forza-lavoro femminile. Così come si collega, per altro verso, alla gravissima questione dei servizi sociali, alla necessità non dilazionabile dell'ampliamento e del funzionamento dell'assistenza sociale attorno alle lavoratrici.

Per quanto concerne l'abolizione delle attuali ingiustizie, la CGIL si sente fortemente impegnata nella eliminazione di quella «offesa sociale» data dal licenziamento delle lavoratrici che si sposano: non si tratta di difendere da parte dei sindacati, la *libertà del matrimonio* — ha detto Foa — ma la *libertà del lavoro*, diritto inalienabile della persona umana. Le grandi linee direttrici della CGIL verso il lavoro femminile, possono riassumersi in questi punti chiave: la valorizzazione del lavoro femminile, anche attraverso una formazione professionale adeguata, la riduzione degli orari di lavoro, il miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne, connesso alla rete dei servizi sociali, e la eliminazione (o la riduzione) delle attuali sotto-retribuzioni.

Dopo la relazione di Foa, alle varie questioni, poste da numerosi giornalisti, sindacalisti e personalità presenti, ha risposto l'on. Luciano Lama, il quale ha tratto, dalle domande degli interlocutori, lo spunto per approfondire le questioni inerenti alla diminuzione dell'orario di lavoro per le donne, il problema della parità salariale nell'ambito dei paesi del MEC, il fenomeno dello «slittamento» dei salari femminili, quello delle misure previdenziali da ottenere, ecc.

L'on. Foa, rispondendo a sua volta a una delle questioni poste, ha detto come il carattere attuale dell'occupazione femminile, a differenza che in altri periodi della nostra storia (periodi bellici), non ha carattere sostitutivo di quello maschile. E mentre la congiuntura ascendente favorisce il lavoro delle donne, questo, a differenza del passato, si innesta su altri fattori, duraturi e irreversibili, come quello della modifica delle strutture, del progresso tecnico, e dell'esplosione di quel vecchio «serbatoio» dell'occupazione femminile dato dall'economia familiare, con i suoi caratteri pre-moderni.

La risoluzione dell'Esecutivo

# La FIOM decide *di intensificare* le lotte operaie

***Sottolineata l'ampiezza del movimento fra i metallurgici — Responsabilità Intersind Per una nuova maggioranza alla FIAT***

Si è riunito ieri il comitato esecutivo della FIOM-CGIL, il quale ha discusso una relazione svolta dal segretario generale Piero Boni sullo sviluppo delle lotte dei lavoratori metallurgici. L'esecutivo ha «constatato con sodisfazione come il movimento per la conquista di una contrattazione integrativa che adegui il rapporto di lavoro e le condizioni di vita dei metallurgici alle loro legittime esigenze ed alle vaste possibilità dell'industria, abbia raggiunto in queste ultime settimane una ampiezza e una intensità di grande rilievo in quasi tutte le regioni e nelle città più importanti».

In modo particolare, il Comitato esecutivo ha rilevato come l'alta combattività dei lavoratori, si sviluppi intorno ad obiettivi di fondo quale la riduzione degli orari di lavoro, contrattazione delle qualifiche e degli organici, premi di rendimento e dei cottimi, scatti di anzianità, miglioramento dei trattamenti previdenziali e assistenziali. Per questa ultima rivendicazione, grande significato hanno assunto i successi conseguiti in provincia di Venezia.

Il Comitato esecutivo della FIOM ha denunciato al paese le grandi responsabilità che si assumono le industrie private e pubbliche «opponendo al movimento rivendicativo dei lavoratori una resistenza infondata e talmente ostinata, fino a raggiungere in non pochi casi il carattere della provocazione e della rappresaglia». Ancora una volta in questa linea si distinguono assurdamente la azione e partecipazione statale il cui comportamento — alla Siemens come all'Alfa Romeo, come in tutto il settore della navalmeccanica — non può non richiamare l'attenzione dei responsabili organismi di governo.

Di fronte a questa ostinata intransigenza e resistenza padronali, il Comitato esecutivo della FIOM ha rilevato con soddisfazione «la unità rivendicativa in atto nelle grandi lotte di Milano come in altre province, ed ha invitato i sindacati provinciali, le sezioni sindacali e tutti i lavoratori ad operare per l'estensione ed il rafforzamento dell'unità già raggiunta, condizione fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi essenziali alle lotte in corso».

L'esecutivo FIOM ha preso atto «con compiacimento delle decisioni dell'esecutivo FIM-CISL di rompere le trattative della FIAT e di passare, in tutto il gruppo, alla fase di agitazione, così come di condurre le prossime elezioni di Commissione interna con orientamenti volti a costituire una nuova maggioranza in grado di ricostruire rapidamente un elevato potere contrattuale dei lavoratori FIAT».

Il Comitato esecutivo ha poi deciso di estendere ed intensificare l'azione in corso con degli opportuni coordinamenti di gruppo e di settore a livello provinciale, regionale e nazionale. La FIOM ha riconfermato come l'ampiezza e l'intensificazione del movimento rivendicativo nella attuale fase ed il grande dibattito che suscita fra i lavoratori intorno alle grandi rivendicazioni dei metallurgici «costituisce anche la condizione più efficace per il successo della prossima battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro».

## « Alla FIAT c'è fascismo » dice la CISL torinese

**TORINO, 13. — I lavori del V Congresso provinciale della CISL, sono stati «turbati» da una serie di interventi estremamente polemici.**

**Il presidente della Provincia ha affrontato il problema delle lotte sindacali (con particolare riferimento a quella della Michelin) e della posizione degli Enti pubblici. «Il presidente dell'Unione industriale — ha dichiarato il prof. Grosso — ha inviato a me una lettera per protestare contro la nostra decisione di stanziare dei fondi a sostegno della lotta degli operai. Noi rispondiamo che questo è un mezzo per ristabilire la parità tra i due contendenti. Se non aiutassimo i lavoratori, infatti, noi aiuteremmo praticamente i padroni i quali si trovano in condizioni di vantaggio perchè liberi da preoccupazioni di ordine materiale, liberi da qualsiasi timore sul destino della propria famiglia».**

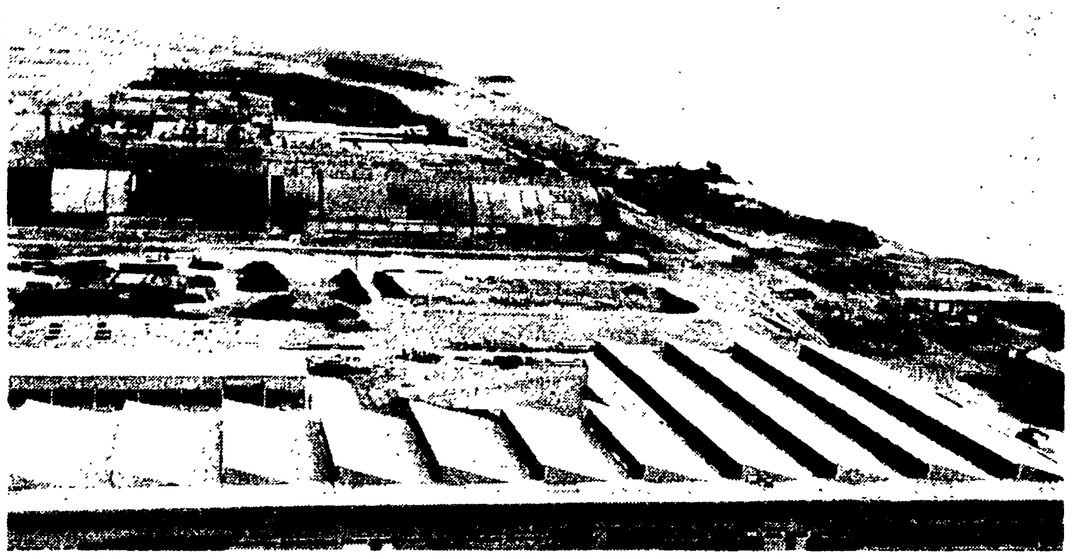
**Alberto Tridente, vicesegretario del sindacato dei metalmeccanici, riferendosi alla FIAT, ha esplicitamente dichiarato che il fascismo del grande monopolio deve e può essere sconfitto solo con la lotta. In tema poi di unità ha sostenuto l'esigenza di ricercare piattaforme comuni di azione.**

**Dopo di lui ha preso la parola l'on. Donat Cattin che sul centro-sinistra ha detto: «Occorre stare attenti. Qui a Torino «La Stampa», giornale della FIAT, è stata tra i più accesi sostenitori della nuova formula di governo. Cosa significa ciò? Che una parte del grande capitale intende inserirsi nell'operazione per utilizzarla a fini trasformistici, per far corrispondere all'aumento del potere economico dei grandi monopoli un proporzionale aumento del loro potere politico. Del resto — ha proseguito Donat Cattin — i primi sintomi non sono affatto rassicuranti. Che diavolo è questo centro-sinistra, dobbiamo chiederci, se di fronte ad un problema come quello della «Michelin», ad una lotta così dura e decisiva, il ministero del Lavoro non sente il dovere di prendere posizione a favore dei lavoratori?».**

**Inchiesta di Luca Pavolini e Valentino Parlato sui poli di sviluppo del Sud - 8.**

# Gli operai, lo Stato e la Regione dinanzi al petrolchimico di Gela

**Clamoroso contrasto tra una delle zone di maggior miseria della Sicilia e i modernissimi impianti dell'E.N.I. — L'Ente pubblico tende ad ignorare le istituzioni democratiche — La forza e la capacità di lotta dei comunisti e dei sindacati**



GELA — Una visione dei grandi stabilimenti che l'ANIC sta costruendo a Gela

GELA, marzo. — *Ecco uno dei punti d'Italia dove i contrasti sono più appariscenti, dove le contraddizioni tra vecchio e nuovo esplodono più clamorosamente. Intorno, da Palma di Montechiaro a Licata, da Mazzarino a Niscemi, da Riesi a Butera, incombe la più nera miseria siciliana, l'assenza di ogni decoroso conforto all'esistenza. A Gela, invece, sta nascendo un colosso produttivo modernissimo. Per utilizzare i vasti giacimenti di idrocarburi individuati nell'isola, nonchè il greggio importato dal Medio Oriente e dall'U.R.S.S. l'ENI costruisce qui, in riva al mare, una raffineria che lavorerà 5 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, un insieme di tredici stabilimenti destinati alla produzione di resine sintetiche, fibre artificiali, concimi fosfatici e azotati, e una centrale termoelettrica. L'occupazione globale sarà di 3500 lavoratori, e quasi tutta la maestranza sarà costituita da tecnici e specializzati. Macchinari enormi stanno «gettando» un molo anch'esso costruito con i criteri più moderni, destinato all'attracco del greggio e all'imbarco dei prodotti finiti, primo elemento di un vero e proprio porto artificiale. L'ultimissima parola in tutto di tecnica e di organizzazione industriale s'inserisce di colpo nel linguaggio, per tanti versi ancora arcaico, del modo di vita locale, dei rapporti di produzione locali, anche di certe forze politiche locali. Del tutto arcaica, ad esempio, è la Democrazia cristiana a Gela, vecchio arrugginito feudo dell'on. Aldisio.*

*Gela rappresenta un nostro successo. I comunisti, i socialisti, i sindacati unitari si sono battuti energicamente, prima perché lo ENI ottenesse la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti siciliani, limitando il campo d'azione del monopolio privato americano (la Gulf Oil), poi perchè gli idrocarburi estratti venissero lavorati in loco. Vinta nell'aprile del '60 la battaglia in sede di governo, i lavori di costruzione sono cominciati nel giugno dello stesso anno. In tutta questa fase, i gruppi paleolitici che qui controllano la DC sono rimasti completamente estranei al movimento popolare e alla lotta democratica diretta a creare un centro di vita produttiva e di progresso civile nel sud siciliano. Occorre dire che l'Ente di Stato, impegnandosi a realizzare il complesso di Gela, ottenne vantaggi notevolissimi dalla Regione siciliana, primo fra tutti la riduzione a una quota minima (4 per cento) delle royalties petrolifere: in cambio, garantì l'organico inserimento delle sue iniziative produttive nel quadro del piano economico regionale, una sistemazione concordata della rete di oleodotti e metanodotti, uno sviluppo delle piccole e medie imprese collaterali, il massimo assorbimento di manodopera locale. Vi è oggi una tendenza a dimenticare questi impegni? Certo è che il rapporto fra ENI e Regione è attualmente in una fase delicata, da seguire con la massima attenzione.*

*E' insoddisfacente, ad esempio, il modo come l'ANIC (l'azienda del gruppo ENI che gestirà il petrolchimico, così come sta gestendo l'analogo complesso di Ravenna) cede alla scelta del personale da avviare ai corsi di qualificazione e da immettere in seguito negli stabilimenti. Era inevitabile che in un primo momento si trasferisse qui il personale proveniente dagli altri impianti del gruppo; e in giro per Gela, dal barbiere come nel Motel dell'Agip, si sente parlare romagnolo, toscano e milanese. Ma come si stanno facendo le assunzioni? Praticamente a totale discrezione dell'azienda. La legge sul collocamento è scavalcata, gli «esami» sono a titolo individuale, i sindacati non sono in grado di esercitare un controllo, i corsi sono un fatto privato dell'ANIC. I dirigenti dell'Ente obiettano che, per il settore chimico, occorre manodopera che abbia già un minimo di istruzione generale e che sia in grado di raggiungere una notevole specializzazione. Ma dunque qui entrano in gioco problemi — già da noi visti in altri «poli» di sviluppo — che riguardano tutta l'organizzazione della società italiana: la legge sul collocamento, appunto, i poteri dei sindacati, la scuola primaria e secondaria, la gestione pubblica dell'istruzione professionale.*

*L'atteggiamento dell'E.N.I., che tende all'autosufficienza aziendale e all'accantonamento dei poteri locali, non contribuisce certo a facilitare l'integrazione tra il complesso petrolchimico e l'ambiente circostante. Il centro residenziale che l'ENI sta creando è staccato, lontano dall'abitato di Gela; non si è avviata quindi, in correlazione col sorgere del nucleo produttivo, la necessaria opera di risanamento della vecchia città.*

*Replicano i dirigenti dell'azienda: noi qui rappresentiamo il progresso; o i poteri amministrativi locali si adeguano e collaborano, o noi andiamo avanti per conto nostro.*

*Ora, il Comune di Gela è in crisi. Nel '60 la DC ha perso la maggioranza assoluta, crollando (il fatto è significativo) da 30 a 16 consiglieri, con 8.600 voti; il partito comunista ha 8000 voti e 14 consiglieri, i socialisti hanno due consiglieri, i cristiano-sociali due, i missini sei. Fallito il tentativo di giungere a una falsa soluzione di «centro-sinistra» (con gli aldisiani!), si va ormai verso lo scioglimento e il commissario prefettizio. Non dubitiamo che in qualche settore dell'ENI si annidi la convinzione che col commissario «tutto sarà più facile» e «ci saranno meno pasticci». Ma un atteggiamento del genere sarebbe catastrofico e profondamente errato. Per adempiere a un'effettiva funzione di progresso, l'azienda di Stato deve sapersi collegare alle reali correnti democratiche locali e regionali, deve saper tenere conto della forza determinante del movimento operaio.*

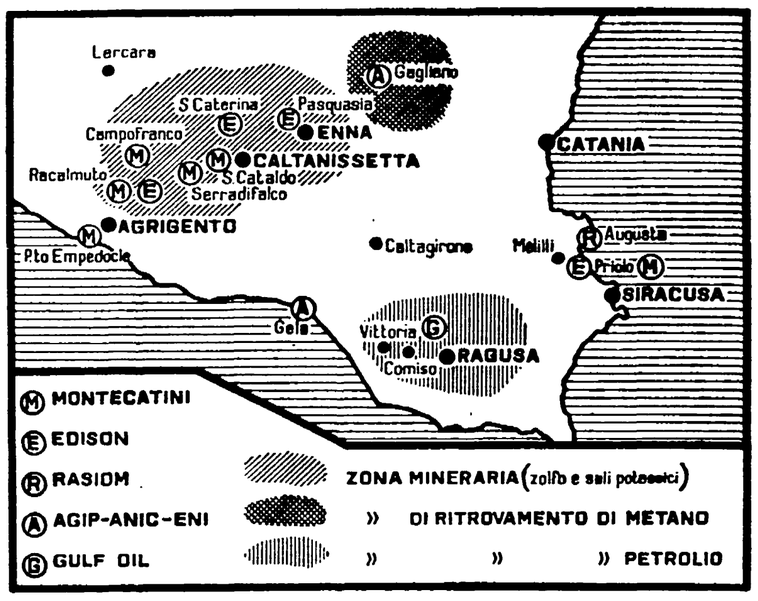
*Questa è una zona dove il PCI ha milleduecento tesserati, ed è andato nettamente avanti nelle più recenti elezioni. E' una zona dove la CGIL ha la maggioranza assoluta quasi ovunque, nei cantieri edili come in quelli metalmeccanici, con la sola eccezione dell'Agip-mineraria. E' questo schieramento che si pone in concreto come interlocutore dell'azienda di Stato, sul piano sindacale, sul piano amministrativo, sul piano politico, è da questo dialogo che può svilupparsi positivamente la vita democratica nel complesso e attorno al complesso.*

*Vi è ad esempio il problema di un allargamento dell'attuale nucleo di industrializzazione in un'area che comprenda l'intera zona di Gela, vi è il problema del sorgere di altre iniziative industriali minori e quindi del collegamento con gli istituti finanziari della Regione (la Sofis), vi è il problema di una partecipazione dell'ente per la riforma agraria (ERAS) al locale Consorzio industriale, al fine di suscitare un armonico sviluppo industria-agricoltura e città-campagna. Problemi tutti che impongono al complesso petrolchimico di non chiudersi in un isolamento di tipo monopolistico.*

*Rotto il blocco clientelare della DC nella zona di Gela, ad esso non deve sostituirsi il paternalismo di un'azienda statale orgogliosamente arroccata nella «superiorità» e nella «modernità» delle ideologie neo-capitalistiche. Il movimento operaio, che si è battuto perché non fosse il monopolio privato ma l'ente pubblico a utilizzare le risorse siciliane, è il più qualificato a esigere ora, nella nuova situazione, uno sbocco democratico. La pressione delle masse agisce poderosamente in questo senso. Nel giorno in cui abbiamo visitato i cantieri di costruzione del complesso ANIC, l'intera zona era deserta e silenziosa: uno sciopero compattissimo degli operai e dei tecnici, per migliori salari, per la riduzione dell'orario di lavoro, per ottenere l'assunzione stabile nei futuri stabilimenti petrolchimici, starà dimostrando ai dirigenti dell'ENI con chi devono fare i conti.*

*Vi è naturalmente anche un problema nostro, dei comunisti. Ancora pochi anni fa il partito qui era formato per il 90 per cento da braccianti, e per il 10 per cento da operai edili, contadini e di assegnatari. Oggi il rapporto è profondamente modificato. I braccianti non sono più del 25 per cento del totale degli iscritti, il 60 per cento è costituito da edili, il 15 per cento da operai metalmeccanici. Un decisivo sforzo è in atto per costituire nuclei di partito sui posti di lavoro, e per rinnovare i gruppi dirigenti al fine di rispecchiare anche da questa essenziale punto di vista la mutata «condizione» del partito. Si tratta di un processo che deve permetterci di avere uno strumento politico adeguato non soltanto oggi, ma anche domani, quando il petrolchimico entrerà in funzione e una manodopera nuova, altamente qualificata predominerà a Gela.*

## *Geografia dei monopoli nella Sicilia sud-est*




**Nella cartina sono schematicamente indicati gl'insediamenti dei maggiori gruppi industriali nella zona sud-orientale della Sicilia. I due potenti monopoli privati, la Edison e la Montecatini, basano la loro «presa» sull'economia siciliana sullo sfruttamento dei giacimenti di zolfo e sali potassici, sulla trasformazione di questi minerali in concimi sintetici, sull'utilizzazione dei derivati degli idrocarburi nella industria petrolchimica.**

**La Edison ha le miniere di S. Caterina, Pasquasia e Racalmuto, e il grande complesso industriale della Sincat e della Celene a Priolo, presso Siracusa.**

**La Montecatini ha le miniere di Serradifalco, San Cataldo e Racalmuto, lo stabilimento di prima lavorazione di Campofranco, l'impianto di concimi chimici di Porto Empedocle e il petrolchimico di Priolo.**

**Gli interessi monopolistici si contrappongono energicamente alla costituzione della grande azienda pubblica chimico-mineraria, che le forze operaie e democratiche vogliono invece sia costituita sotto l'egida della Regione siciliana.**

**Il capitale monopolistico privato è presente anche nella zona di Ragusa, dove opera il gruppo petrolifero americano Gulf Oil, ad Augusta, dove è istallata la Rasiom (la più grande raffineria d'Italia, controllata dalla Esso-Standard americana e dal gruppo milanese Moratti), e nelle centrali elettriche della SGES (gruppo Bastogi). L'azienda di Stato è invece presente nella zona petrolifera di Gela, dove è in costruzione un grande impianto petrolchimico, e nella zona di Gagliano, dove è stato scoperto un estesissimo giacimento di metano.**

## Utili Montecatini: 14 miliardi nel 1961

MILANO, 13. — Il consiglio d'amministrazione della Montecatini ha esaminato oggi il bilancio '61 del monopolio chimico, che presenta un fatturato salito da 167 a 194 miliardi (+16 per cento), ed un utile netto di 14,9 miliard. (13,1 per il '60), con un aumento di 1 830 milioni, pari al 14 per cento. E' stato deciso di proporre all'assemblea degli azionisti un aumento di capitale da 180 a 225 miliardi e la emissione di un prestito obbligazionario di 50 miliardi.

Il gruppo Montecatini, con oltre 73 mila dipendenti, sta costruendo — oltre al complesso petrolchimico di Brindisi — uno stabilimento a Follonica (Grosseto) per la produzione di 600 mila tonnellate di acido solforico e 400 mila di minerale di ferro all'anno. A Trieste sta iniziando la costruzione di una grossa vetreria e sta studiando l'impianto in Sardegna di una fabbrica per la produzione di 100 mila tonnellate annue di alluminio.

## Riuscito sciopero nel settore manufatti in cemento

Ha avuto luogo ieri in tutta Italia lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'industria del manufatto in cemento, proclamato unitariamente dalle tre centrali sindacali dopo le insufficienti offerte avanzate dalla delegazione dei datori di lavoro in merito al nuovo contratto.

Le astensioni dal lavoro sono state ovunque notevoli. Diamo i primi dati pervenuti alla FILLEA-CGIL dalle province interessate: Napoli, media provinciale 99% (Tubi Bonna 100, Pav 100, Vianini 100); Macerata 99; Catania: Seppica gruppo SCAC 100; Bari 99, (Vianini Rums 100, Scagne 100, Orusso 98, Di Bari 100, Gaggiano 100); Pescara 100 (SCAC 100, Abc. 100, Liberato Scioli 100, Terenzio 100 Marinelli P. 100, Marinelli C. 100); La Spezia 100, Latina 90 (Colussi 100, Mecnald. 100, La Maca 100); Modena 100, Pavia 95 (SCAC 100, Scaf 100); Mortara 100; Ravenna 95

## Fermo il settore calze e maglie

E' incominciato ieri mattina con primo turno di lavoro lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori del settore calze e maglie, proclamato dalle organizzazioni sindacali.

Una nota ufficiale della segreteria della FILTEA-CGIL, che si è riunita in seguito alla rottura delle trattative con la controparte sulla richiesta della riduzione effettiva dell'orario di lavoro settimanale da 48 a 44 ore.

La manifestazione, che interessa oltre 30 000 lavoratrici, concluderà alle ore 24 di oggi.

Le maestranze delle aziende tessili hanno scioperato al 90 per cento. Lo sciopero è esteso anche in altre tre aziende dove nella precedente manifestazione il lavoro non era stato sospeso.

I lavoratori di questo settore, che in prevalenza sono giovani e ragazze, lottano con combattività, partecipando attivamente alla preparazione dello sciopero, organizzando decine di picchetti davanti alle fabbriche. Oltre 500 lavoratori e lavoratrici hanno partecipato ad una assemblea, indetta dalla FILA-CGIL e dalla UILA, presso il salone della Camera del lavoro.

Decisione unitaria delle organizzazioni sindacali

# Indetto un nuovo sciopero nazionale nei grandi magazzini e supermercati

**Avrà luogo il 24 marzo - Come si è giunti alla rottura delle trattative integrative**

Le segreterie delle organizzazioni nazionali dei lavoratori del commercio (CGIL, UIL e CISL) hanno tenuto oggi una riunione comune per decidere la azione nel settore dei grandi magazzini dopo la rottura delle trattative con la Confcommercio e l'AIGID. Un primo sciopero nazionale, è stato deciso, paralizzerà i grandi magazzini (compresi i *self-service* e i supermercati) per l'intera giornata del 24 marzo. Ulteriori iniziative saranno decise alla fine della settimana, dopo nuove consultazioni fra le segreterie nazionali.

La rottura delle trattative per il contratto nazionale integrativo dei grandi magazzini è avvenuta dopo che i rappresentanti dei datori di lavoro — Confcommercio e AIGID — avevano portato per le lunghe la discussione preliminare attorno a questioni di carattere tecnico, per poi negare le richieste fondamentali dei lavoratori dei grandi magazzini.

La divergenza si è manifestata, oltre che sulla sostanza delle richieste, su fondamentali questioni di metodo, quali: 1) il principio del contratto integrativo nazionale per i dipendenti dalle grandi imprese distributrici; 2) l'impegno di trattare in tale sede tutte le richieste dei lavoratori; 3) l'impegno a definire la trattativa in breve tempo, con precedenza alle richieste concernenti l'integrazione economica per malattia, la riduzione dell'orario di lavoro mediante l'istituzione di mezza giornata settimanale di congedo pagato, la istituzione di una quattordicesima mensilità e la regolamentazione dei premi.

Lo sviluppo di questo settore del commercio e il crescere dei profitti realizzato dalle grandi società che vi operano — testimoniato dai bilanci di fine anno — hanno creato le condizioni per un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori, i quali sono decisi a conquistarlo

## Clamorosa vittoria della FIOM alla Magona di Piombino

PIOMBINO, 13 — La FIOM-CGIL ha clamorosamente conquistato la maggioranza assoluta fra gli operai nella Commissione interna dello stabilimento Magona, la nota acciaieria «riadmensionata» alcuni anni fa nonostante l'epica lotta dei lavoratori.

Il sindacato di classe ha raddoppiato i propri suffragi passando da 99 a 186 voti, ed i seggi da uno a due. La FIM-CISL è scesa invece da 135 a 111 voti e da 2 a un seggio. La UIL ha avuto 63 voti e un seggio, come l'anno scorso.

*Vigilia di trattativa*

## Assemblea unitaria alla Michelin in lotta

TORINO, 13. — Nel pomeriggio di oggi, si è tenuta alla palestra Ponenia un'assemblea di lavoratori della «Michelin», in sciopero, com'è noto, da circa due mesi per rivendicazioni economiche. Nel corso della riunione, durata sin verso le ore 19, hanno parlato i segretari provinciali della UIL, CISL e CGIL illustrando la situazione e l'eventuale possibilità di una ripresa del lavoro per giovedì, giorno in cui avrà luogo a Roma l'incontro tra le parti presso il ministero del Lavoro. Sulla ripresa o meno del lavoro non è stata però adottata alcuna decisione. Domani le rispettive organizzazioni sindacali, dopo aver riunito i propri iscritti, decideranno sul da farsi.

# Il discorso del compagno Scoccimarro al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

ca, perché essa non è determinata dalla azione del governo, qualunque esso sia. Le fasi di ascesa e discesa nel ciclo economico sono determinate da leggi oggettive, proprie del sistema capitalistico. La politica del governo può avere, invece, una influenza determinante sul modo come si realizza lo sviluppo economico e come esso si riflette nelle condizioni delle diverse classi sociali. I passati governi della DC hanno mancato appunto al compito di risolvere il progresso economico a beneficio non soltanto di ristretti gruppi privilegiati, ma di tutta la nazione e del suo ulteriore progresso economico e sociale. Si sono infatti create e rafforzate, durante questo processo, le posizioni di privilegio dei gruppi monopolistici, mentre si sono aggravati gli squilibri e i contrasti economici e sociali.

A questo proposito, Scoccimarro ha citato l'enorme aumento dei profitti verificatosi nell'industria italiana, mentre assai lieve è stato lo incremento dei salari, che restano i più bassi dei sei Paesi del MEC. In questi paesi è avvenuto il contrario: così in Francia ed anche nella Germania occidentale, dove i salari sono aumentati del 12 per cento e i profitti del 4 per cento. Questo significa che in Italia la condizione operaia si è aggravata, perché il limitato aumento del salario non ha compensato l'eccessivo aumento dell'intensità del lavoro, di cui si ha un indice nel rapido moltiplicarsi degli infortuni sul lavoro. Nella vita dell'operaio, questo significa un accelerato logorio fisico, un invecchiamento precoce, un ridotto periodo di capacità lavorativa, poiché in più breve tempo sarà espulso dal processo produttivo come uno straccio inutile.

Tra gli altri dati dell'aggravarsi degli squilibri, l'oratore ha ricordato il peggioramento della situazione di vaste masse contadine e della crisi agraria e il fenomeno imponente e doloroso delle migrazioni interne. Il costo del miracolo economico è stato dunque duramente pagato dagli operai, dai contadini, dal ceto medio, accentuando la spaccatura tra l'Italia dei ricchi e dei privilegiati e l'Italia dei lavoratori e dei diseredati, proprio nel centenario dell'Unità nazionale.

Ma perché è avvenuto questo? Perché — ha affermato Scoccimarro — la direzione della vita economica e politica del Paese è stata dominata dal potere oppressivo del grande capitale monopolistico. Il problema decisivo di oggi e dunque di ridurre e subordinare quel potere alle necessità dello sviluppo democratico della società italiana: e per questo occorrono un indirizzo e una volontà politica capaci di dare un orientamento e un contenuto antimonopolistico a tutta l'attività dello Stato.

Quando noi solleviamo questo problema di fondo, il governo risponde riferendosi alla legge sui monopoli. Ma questa legge non va oltre i limiti delle vecchie leggi anti-*trusts* di ispirazione liberale, per regolare e disciplinare le intese di «cartello» tra imprese private, a tutela della «libera concorrenza». Leggi analoghe sono state adottate da tempo in altri paesi, senza avere mai impedito il sorgere dei monopoli e l'estendersi del loro predominio. E non muta il carattere della legge antimonopolio l'aggiunta di una riforma delle società per azioni.

I grandi monopoli industriali e finanziari hanno infatti già raggiunto una concentrazione di potere economico e politico enorme. Non solo essi sfuggono alle leggi di mercato, ma sono essi a dettare legge al mercato e a subordinare alla loro volontà anche lo Stato, a condizionare e dettare lo sviluppo di tutta l'economia nazionale, a ridurre la libertà di azione degli organi dello Stato e dei pubblici poteri, a comprimere le libertà popolari. Essi obbediscono alla sola legge del massimo profitto, che è in contrasto con l'interesse nazionale. Da ciò sorge la esigenza democratica di un intervento che sostituisca alla direzione dei gruppi monopolistici una politica rispondente alle esigenze della collettività. E' l'esigenza di un controllo pubblico democratico nella attività del grande capitale monopolistico, allo scopo di infrangerne il potere dispotico. Si tratta, infatti, di sapere quali sono i centri di potere, che devono dirigere lo sviluppo economico del Paese in senso più equilibrato, e che devono inoltre compiere una restaurazione di libertà politica, per ridare allo Stato una capacità di direzione e al popolo lavoratore quelle libertà democratiche perdute in parte sotto la pressione soffocante del grande capitale. Questa è la chiave dello sviluppo democratico della società italiana, ma il governo ha compiuto la sua scelta in un'altra direzione.

Da questa assenza di un chiaro indirizzo antimonopolistico derivano l'ambivalenza, i limiti e le contraddizioni rilevabili nei vari punti del programma governativo. Ciò vale per la programmazione economica, per il Mezzogiorno e gli altri squilibri regionali, per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, per la mezzadria e gli enti di sviluppo, per le Regioni, per la scuola: affrontando ognuno di questi temi, si possono postulare soluzioni divergenti: che siano di semplice correttivo marginale o addirittura di sostegno a una estensione del potere dei monopoli, oppure che siano in una direzione di rottura di questo potere.

Una considerazione particolare Scoccimarro ha fatto a proposito di alcune questioni essenziali che interessano la classe operaia: l'esercizio delle libertà democratiche e dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro, la tutela dell'attività degli organismi rappresentativi dei lavoratori, la garanzia contro l'intervento della polizia nelle lotte del lavoro. Assicurare la sostanza di un rapporto democratico con il mondo del lavoro, che il grande padronato oggi misconosce, è condizione essenziale di rafforzamento della democrazia in Italia; ed è una lacuna grave del programma governativo non averne avvertito l'importanza. Su questo problema attendiamo — ha detto l'oratore — una risposta del presidente del Consiglio.

Venendo ai temi della politica estera, Scoccimarro ha osservato che la situazione internazionale si è negli ultimi tempi notevolmente aggravata: tutte le questioni controverse tendono a esasperarsi fino al punto di rottura; ogni iniziativa distensiva viene sommersa da una azione di sabotaggio e provocazione; la corsa al riarmo viene risospinta a un ritmo vertiginoso. In questa situazione, l'affermazione dell'on. Fanfani che oggi non è più pensabile una alternativa di pace o di guerra, perché la guerra significherebbe la distruzione di tutti, dell'una e dell'altra parte, contiene senza dubbio un fondo di verità. Ma in essa è implicito un elemento di eccessivo ottimismo, perché può significare che la guerra oggi è impossibile. In verità, la guerra non è inevitabile, ma è ancora possibile; e i fautori della guerra fredda ne sono gli artefici. Negarlo significa indurre a sottovalutare il pericolo di guerra, mentre contro i fautori della guerra fredda bisogna mobilitare la volontà e l'azione dei popoli. E questi sono un compito e un dovere anche per un governo.

Il compagno senatore Scoccimarro mentre pronuncia il suo discorso al Senato

Nel concreto, si tratta tra l'altro, di inserire nella politica atlantica una componente italiana avversa allo oltranzismo e alla guerra fredda. A questa esigenza si tenta di sfuggire in nome della «fedeltà atlantica». Con essa è stato per esempio giustificato l'accordo scellerato sulla installazione sul nostro territorio di basi missilistiche americane. Eppure altri paesi atlantici vi si sono rifiutati, senza venir meno ai patti. Quella dei governi democristiani non è stata dunque «fedeltà»; si tratta di servilismo ai comandi militari americani.

Ora vi è la richiesta degli Stati Uniti ai paesi atlantici di adottare sanzioni contro la Repubblica di Cuba, come premessa a una nuova aggressione contro quel paese. Che cosa farà il governo italiano? Anche qui, non si tratta di «fedeltà», poiché alcuni paesi atlantici hanno già respinto sdegnosamente la pretesa americana.

Un'ampia argomentazione Scoccimarro ha quindi sviluppato sul problema del disarmo, a proposito del quale l'on. Fanfani ha accennato a «pregiudizi e pretese sovietiche» come a un ostacolo da superare, riferendosi evidentemente alla posizione dell'URSS sul controllo, favorevole al controllo sul disarmo, ma che non ammette quello sugli armamenti senza disarmo. Non si tratta di pregiudizi e di pretese ingiustificate — ha detto Scoccimarro — ma di una posizione dettata da una necessità di difesa, per la stessa situazione geografica e strategica dell'URSS, per cui quel paese non può svelare il proprio dispositivo militare di difesa, prima ed indipendentemente dal disarmo, senza esporsi a un pericolo mortale. Di più, non bisogna dimenticare che attorno alle frontiere sovietiche gli Stati Uniti hanno disposto un cerchio di basi atomiche, nei confronti delle quali la segretezza del dispositivo di difesa sovietico è condizione essenziale di sicurezza. Nulla di simile esiste per gli USA. Invece di parlare di «pregiudizi e pretese ingiustificate» bisogna allora riconoscere la fondatezza e la serietà delle argomentazioni sovietiche.

L'URSS del resto ha indicato la via per risolvere la questione: il disarmo totale e generale, in modo che quanto più si estende il disarmo tanto più si estende il controllo. Sono gli Stati Uniti a non accettare questa soluzione, perché ne manca la volontà politica, nella speranza di riconquistare una posizione di superiorità militare sull'URSS. Il problema, dunque, è politico: per questo sono gravi le decisioni del governo americano di rifiutarsi a un incontro al vertice in occasione della Conferenza di Ginevra e di riprendere gli esperimenti nucleari. E' tempo che il governo italiano smetta di accodarsi con la posizione oltranzista americana su questo problema, mentre è grave che esso abbia annunciato proprio in questi giorni una adesione al riarmo atomico della NATO.

Con vigore Scoccimarro ha anche condannato il fatto che il governo italiano non abbia mostrato alcun segno di solidarietà con il popolo algerino, che sta per giungere alla conclusione della eroica lotta di liberazione. Dopo avere ricordato i crimini dell'OAS e le azioni condotte da questa organizzazione di fascisti e di colonialisti anche in Italia e contro i giornalisti italiani, egli ha chiesto che cosa si attenda a ripulire il nostro paese da questa banda e a colpire le organizzazioni fasciste italiane che le danno aiuto e solidarietà.

Venendo alla parte conclusiva del suo discorso, l'oratore ha ricordato che il presidente del Consiglio ha ritenuto di rivolgere anche ai comunisti il monito a non attentare agli ordinamenti democratici. Tale monito va invece rivolto ad altri settori, non escluso il banco del governo, dove siedono alcuni di coloro che hanno già peccato in tentativi autoritarii. Fanfani ha inoltre attribuito ai comunisti una antitesi tra giustizia e libertà. Ma questo è un errore storico e politico insieme. E Scoccimarro ha letto, a questo proposito un brano dell'appello lanciato dal PCI al popolo italiano nel settembre 1943, nel quale si indicava la volontà dei comunisti di contribuire alla creazione di una democrazia che rendesse impossibile alle forze reazionarie «di rifugiarsi nel suo seno per alimentarla del loro spirito e volgerla al loro profitto»; di una «democrazia nuova» che traesse forza e autorità dalle masse popolari per «assicurarne lo sviluppo sulla via del progresso e di una più alta civiltà». In questo spirito abbiamo lottato, egli ha aggiunto, concependo lo sviluppo della società italiana verso una maggiore giustizia sociale non in antitesi o attraverso la distruzione della libertà, ma al contrario come suo sviluppo ed allargamento progressivo.

Scoccimarro ha infine affermato che l'avvicinamento tra il movimento socialista e il movimento cattolico è un fatto positivo se significa allargamento dell'unità delle forze popolari; se invece significasse rottura dell'unità, dove essa già esiste, ciò preparerebbe le condizioni di una ricaduta all'indietro, a favore della conservazione. La diversità di giudizio e quindi di voto tra comunisti e socialisti non è motivo di rottura. Un pericolo reale potrebbe sorgere, però, qualora si superasse il limite segnato dalla necesità di un libero e autonomo sviluppo del movimento operaio, della sua lotta economica e politica, limite oltre il quale alla classe operaia verrebbe assegnata una funzione subalterna, con il sacrificio dei suoi interessi generali e permanenti e della sua funzione di avanguardia nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana.

Concludendo, Scoccimarro ha affermato che nella prospettiva di uno sviluppo democratico il PCI si muove e determina la sua opposizione al nuovo governo. Tale opposizione terrà conto della nuova realtà di un governo nel quale si incontrano e scontrano tendenze conservatrici e tendenze progressive; la nostra critica tenderà perciò a stimolare e a fare avanzare la spinta progressiva contro le resistenze conservatrici. Nelle questioni concrete, essa tenderà a sviluppare gli aspetti positivi e a farli prevalere nelle soluzioni e realizzazioni pratiche, affinchè si compia veramente un passo avanti sulla via del rinnovamento e del progresso del Paese e si giunga effettivamente a una svolta a sinistra.

La seduta si è conclusa con l'intervento del dc BONADIES che si è intrattenuto brevemente sui problemi della politica sanitaria del Paese, auspicando un potenziamento del relativo bilancio e la riorganizzazione dei servizi sotto la direzione del ministero della Sanità, allargandone le competenze ed i poteri.

### Stima e affetto per la popolare dirigente triestina

# Maria Bernetic (Marina) compie sessant'anni

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato alla compagna Maria Bernetic, a Trieste, il seguente telegramma:

**«Ricevi le nostre affettuose felicitazioni per il tuo 60. compleanno. Tutta la tua vita è strettamente legata fin dall'adolescenza alle lotte del movimento operaio triestino e del nostro partito, è intessuta di eroismo e di sacrificio, di fermezza e passione rivoluzionaria. Organizzatrice instancabile della attività clandestina contro il fascismo, due volte condannata dal Tribunale speciale, intrepida partigiana, attiva partecipante a tutte le battaglie democratiche del dopoguerra, sei diventata una dirigente amata dei lavoratori italiani e sloveni e del partito comunista a Trieste. Nell'esprimerti la nostra fraterna simpatia ti auguriamo cordialmente di poter continuare ancora a lungo la tua opera proficua per la causa del comunismo. Palmiro Togliatti».**

*La biografia di Marina è luminosa, rettilinea, senza incertezze. Fare la sua storia personale, quella di quarantaquattro anni dedicati alla causa del socialismo, è cosa facile. Eppure si tratta di una esistenza vissuta in una continua lotta, che si svolge nella legalità e nell'illegalità, in guerra e in pace, come lavoratrice e come partigiana, in libertà e in prigione, in patria ed in esilio.*

*Marina è nata in una famiglia operaia. La sua infanzia e la sua prima giovinezza sono quelle di una ragazza che conosce privazioni e stenti. A scuola è brava, ma non può continuare gli studi perchè la famiglia non è in grado di sostenerne la spesa. Perciò diventa sarta. A 16 anni simpatizza con la gioventù socialista e poi diventa comunista. A S. Giacomo, il suo rione — perchè Marina è triestina e slovena — i compagni cominciano a conoscerla nell'immediato dopoguerra quando le squadracce di Francesco Giunta assaltano le sedi operaie e si scontrano con i lavoratori. La vita politica di Marina inizia nella lotta dei giovani comunisti contro i fascisti che vogliono distruggere il movimento operaio e sterminare gli sloveni e croati di questa regione.*

*I fascisti, con l'appoggio dei capitalisti e della monarchia, si impadroniscono del potere. Marina è nel movimento e attivamente collabora nella sua organizzazione, conosce Regent, Srebernic ed altri dirigenti comunisti, italiani e sloveni. Sfugge alle persecuzioni della polizia fino al 1927, quando viene arrestata per la prima volta. Ha 24 anni. Viene bastonata ed accusata di essere una organizzatrice e una propagandista comunista. Per aggravare l'accusa, si aggiunge che è una slovena pericolosa.*

*Il Tribunale Speciale — è una delle prime donne condannate da questo Tribunale — la manda in prigione per due anni. Sconta la condanna nelle carceri di Perugia e subisce poi due anni di vigilanza speciale e la condanna all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

*Nel 1929, quando esce dal carcere, ogni suo passo è vigilato. Intanto cerca lavoro. La polizia si interessa zelantemente presso padroni e sartorie affinchè non sia data un'occupazione a Marina. Non si scoraggia, non cede all'intimidazione, rifiuta con fierezza ogni consiglio a piegarsi, continua a fare il suo dovere di comunista.*

*Nel 1931 viene nuovamente arrestata. Rimane in carcere quattro mesi.*

*Nel 1933, la situazione di Marina diventa molto difficile e il Partito le ordina di passare la frontiera e di rifugiarsi in Francia. Si stabilisce a Parigi, dove lavora e diventa uno degli elementi più attivi della emigrazione politica. Viene inviata al Congresso della Pace di Bruxelles assieme ad altri delegati degli emigrati politici. Marina lavora, lotta e studia. Apprende così il francese, il russo ed un po' di tedesco.*

*Nel 1937 il Partito ha bisogno di compagni da inviare in Italia. Il terrore e la provocazione hanno creato dei vuoti nelle file del movimento clandestino. Allo stesso tempo si verifica una ripresa del movimento antifascista. Marina viene scelta fra coloro che devono rientrare nel Paese. Lascia il suo lavoro e la sua attività in favore della Repubblica spagnola e rientra in Italia per svolgervi importanti missioni. E' fra gli elementi più attivi in questo pericoloso lavoro. Per due anni, sfidando la polizia, viaggia incessantemente, stabilisce collegamenti in varie città, organizza gruppi di attivisti.*

*A Trieste ancora oggi non si sa quanto Marina è amata in Italia, dove centinaia e centinaia di vecchi compagni l'accolgono affettuosamente e ricordano quando essa veniva ad incoraggiarli nelle loro città che visitava nei peggiori tempi del fascismo.*

*Nel 1939, a Genova cade nelle mani della polizia. Viene torturata durante un mese, ferocemente. Quando i compagni arrestati vengono portati innanzi a lei non la riconoscono tanto duri sono stati i maltrattamenti subiti. Ma Marina non parla. I poliziotti sono infuriati e allo stesso tempo sorpresi dalla resistenza di questa donna.*

*Portata al Tribunale speciale, viene condannata a 16 anni di carcere. Il Presidente Tringali-Casanova davanti all'atteggiamento fiero della nostra compagna, grida stizzito: «Inutile chiederle nulla! E' tempo perso!».*

*Marina rimane in prigione fino al 1943. Viene liberata con la caduta del fascismo. Ritorna nella sua Trieste per riprendere immediatamente il suo posto di lotta. Collabora con il gruppo dirigente di Luigi Frausin, Giordano Pratolongo, Gigante, Zocchi, Valdemarina, Facchin, Morgan, Koss e tanti altri bravi compagni, caduti sotto il piombo nazista o bruciati nella Risiera. Nel novembre del 1944 viene arrestata dalla banda Collotti e portata alla «Villa Triste». Con un intelligente intervento dei compagni si riesce a liberarla. Ricercata dalle SS, riceve l'ordine di unirsi ai partigiani. E Marina diventa una brava partigiana nel battaglione «Alma Vivoda». Passa poi alla Brigata «Triestina» e, infine, è tra i fondatori della Brigata «Fontanot».*

*Marina ha partecipato alla guerra di liberazione come migliaia di triestini italiani e sloveni, sopportando tutte le fatiche e i sacrifici, animando con il suo esempio i giovani senza mai sottrarsi ai gravi pericoli.*

*Finita la guerra, riconquistata la libertà, Marina ritorna a Trieste. Conosciuta a S. Giacomo come a Dolina, in Barriera come ad Aurisina, ovunque stimata come combattente di ieri e di oggi, come dirigente di valore.*

*Ogni città e ogni paese sarebbe orgoglioso di avere tra i suoi cittadini una donna come Marina. E noi triestini, italiani e sloveni, ne siamo veramente fieri. Essa è una delle più belle figure della nostra classe operaia, della lotta antifascista, del Partito Comunista. E Marina è una slovena che fa onore al suo popolo e al nostro Partito.*

Maria Bernetic

VITTORIO VIDALI

### Il «cartone» lascerà l'Inghilterra?

# Troppo caro il «Leonardo» per il governo britannico

**Laburisti e conservatori intervengono per cercare di «salvare» il prezioso disegno leonardesco**

LONDRA, 13 — Le preoccupazioni esistenti in Gran Bretagna circa la possibilità che un disegno di Leonardo da Vinci, dal valore inestimabile possa lasciare il paese, sono ancora più aumentate quando si è saputo che il prezioso «cartone» era stato offerto inutilmente al governo di sua maestà.

Com'è noto, si tratta di un disegno del grande maestro del Rinascimento italiano che ritrae «La Vergine ed il Bambino con San Giovanni Battista e Sant'Anna».

L'accademia reale ha cercato di assicurarsi dei fondi allo scopo di mantenere la sua indipendenza finanziaria vendendo il disegno. A giudizio di alcuni esperti la vendita potrebbe fruttare all'accademia un milione di sterline.

Il presidente dell'accademia Sir Charles Wheeler, ha rilevato che vi sono state trattative con il governo per vedere se fosse possibile l'acquisto del disegno ricorrendo a fondi pubblici e che la decisione di venderlo all'asta è stata presa in conseguenza del fallimento di queste trattative.

Ciò che molti inglesi temono è che un acquirente straniero, con ogni probabilità un americano, possa acquistare il Leonardo all'asta cosicchè il «cartone» sarebbe destinato a lasciare l'Inghilterra. Infatti, il governo potrebbe imporre solo un divieto temporaneo all'uscita del disegno dal paese.

A meno che il prezzo dell'acquirente non possa essere superato da quello offerto da un ente nazionale o da un privato inglese, il governo in definitiva non può far nulla per impedire al disegno di lasciare il paese.

Ed ora che il tesoro ha respinto l'occasione di acquistare il «cartone» ad un prezzo certamente più basso sembra improbabile che si impegnerà a farne l'acquisto all'asta dove il prezzo è destinato a raggiungere quote assai elevate.

Frattanto in Parlamento ci si sta dando da fare per conservare alla Gran Bretagna il famoso Leonardo.

Sir Hamilton Kerr e Bernett Stross, presidenti rispettivamente dei comitati parlamentari conservatore e laburista per le Belle Arti, hanno annunciato un passo comune presso il cancelliere dello scacchiere allo scopo di esaminare se esista qualche possibilità per salvare il disegno.

E' probabile che di questa questione si parli anche alla Camera dei Comuni la prossima settimana.

# Le trattative di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

*tive, una ulteriore richiesta ostruzionistica: quella di controllare non soltanto eventuali «esplosioni pirate», ma, fin da ora, eventuali «preparativi segreti» condotti dai sovietici mentre la trattativa è in corso. In realtà la richiesta è soprattutto americana. Gli inglesi riconoscono facilmente, al di fuori della discussione diplomatica, che i mezzi per realizzare un controllo del genere non esistono. Una discussione in proposito si è svolta nelle ultime ventiquattro ore tra i rappresentanti delle due potenze anglosassoni e si è conclusa con l'annuncio ufficioso che la richiesta sarebbe stata ritirata. Poco dopo, è giunta da parte americana una smentita.*

*Non si sa ancora quali proposte specifiche i due alleati intendono presentare: è clamorosamente evidente, tuttavia, che si tratta di una «falsa questione» sulla quale gli stessi promotori sono divisi.*

*Un elemento nuovo e costruttivo è stato portato invece dai sovietici nella discussione con le lettere di Gromiko rese note ieri.*

*L'URSS, come è ormai noto, ha comunicato al Segretario dell'ONU, U Thant, di essere favorevole sia ad un accordo internazionale per la proibizione dell'impiego delle armi nucleari e per la distruzione delle scorte esistenti, sia ad una campagna che bandisca la produzione e lo stazionamento delle armi nucleari in alcune zone del mondo, e tra l'altro in Europa. Il valore che un accordo del genere assumerebbe è evidente ed è stato riconosciuto ieri ufficiosamente da fonti britanniche. Ancora una volta gli americani non vi hanno visto, invece, nulla di nuovo. I tedeschi hanno accolto la proposta con diffidenza, leggendo in essa una «discriminazione» nei loro confronti. Il ministro Segni, rappresentante italiano, l'ha giudicata poco importante. Di diverso avviso il canadese Green che, giungendo oggi a Cointrin, ha salutato «i punti comuni emersi nelle posizioni dell'Oriente e dell'Occidente». Green si è compiaciuto per la presenza dei neutrali ed ha espresso il parere che ciò faciliterà un progresso della trattativa.*

*Se si considera l'eco favorevole che le idee di Gromiko hanno trovato tra i rappresentanti dei Paesi non impegnati, è facile prevedere che esse occuperanno un posto di rilievo nella discussione dei prossimi giorni. Ma i sovietici, contrariamente a quanto talune fonti occidentali li hanno accusati di voler fare, non intendono fare di queste proposte parziali il centro della discussione. Tutto lascia ritenere che essi porranno i loro interlocutori dinanzi al reale ed ambizioso obiettivo assegnato alla Conferenza, sottolineando la possibilità di realizzarlo, con la buona volontà di tutti.*

*E' evidente, però, che le proposte di Gromiko, anche se contenute in una lettera al segretario generale dell'ONU, e quindi avanzate in una sede diversa da quella della trattativa, constituiscono un contributo di primo piano diretto a creare almeno una piattaforma minima di accordo. E' precisamente per questo che britannici, canadesi ed altri vi si richiamano con insistenza. Nell'atteggiamento sostanzialmente negativo tenuto dagli americani è da scorgere probabilmente la reticenza di Washington ad abbandonare definitivamente i progetti relativi al riarmo atomico della NATO. In questo quadro va valutata l'affermazione di Segni secondo cui le proposte contenute nella lettera di Gromiko sarebbero poco importanti: tale affermazione significa, in pratica, che il governo italiano non è affatto disposto a schierarsi dalla parte di quei paesi occidentali che sono favorevoli al blocco delle armi atomiche e, quindi, contrari ai progetti di armamento atomico della NATO.*

*La cronaca ginevrina registra anche oggi una intensa attività diplomatica.*

*Stamane, il tedesco Schroeder è andato a fare a Gromiko la preannunciata «visita di cortesia»; è rimasto da lui un'ora e venti. Si sarebbe parlato, tra l'altro, di Berlino e delle relazioni sovietico-tedesche alla luce del noto memorandum. Uscendo Schroeder ha affermato che la discussione è stata «molto interessante». Il solito tentativo tedesco di impressionare gli alleati?*

*Nel pomeriggio Schroeder ha lasciato Ginevra in treno per rientrare a Bonn.*

*Poco dopo la visita del tedesco, Gromiko si è recato a colazione da Rusk. Gli è stato chiesto se avrebbe discusso anche oggi di Berlino. «Più precisamente — egli ha risposto — del trattato di pace tedesco». Gromiko e Rusk sono rimasti insieme tre ore, ciò che porta a dieci il totale delle ore di discussione avutesi finora. Non si sa se la questione della lettera a U Thant sia stata sollevata.*

*Stasera Gromiko ha pranzato con Lord Home che poco prima aveva ricevuto Segni. Quest'ultimo ha avuto un breve contatto anche con il rappresentante messicano Padilla Nervo. Domattina, prima che i «diciotto» si riuniscano, avrà luogo il secondo incontro a tre anglo-franco-sovietico.*

## Evian

(Continuazione dalla 1. pag.)

*la resistenza algerina non riguarda soltanto l'aspetto formale del come avverrà la firma, ma le implicazioni militari che questo comporta.*

*I portavoce ufficiosi francesi non lo dicono apertamente, ma per tutti è chiaro che questo sistema servirebbe egregiamente a De Gaulle per annunciare poi da solo, e dall'alto della sua torre, la «fine dei combattimenti» in Algeria e l'installazione dell'Esecutivo provvisorio.*

*Così, il generale farebbe figura di vincitore, pur avendo dovuto nei fatti piegarsi alla trattativa diretta con il GPRA e riconoscere la autorità futura di questo governo sull'Algeria indipendente.*

*Il senso della battaglia che si sta svolgendo al tavolo della conferenza, all'Hotel du Parc, si svela esteriormente in due atteggiamenti opposti. La fretta sbrigativa e dispotica dei francesi nel voler arrivare alla firma della cessazione del fuoco, trattando anche sommariamente i problemi politici particolari, e invece la ferma resistenza degli algerini per ottenere che di ogni dettaglio futuro, sia dato fin d'ora il disegno più preciso e più confacente alla prospettiva della indipendenza.*

*La fermezza algerina e anche un certo tono drammatico che la delegazione del GPRA ha voluto imprimere alle ultime ore della discussione sono serviti a qualche cosa: nell'ansia di far presto, i francesi hanno dovuto fare alcune concessioni, per tema di rottura. Così, ad esempio, il problema della forza locale sarebbe stato risolto con un compromesso soddisfacente per gli algerini: il comandante sarà algerino (probabilmente Ben Haddad, attuale vice-prefetto di Costantina, legato al FLN). Nulla si sa invece sugli effettivi (si dice che saranno almeno sessantamila); la «forza» dipenderà dall'esecutivo provvisorio e sarà impiegata anche nelle città di Algeri e Orano. Non vi sarà, dunque, la temuta spartizione militare (che avrebbe potuto servire da trampolino per una spartizione politica) tra le due più grandi città algerine, abitate in prevalenza da europei, e il resto dell'Algeria.*

*Quanto all'esecutivo provvisorio che preparerà il referendum, sarà composto da quattro francesi, quattro algerini di tendenza FLN e altri quattro musulmani, che, pur non essendo membri dichiarati del FLN, non si opporranno certo alle sue direttive. Tra questi dodici membri, verrà scelto il presidente algerino (si parla ora di Hamoudi, che vive a Rabat ed è strettamente legato agli ambienti nazionalisti) e il vicepresidente francese. L'esecutivo sarà fiancheggiato da un alto commissario francese (si fa il nome del generale Billotte, un gollista che ama definirsi di sinistra) che fungerà da intermediario tra l'organo di gestione algerino e il governo di Parigi.*

*Un'altra questione che preoccupava molto il GPRA e che non era stata risolta nelle trattative segrete, era quella della liberazione dei prigionieri. Anche su questo punto, sembra che il compromesso raggiunto sia di piena soddisfazione per il governo algerino: è verosimile che De Gaulle si sia impegnato a utilizzare l'articolo 16 della Costituzione, per decretare subito una amnistia generale. Che De Gaulle intendesse assumere di nuovo i pieni poteri, era cosa già nota: non è il problema della liberazione dei prigionieri che gliene fornirà il pretesto.*

*A questo punto, restavano insoluti i problemi nodali dello statuto delle forze armate francesi che rimarranno in Algeria, dell'accantonamento dell'esercito di liberazione nazionale all'interno delle frontiere algerine e delle modalità dell'armistizio. E' stato qui che la delegazione francese ha mostrato intenzioni scopertamente neocolonialiste. E' chiaro che De Gaulle si prepara ad annunciare la cessazione del fuoco e la permanenza per tre anni di truppe francesi in Algeria, come una vittoria della Francia. I delegati francesi parlano infatti di mantenimento delle truppe e non di evacuazione; e vogliono che la cessazione del fuoco sia firmata unicamente dai militari e annunciata separatamente, in modo da escludere ancora qualsiasi formula che implichi un riconoscimento del GPRA. La delegazione algerina, su questi punti si è irrigidita in maniera tale, da dare al tono di certe dichiarazioni fatte per telefono da qualche suo esponente ai giornalisti, un senso drammatico di una vera e propria messa in guardia verso la delegazione francese.*

*Tra le varie ipotesi che si fanno stasera, vi è anche quella secondo cui la cessazione del fuoco potrebbe essere firmata segretamente e annunciata solo dopo 48 ore, per dar modo al governo francese di attuare con maggiori garanzie di sicurezza, la liberazione di Ben Bella e degli altri ministri algerini e il loro trasferimento in Marocco. Di sicuro sappiamo che già alcuni esponenti militari e politici che fiancheggiavano la delegazione algerina in Svizzera sono partiti per Rabat. Il comandante Kassi, per esempio, è stato visto salire stamattina su un aereo per il Marocco all'aeroporto di Ginevra.*

## Parigi

(Continuazione dalla 1. pag.)

nerali dei due agenti uccisi nell'esplosione di Issy-les-Moulineaux, le loro lodi alla polizia, «eroica, capace, pronta al sacrificio».

Si accarezza la belva di cui si ha paura, che non è mai tanto buona, brava, fedele quanto più si teme che essa azzanni il domatore.

E l'esercito? Sappiamo da ottima fonte che centinaia di ufficiali sono scomparsi in questi giorni, e le loro fotografie, con l'ordine di arrestarli appena riconosciuti, sono state distribuite nei commissariati. Ma non ci risulta che nessuno sia stato sinora preso. Dove sono finiti questi ufficiali? Hanno passato la frontiera spagnola per raggiungere l'OAS, in Algeria o si preparano ad organizzare un movimento di resistenza nella metropoli? Nessuno lo sa, neppure il governo, che evidentemente teme il peggio: un *putsch* ad Algeri al momento della pace, un sollevamento di forze armate in Francia, un'invasione aerea...

*Paris Presse* spiega oggi che anche da un apparecchio da turismo si possono gettare bombe e che i piccoli bimotori sono già stati impiegati nel Katanga per azioni offensive. Ciò giustifica lo spiegamento di forze aeree. Ma spareranno poi, se sarà necessario, o punteranno le canne contro le città? Anche questo è incerto. Ieri il vento era all'ottimismo. Si diceva che persino il gen. Challe — uno dei dirigenti del mancato colpo di Stato dell'aprile ad Algeri — si era dichiarato, dalla sua prigione, contro una insurrezione. Oggi la moglie del generale ha smentito la notizia. Challe resta in cella, ma a fianco degli insorti. Evidentemente egli conta su un nuovo pronunciamento militare.

Quanto all'esercito di stanza in Algeria, esso ha ormai preso posizione, nella sua quasi totalità. Qui esso spara sui musulmani, fraternizza con l'OAS, apre i suoi arsenali ai ribelli. Oggi, a Medea, è addirittura scomparso un cannone da 75. Ieri sono state «rubate» sei autoblindo, insieme a uno *stock* di armi... Non occorre dire altro.

In questa incertezza, il movimento antifascista si sforza di mobilitare gli spiriti e di estendere la sua azione. La grande riuscita dello sciopero anti-OAS, di ieri, ha dato coraggio alle masse, e nuove manifestazioni si sono avute un po' dappertutto, dinanzi alle case di Lefay, di Le Pen e di altri parlamentari notoriamente compromessi con gli estremisti. Grandi scritte sono state dipinte sulle loro case: «Le Pen uguale OAS assassini». Centinaia di migliaia di manifesti sono stati distribuiti. Su di essi si legge: «Quest'uomo è un complice dell'OAS, gli assassini di Issy-les-Moulineaux, i plasticatori di Delphin e Renard, gli assassini di Locussol sono i suoi amici. Ricordatevelo».

Dall'Algeria le notizie che si ricevono confermano che il terrorismo è in piena azione. Decine di attentati hanno avuto luogo dall'alba alla notte, col consueto corollario di decine di vittime. Fra le azioni più spettacolari, ricordiamo il tentato omicidio del procuratore generale della Corte di Appello, Yves Lemerle. Egli usciva stamane dal suo appartamento, a Orano, quando un uomo gli ha sparato parecchi colpi di pistola a bruciapelo. Lemerle è stato ferito gravemente. Ha dichiarato oggi all'ospedale che il suo aggressore era un europeo. Anche questo è un attentato dell'OAS. Il procuratore generale, infatti, durante una recente cerimonia aveva violentemente attaccato gli «ultras».

Un altro attentato sanguinoso si è avuto davanti a una fabbrica a Mers-el-Kebir: proprio mentre gli operai stavano uscendo, un'auto è sfrecciata a grande velocità davanti a loro, sparando raffiche di mitragliatrici. Sul terreno sono rimasti tre uomini e parecchi feriti.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474784. A. Com. Roma 14019 del 28-11-1960

Nuovo programma di « aiuti » di Kennedy

# Ridotta l'assistenza degli USA all'Europa

**Contemporaneamente, gli americani chiedono alla NATO l'aumento delle spese militari - Aumenti di rifornimenti bellici all'Asia e all'Africa**

WASHINGTON, 13. — Il presidente Kennedy ha inviato oggi un messaggio speciale al Congresso per chiedere l'approvazione del suo programma di aiuti all'estero, il cui importo è pari a 4.878.500.000 dollari. Nel suo messaggio, il presidente insiste, nel presentare il suo programma in chiave anticomunista ed afferma che ogni dollaro « è assolutamente necessario per combattere le minacce del comunismo » e che « tutti i nostri eserciti e le nostre atomiche messi insieme non serviranno a nulla se alcune nazioni cadranno, incapaci di impedire entro i loro confini l'ascesa delle forze che minacciano la nostra sicurezza ».

Dei 4.878.500.000 dollari previsti dal programma, 3.378.500.000 dovrebbero essere stanziati per aiuti economici e 1 miliardo e 500 milioni per aiuti militari. A questo ultimo proposito vi è da segnalare una riduzione di cento milioni di dollari nell'assistenza militare all'Europa occidentale, ciò che dovrebbe significare, (in pratica, poichè gli Stati Uniti insistono invece perchè i paesi atlantici aumentino le spese militari) un ulteriore, gravoso onere per i popoli europei. Aumentano invece gli aiuti militari per l'Estremo Oriente e l'Africa.

L'Amministrazione chiede al Congresso di stanziare per l'Africa circa 400 milioni di dollari, così suddivisi: 117,7 milioni per i prestiti di sviluppo, 200 milioni sotto forma di prestiti a lunga scadenza e 35 milioni per gli aiuti militari (escluse le spese per le operazioni nel Congo).

Un altro elemento nuovo che il programma statunitense 1962-63 di aiuti all'estero contiene rispetto a quelli degli anni precedenti è costituito dalla richiesta di istituire uno stanziamento speciale a lunga scadenza destinato all'« alleanza per il progresso » (programma di aiuto all'America latina). Tale stanziamento, ammontante a 3 miliardi di dollari, è richiesto per i prossimi quattro anni (600 milioni per il 1962). Questi tre miliardi vengono ad aggiungersi ai 6 miliardi di dollari che il Congresso ha stanziato per i prestiti per lo sviluppo nel mondo intero, dal 1. luglio 1962 al 30 giugno 1966. Nel suo messaggio, in gran parte dedicato all'« alleanza per il progresso », il presidente americano dichiara che tale alleanza « ha risvegliato vivissime speranze e grandissimo interesse tra i milioni di vicini degli Stati Uniti ».

Il Congresso comincerà ad esaminare il programma presidenziale tra un mese.

Intanto è stato annunciato che domani alle 21 (ora italiana) il presidente Kennedy terrà una conferenza stampa. L'attesa è abbastanza viva tra gli osservatori che si aspettano una presa di posizione del governo americano sui negoziati in corso a Ginevra.

A loro volta i leaders democratici del Congresso hanno discusso col presidente durante una colazione alla Casa Bianca sull'andamento dei contatti in corso a Ginevra.

In una dichiarazione letta da Mansfield ai giornalisti si dice che Kennedy ha sottolineato che gli Stati Uniti vogliono un accordo per un disarmo completo « con effettivi controlli internazionali ».

Infine, a quanto riferisce la rivista « *U. S. News and World Report* », i capi degli stati maggiori riuniti americani avrebbero dichiarato al presidente Kennedy che le Azzorre sono essenziali alla "difesa" degli Stati Uniti. Il governo americano temerebbe che Lisbona non intenda rinnovare la concessione per le basi delle Azzorre, in seguito al malumore suscitato dall'atteggiamento degli Stati Uniti nelle questioni di Goa e dell'Angola. I capi di stato maggiore — afferma la rivista — hanno raccomandato al presidente di « pagare qualsiasi prezzo, o quasi » per conservare le basi.

## Larga amnistia in Jugoslavia

BELGRADO, 13. Oltre 150.000 emigrati jugoslavi colpevoli di reati commessi durante la seconda guerra mondiale e nel periodo postbellico, saranno amnistiati. Il parlamento jugoslavo ha infatti votato oggi una legge in proposito. L'amnistia comprende inoltre circa mille persone rinchiuse attualmente nelle carceri jugoslave per gli stessi reati. La nuova legge prevede tre categorie di emigrati che potranno beneficiare di questa amnistia: la prima riguarda i membri delle varie formazioni militari dei *quisling* jugoslavi: cetnici, ustascia, « guardia bianca » slovena ed altri; la seconda riguarda gli ufficiali, sottufficiali e soldati del vecchio esercito jugoslavo portato dai tedeschi nei campi di prigionia, che dopo la guerra hanno rifiutato di tornare in patria. Questa categoria — secondo le cifre ufficiali — comprende circa 100 mila persone. Infine la terza categoria riguarda gli ex cittadini jugoslavi che sono espatriati clandestinamente dopo la guerra.

Sono escluse invece dalla amnistia quelle persone che si sono rese colpevoli di gravi crimini di guerra: organizzatori della campagna anti jugoslava che durante la guerra hanno preso parte attiva nelle formazioni militari delle forze di occupazione, nonchè le persone colpevoli di atti di spionaggio e di terrorismo.

## Conferenza di J.P. Sartre per la pace in Algeria

**BRUXELLES — Lo scrittore francese Jean Paul Sartre ha preso parte ad una conferenza per la pace in Algeria organizzata dal comitato belga. Nella foto: Jean Paul Sartre durante il suo intervento** (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

L'imperialismo tenta di strangolare la rivoluzione con la fame

# Misure d'emergenza a Cuba contro il blocco economico

***L'annuncio dato da Fidel Castro - Istituito il razionamento per superare le difficoltà provocate dall'embargo americano sulle merci dirette all'Avana - Intensificata la battaglia per l'aumento della produzione agricola***

L'AVANA, 13. — La Rivoluzione cubana è stata costretta ad adottare una serie di severe misure di razionamento per fronteggiare le gravi difficoltà provocate dalla vera e propria aggressione economica attuata da alcune settimane dagli Stati Uniti e dagli altri satelliti di Washington con l'istituzione dell'embargo su tutte le merci dirette a Cuba. Lo ha annunciato il primo ministro Fidel Castro, che, parlando ieri sera alla televisione ha precisato che, nonostante gli aumenti produttivi, le difficoltà create dal « blocco » imperialista esigono misure energiche.

Castro ha annunciato che il Consiglio dei ministri cubano ha già approvato la legge che instaura il razionamento alimentare. Quanto prima verranno distribuite le speciali tessere annonarie. Il razionamento entrerà in vigore verso la fine del mese. Praticamente vengono applicati tre razionamenti: uno su scala nazionale, un altro limitato all'Avana e relativa provincia, e un terzo applicato alle singole città e province.

Il primo ministro cubano ha specificato la quantità della reazione individuale. I detentori di ogni tessera annonaria avranno diritto a: 340 grammi di carne alla settimana, 50 grammi di burro al mese, sei uova al mese, 225 grammi di pesce ogni quindici giorni, 680 grammi di fagioli al mese, 2 chili 700 di riso al mese, un chilo e mezzo di patate o di « yam » (un tubero tropicale) al mese. Il latte verrà distribuito soltanto alle famiglie nelle quali vi siano bambini di età inferiore ai sette anni, in ragione di un litro al giorno per ciascun bambino. Alla stessa razione avranno diritto anche le famiglie composte da più di cinque persone.

L'approvvigionamento dei ristoranti in carne, pesce e uova sarà dimezzato. Il prezzo della carne sarà aumentato di 2 centavos per libbra (450 gr.). Ogni possessore di tessera avrà inoltre diritto ogni mese ad un pezzo di sapone da bucato, ad una saponetta, ad un pacco di media grandezza di detergente e ad un tubetto di dentifricio. Castro ha comunicato che le operazioni di registrazione per ottenere la tessera annonaria saranno organizzate dai comitati per la difesa della Rivoluzione. Le tessere saranno concesse dietro presentazione della ricevuta di affitto.

Il primo ministro cubano non ha nascosto la difficoltà della situazione ed ha dichiarato con estrema franchezza che il problema più grave della Rivoluzione in questo momento è quello dei rifornimenti. « Questo problema — ha detto con forza Castro — metterà alla prova la capacità della Rivoluzione e dei rivoluzionari ». Dopo aver sottolineato che il nuovo regime ha ereditato un « inferno », Castro ha anche denunciato che in certe occasioni non è stata fatta un'analisi obiettiva, sicchè s'è promesso di realizzare alcune cose a scadenza di pochi mesi, quando invece la Rivoluzione non era in grado di risolvere quel problema in quel momento.

Castro ha concluso il suo appello sottolineando la necessità di ingaggiare una grande battaglia nel campo della produzione agricola per dare scacco agli imperialisti che vanamente sperano in un crollo della Rivoluzione cubana.

## Moribondo scrive col sangue: « E' stato un incidente »

IDAHO FALL (Idaho), 13. — L'undicenne Glen Howard, tornato a casa dalla scuola, ha trovato il padre morto. Sul pavimento erano scritte, col sangue, queste parole: « E' stato un incidente ».

Il 45enne Rex Howard giaceva bocconi, e presumibilmente era morto appena aveva finito di scrivere il messaggio. Un proiettile di fucile aveva perforato il petto dell'uomo.

Un nuovo clamoroso « caso Kroll » a Bonn

# Il v. presidente del Bundestag per un accordo con l'U.R.S.S.

**Il liberale Thomas Dehler ha affermato: « Da trenta anni siamo in guerra con la Russia. E' ora di finirla » — Violenta reazione dei deputati d.c. e di Adenauer**

*BONN, 13. — Il vice-presidente del Bundestag, il liberale Thomas Dehler, ha riaperto improvvisamente un caso analogo a quello dell'ambasciatore Kroll, dichiarando alla televisione che « la Germania sta combattendo da trent'anni una guerra ora calda ora fredda contro la Russia » e che è giunto il momento di porre fine a questa situazione, facendo ogni sforzo per giungere ad un* modus vivendi *con l'Unione Sovietica.*

*Le dichiarazioni di Dehler, autorevole rappresentante del partito liberale che ha assunto dopo le ultime elezioni responsabilità di governo con il partito di Adenauer, sono scoppiate come una bomba nella capitale federale. Con grande sforzo i democratici cristiani erano riusciti ad impedire che il « caso Kroll » fosse oggetto di un dibattito parlamentare quando il discorso del leader liberale alla TV ha riportato improvvisamente tutto il groviglio delle questioni relative ai rapporti con l'URSS sul tappeto.*

*La reazione democratica cristiana è stata immediata e molto violenta. Il gruppo parlamentare dc. convocato in seduta straordinaria per « una prima urgente valutazione » delle dichiarazioni di Dehler ha deciso di negargli ogni ulteriore collaborazione in sede parlamentare, dando mandato al proprio presidente, l'ex-ministro degli Esteri Heinrich von Brentano, « di intraprendere gli opportuni passi » presso il presidente dell'assemblea, il cristiano-democratico Eugen Gerstenmaier « affinché si proceda disciplinarmente nei suoi confronti ».*

*Frattanto, come ha annunciato lo stesso von Brentano, i componenti il gruppo cristiano-democratico e cristiano-sociale abbandoneranno l'aula del Bundestag tutte le volte che il dott. Dehler assumerà la presidenza dei lavori parlamentari.*

*Del « caso Dehler » von Brentano ha già parlato con il leader liberale Erich Mende, che si è riservato di prendere una posizione in merito.*

*Adenauer, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che secondo lui le dichiarazioni di Dehler sono « un siluro » lanciato contro il capo del partito liberale Mende il quale si appresta a partire per gli Stati Uniti.*

*Alcuni osservatori politici di Bonn sono tuttavia inclini a considerare che fra Mende e Dehler si sia piuttosto potuto svolgere un ben organizzato « gioco delle parti ». Proprio alla vigilia del viaggio in USA il capo liberale avrebbe sentito il bisogno di riaffermare la buona disposizione dei liberali — in contrasto con i dc. — ad una diretta trattativa fra Bonn e l'URSS. Per evitare di condurre personalmente la polemica proprio alla vigilia del viaggio egli avrebbe tuttavia incaricato Dehler di approfittare del suo discorso alla TV.*

*In ogni modo le questioni sollevate dal « caso Kroll » sono tornate alla ribalta grazie nuovamente ad un'iniziativa liberale. Gli « alleati difficili » del cancelliere Adenauer sembrano dunque ben decisi a non considerare definitiva la sconfitta che il cancelliere ha loro imposto con la oramai decisa sostituzione di Kroll all'ambasciata di Mosca.*

## Powers torna a casa

**POUND (Virginia) — Il pilota dell'« U. 2 », Francis Powers fra il padre e la madre, mentre passa davanti ad un picchetto d'onore poco prima della sua partenza per far ritorno a casa a Big Stone Gap** (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

## Indignazione del sindaco di Marzabotto per la richiesta di libertà dell'SS Reder

L'articolo pubblicato dal periodico *Deutsche Soldaten Zeitung* il quale, occupandosi della « spregevole vertita » di Marzabotto rivolge un appello alle autorità italiane affinchè sia rimesso in libertà l'ex-maggiore delle S.S Walter Reder, ha provocato indignazione e penosa impressione soprattutto nella zona che fu teatro, tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1944, delle stragi operate dal 16. battaglione corazzato S S agli ordini del Reder.

L'on. Giovanni Bottonelli, sindaco di Marzabotto e presidente provinciale dell'ANPI, in una dichiarazione rilasciata alla stampa ha detto che l'articolo del *Deutsche Soldaten Zeintung* è di una estrema gravità e deve far riflettere tutti.

« Esso testimonia — ha detto l'on. Bottonelli — che i criminali che compirono le orrende stragi di Marzabotto, di Lidice e di Oradour sul Lane e che si coprirono di infamia ovunque posero il loro piede, lungi dall'aver preso coscienza degli orribili delitti compiuti in dispregio di ogni legge e della più elementare coscienza civile, legittimano il nazismo, la sua guerra e ogni suo atto anche il più atroce ed efferato e indica che dette associazioni d'arma, come quelle civili paranaziste, sono focolai pericolosi, nei quali si alimentano lo spirito militarista e la carica di odio di un tempo ».

Dopo aver detto come già il « Lothar Greil » con il suo libello intitolato *La menzogna di Marzabotto* ha tentato di accreditare l'idea che Marzabotto sia solo una perfida impostura e montatura comunista e che Reder e le sue S.S., così come tutto lo esercito tedesco, si siano battuti nel rispetto delle regole internazionali e dell'onor militare, l'on. Bottonelli ha così proseguito: « Solo degli impenitenti accecati come coloro che stanno dietro alla *Deutsche Soldaten Zeitung*, e che purtroppo operano indisturbati nella Germania di Bonn, possono avere l'impudenza di tentare di erigersi a giudici delle loro vittime e di rivendicare un onor militare che hanno sepolto sotto milioni di cadaveri. L'articolo costituisce un'offesa atroce non solo alla memoria dei Caduti di Marzabotto, ma a tutte le vittime del nazismo, offesa e sfida alla Resistenza italiana ed europea, ai magistrati militari italiani che emisero la giusta sentenza su Reder e le sue S S. e a tutto il popolo italiano ».

« E' tutta la Resistenza italiana ed europea — ha concluso Bottonelli — che deve levare la propria voce indignata per chiedere ed imporre che i nazisti siano fatti tacere, le lapidi del Sacrario di Marzabotto sono pagine di storia e il dispositivo di una sentenza irrevocabile, che bolla d'infamia imperitura il monco Reder, le S S e i regimi nazista e fascista ».

Non vi può essere perdono nei confronti di coloro che non sono pentiti ma rivendicano il loro passato

Per la collaborazione balcanica

# Fruttuosi risultati dell'incontro di Sofia

**Bulgari, greci, jugoslavi e romeni d'accordo per unire gli sforzi per creare una zona di pace**

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 13 — Nel pomeriggio di oggi si sono conclusi i lavori della seconda sessione del Comitato per la collaborazione tra i Paesi balcanici, ai quali hanno partecipato autorevoli personalità bulgare, greche, jugoslave e romene e due rappresentanti di Cipro, come osservatori.

Gli incontri — a porte chiuse — che si sono protratti per tre giorni hanno dato luogo ad un largo scambio di opinioni sulla complessa situazione dei Balcani, dove sono raccolti oggi Paesi ognuno dei quali ha una particolare posizione nel quadro dello schieramento internazionale. Ad una seduta del Comitato hanno preso parte anche il Presidente del Consiglio dei ministri bulgaro compagno Jugov e il residente del Partito contadino bulgaro Gheorghi Traikov.

Nel comunicato che è stato approvato al termine dei lavori si sottolinea che i delegati ritengono « che gli sforzi per la soluzione delle questioni pendenti e per eliminare gli ostacoli che impediscono la realizzazione degli scopi comuni debbono essere fondati sui principii della coesistenza pacifica, sulla collaborazione in tutti i campi, politico, economico, culturale, indipendentemente dai diversi regimi politici e sociali e senza intromissioni negli affari interni dei rispettivi Paesi ».

Il documento afferma che la politica della coesistenza pacifica, vitale per i Paesi balcanici, è l'unica alternativa per la soluzione dei problemi del mondo contemporaneo. « I delegati mettono in evidenza che un particolare significato assume per la difesa della pace mondiale la realizzazione del disarmo completo e generale e auspicano perciò il successo della Conferenza per il disarmo che si apre a Ginevra il 14 marzo ».

« I delegati — si dice ancora nel comunicato — affermano la propria piena adesione alla trasformazione dei Balcani in una zona di pace senza armi atomiche. I nostri movimenti sono decisi a compiere tutti gli sforzi perchè si traducano in realtà tutte le proposte rivolte a questo scopo. La realizzazione della coesistenza pacifica e di una collaborazione generale fra i Paesi balcanici creerebbe le condizioni più favorevoli per la trasformazione dei Balcani in una zona di pace, senza armi atomiche, per il progresso di tutti i popoli balcanici ».

Ieri sera i delegati erano intervenuti ad una appassionata manifestazione pubblica per l'unità tra i Paesi balcanici, svoltasi in un teatro al centro della città. Nel corso del comizio hanno preso la parola, per la Bulgaria l'accademico Ganovschi, per la Grecia l'ex ministro Mercuris, per la Romania l'accademico Gemelgianu, per la Jugoslavia Dobrivde Vidic, della Presidenza della « Lega jugoslava per la pace, la indipendenza e l'eguaglianza dei diritti fra i popoli », per Cipro il dottor Euripidis Iacovu.

Nelle more dei lavori del Comitato, il deputato liberale Emanuil Kotris, che faceva parte della delegazione greca, è stato ricevuto dal ministro bulgaro del Commercio con l'estero Gheorghi Kumbiliev, con il quale ha preso in esame le possibilità di sviluppo degli scambi tra la Grecia e la Bulgaria.

FAUSTO IBBA

In attesa dell'istruttoria

# Il direttore del Worker in libertà provvisoria

NEW YORK, 13. — La redazione del *Worker* ha annunciato ieri alla stampa che il suo direttore, James Jackson, gettato in prigione senza processo per essersi rifiutato di fare i nomi dei redattori del giornale, dei dirigenti del Partito comunista degli Stati Uniti, e di rispondere a domande sulla politica e sulle attività del giornale, è stato posto in libertà provvisoria. La misura è giuridicamente motivata da un rinvio in attesa di « ulteriori azioni istruttorie » della Corte di appello.

A soqquadro il più famoso ateneo del mondo

# Una bionda svedese drogava gli universitari di Cambridge

**La bella Ingrid, attualmente ricercata assieme ai suoi complici, faceva con ogni probabilità parte di una « gang » internazionale di spacciatori di stupefacenti**

(Nostro servizio particolare)

CAMBRIDGE, 13. — *Una biondissima svedese, giovane e bella, e cinque uomini che formavano la sua corte (tra i quali erano un indiano e un francese), sono attivamente ricercati dalla polizia di Cambridge. I sei, che hanno vissuto per un certo tempo nella città universitaria, frequentando numerosi studenti e legandosi a molti di essi con vincoli di amicizia, sono sospettati di aver organizzato nella più celebre università inglese un traffico di stupefacenti, e in particolare di eccitanti sigarette alla marijuana.*

*Le voci che in certe « festicciole » alle quali partecipavano studenti e studentesse si facesse uso di stupefacenti, correva a Cambridge da diverso tempo. Si precisava che in certi compiacenti alloggi lungo il fiume Cam gruppi di universitari aveva trapiantato in Inghilterra usi e costumi dei beatniks americani: benzedrina e marijuana allietavano riunioni la cui conclusione non era certo edificante.*

*Fino a quando queste voci rimasero senza precise indicazioni, la polizia si limitò a intensificare la sua sorveglianza. Ma un mese fa in questa storia si inserì il dramma. Un ex studente di Cambridge venne trovato morto nella camera di una pensione: il tubo di gomma della stufetta a gas che riscaldava la stanzetta era stato staccato e quando un altro pensionante sentì l'odore inequivocabile filtrare attraverso la porta, per l'ex studente non vi era più nulla da fare.*

*Rimangono ancora dubbi se il giovane si sia suicidato o se qualcuno, introdottosi furtivamente nella sua camera mentre dormiva, abbia staccato il tubo del gas, provocandone volontariamente la morte. Quel che è certo è che la polizia — da un diario e da alcune lettere trovati nella camera del morto — ha avuto indicazioni assai precise sulla esistenza di una* catena della droga *all'interno della severa università. L'ex studente deceduto, risultò dalle carte rinvenute, era in stretto contatto con un uomo che faceva parte del gruppo della svedese bionda (che si faceva chiamare Ingrid).*

*Una improvvisa irruzione della polizia in una casa — il cui indirizzo era segnato su un taccuino del morto — ha permesso di rinvenire una certa quantità di marijuana in grani: la stessa, evidentemente, che veniva usata per fabbricare i reefers (parola che, nel gergo dei* beatniks, *serve a indicare le sigarette drogate).*

*Intanto la bionda svedese e i suoi cinque seguaci erano scomparsi da Cambridge, senza lasciare traccia. I loro connotati sono stati comunicati a tutte le centrali di polizia inglesi ma è assai probabile che — vista la mala parata — essi si siano rifugiati all'estero.*

### Il metodo di Ingrid

*E' stato ricostruito dagli investigatori il sistema con il quale gli spacciatori riuscirono a piazzare il loro « prodotto » presso gli studenti. Appena arrivati a Cambridge i sei cominciarono a frequentare i caffè e i clubs dove molti studenti erano soliti ritrovarsi. Si intrecciarono amicizie, soprattutto per iniziativa della bella Ingrid che pare non fosse affatto avara delle sue grazie. Poi gli uomini e la donna cominciarono a partecipare alle « festicciole » organizzate dagli studenti e a un certo punto introdussero l'uso delle sigarette drogate.*

*A. C., uno studente che appartiene a una notissima famiglia inglese, ha dichiarato agli investigatori: « La ragazza svedese si offrì di procurare sigarette alla marijuana durante una festa organizzata all'interno di un college. Mi risulta però che nessuno dei ragazzi presenti aderì alla proposta. La svedese disse che si trattava di sigarette moderatamente drogate, ma non specificò — in quella occasione — quanto venissero a costare. Mi risulta che in altri ricevimenti, la proposta fu accolta con un certo favore. Non so però come la cosa sia andata a finire ».*

### « Feste alla droga »

*Un portavoce del servizio sanitario dell'università ha negato che a Cambridge esista un fenomeno di « larga diffusione dei reefers ». Ha detto che « non vi è alcun problema di droga tra gli studenti ». Ma ha dovuto ammettere, implicitamente, che si sono avuti casi di « feste alla droga ».*

*Che cosa sia accaduto durante queste feste è facile immaginare. Molte famiglie sono intervenute presso gli organi dirigenti dell'università chiedendo un energico intervento per « moralizzare » l'ambiente. Pare anche che alcune ragazze siano state richiamate precipitosamente a casa. Tutto, comunque, rimane nel campo delle ipotesi. Data la delicatezza dell'argomento e la notorietà dell'ambiente — come è noto è a Cambridge e ad Oxford che si prepara la classe dirigente inglese, e anche quella di molti altri paesi — la polizia mantiene un riserbo quasi totale sulle indagini in corso.*

*Molti studenti sono stati chiamati dagli investigatori e lungamente interrogati: dalle loro risposte pare accertato che la bionda svedese e i suoi « aiutanti » facessero parte di una gang di spacciatori di droga con ramificazioni internazionali. Da Cambridge le indagini si sono perciò allargate a tutto il mondo della droga e agli ambienti che gli spacciatori sono soliti frequentare. Tra questi ambienti non vi era, fino a qualche tempo fa, la vecchia città universitaria inglese: ma la via della droga è giunta fin sulle antiche sponde del Cam.*

JOHN RUSH

In onore dei tre cosmonauti

# Si chiamano Yuri, Gherman e John

**MOSCA — La signora Alexandra Revkova di Gunya (Kazakhstan), ha dato alla luce tre gemelli ai quali ha imposto il nome dei tre cosmonauti Yuri, Gherman e John. Nella foto: la felice mamma mentre allatta uno dei suoi tre piccoli** (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2350 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19